Anno 57 TORINO, Giovedì 20 Gennaio 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 17

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA' via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Varie d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea agata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'agricoltura e la lira

Da un facoltoso ed intraprendente proprietario fondiario riceve una lettera che credo importi riprodurre integralmente:

« Sono un antico agricoltore piemontese e lombardo che specialmente nel dopo guerra ho dato un grande impulso senza lesinare mezzi, facendo spese enormi e profondendo capitali, tutto a beneficio dell'agricoltura. Specialmente nel Piacentino (ove ho iniziato sino dall'anteguerra) ho fatto impianti di vigneti e frutteti su vastissima scala. Nel dopo guerra poi, non badando a sacrificio alcuno, uno sviluppo grandissimo alla frutticoltura a questo dietro consigli ed incitamenti dei professori di agricoltura e tecnici incaricati dal Governo. Nel dopo guerra inoltre ho acquistato, facendo sacrifici, presso un Istituto di Credito di Milano, una vasta tenuta in Lombardia, ove anche qui ho fatto grandissime spese, e cioè ho impiantato un numero rilevantissimo di pioppi del Canadà per produrre legname ad uso cartiera.

« Ora mi rivolgo alla S. V. I. per avere un suo illuminato consiglio. Considerando la politica finanziaria, e cioè la rivalutazione della nostra moneta iniziata dal nostro grande Duce, la S. V. mi consiglia di perseverare nel mio indirizzo attuale e cioè profondere forti capitali in impianti agricoli i quali evidentemente mi potranno rendere e fruttare fra 6-7 anni e non prima e cioè quando la nostra moneta sarà molto rivalutata, e dovrò restituire alle Banche capitali che detti Istituti mi hanno fornito in questi anni e cioè con moneta molto svalutata? Oppure mi consiglia di smettere queste spese d'impianti ed addirittura di vendere questi terreni, che per ora non mi rendono a sufficienza, per paura che un giorno (per quanto, ne sono certo, vi sarà un grandissimo aumento di produzione) abbiano a ribassare molto ed in modo tale da non avere più i denari da restituire alle Banche? Il nostro grande Duce, il quale ha salvato l'Italia da tanti disastri, vorrà rivalutare anche la lira? e gradatamente portarla in un periodo più o meno lungo alla pari coll'oro? Oppure, arrivata la rivalutazione ad un punto buono per tutti, vorrà stabilizzare la nostra lira? Ed a che punto potrà stabilizzare la nostra moneta nei rapporti colla sterlina?

« Domando ancora venia alla S. V. dell'ardire di questo mio scritto, ma la S. V. vorrà perdonarmi considerando che sono un agricoltore che, dopo avere dimostrato fiducia nell'avvenire dei nostri terreni e nella nostra agricoltura, è in ansia per l'avvenire della sua famiglia ».

***

Ho creduto di pubblicare « in extenso » la lettera, perchè essa riproduce lo stato d'animo di una vasta categoria di industriali, commercianti e banchieri non solo del nostro paese, ma di tutti quelli dove la linea di condotta dei rispettivi governi di fronte al risanamento monetario non è ancora dichiarata al pubblico.

Ringrazio il mio lettore della fiducia morale che mi dimostra, ma naturalmente non mi sento di assumere la responsabilità di un consiglio. Possiamo però ragionare assieme, il che forse vale meglio.

Innanzi tutto bisogna intendersi sul significato della parola « rivalutazione » della lira. Vi sono coloro i quali effettivamente sognano uno stato indefinito di incertezza, come l'attuale, prolungantesi per lustri e lustri sino a quando la lira (o la Francia o il franco) abbia raggiunto il prezzo di 100 centesimi-oro. Sono brava gente che ha perso da un pezzo la visione del mondo finanziario di dopo guerra, che sarebbe impacciatissima se dovesse dichiarare il motivo economico per cui sostiene quella tesi e che non si è mai presa l'incomodo di calcolare che, ove tale ipotesi si verificasse, tutte le imposte e tasse statali non renderebbero i 4 1/2 miliardi-oro annui necessari per pagare gli interessi del nostro debito pubblico interno: ai servizi pubblici, poi, non sarebbe più neppure il caso di pensare.

Fortunatamente questa brava gente non ha responsabilità, anche perchè non appartiene al governo: il quale invece ha più volte dichiarato che per rivalutazione intende « riconsiderazione » della lira, cioè mettere questa in esatto rapporto con la potenzialità economica attuale e prospettiva del paese, che essa rappresenta nel campo monetario. L'inflazione era venuta creando una serie di superstrutture speculative che esageravano la situazione dei cambi. Si tratta di sfrondare dalle erbe malsane il terreno, per lasciarlo poi liberamente manifestare il vero stato della propria potenzialità.

La prova che il governo non mira ad altro che a tale fine con la sua politica si ha nel fatto che la circolazione cartacea complessiva seguita ad aggirarsi intorno ai 20 miliardi di lire, malgrado l'alleggerimento nella situazione degli ingenti immobilizzi con relative perdite, che il dopo guerra aveva passato in eredità agli Istituti di emissione. Onde, più che una vera deflazione cartacea, persiste una deflazione del credito, che si manifesta con una accurata revisione dei portafogli bancari e della consistenza intrinseca dei valori portati al risconto della Banca d'Italia. Questa riassume gradatamente il controllo sulla circolazione bancaria del paese: la velocità di circolazione monetaria, vertiginosa durante l'inflazione, rallenta; ogni moneta compie nell'unità di tempo un lavoro minore e tutto questo dà l'impressione che il capitale circolante si vada rarificando. Si aggiunga che i buoni del Tesoro a breve scadenza circolavano essi pure come moneta, mentre ora vanno scomparendo con la recente operazione di prestito. Ma è chiaro che sino a quando la massa della carta moneta oscilla entro i termini attuali, il commercio serio non potrà temere una vera fame di circolante e che la Banca d'Italia, accrescendo quando lo ritenga del caso la velocità di movimento di tale massa, è sempre in grado di evitare bruschi ad inutili salti.

Concludendo questa sommaria analisi, sembra dunque di poter concludere che, oggi come oggi, non vi è nulla di irreparabilmente compromesso e che il Governo è sempre perfettamente padrone di fermare la lira dove ritiene opportuno. Dove, dunque?

Prego ora il mio agricoltore di fare un altro passo con me. Egli, da come scrive, dimostra la più ampia fiducia nel governo. Non può quindi supporre che quest'ultimo non si renda un conto esatto degli inconvenienti increnti a qualunque periodo di incertezza monetaria e non sia di conseguenza desideroso di uscirne al più presto, e, per dir meglio, di farne uscire i produttori, cioè la classe che tipicamente risente i danni della situazione. Da un regime di allegria monetaria essi sono passati ad uno stato di restrizione: e siccome i loro impianti sono quelli che sono e non si possono disfare di colpo, così anche il capitale circolante dovrebbe rimanere quello che è. Se esso deve restringersi, è vitale conoscere fino a quale punto, per potersi gradatamente — e non di colpo — riportare tutta l'azienda entro i nuovi limiti.

Come debitori di banche, essi sentono lo stesso interesse e la stessa necessità. Ogni rivalutazione aggrava il peso del capitale che devono rimborsare e quindi è logico che vogliano sapere come dovranno prendersporre per questa voce i bilanci prossimi.

Mentre il peso dei debiti, col rivalutare della moneta si fa più pesante, diminuisce anche il prezzo dei prodotti e il margine fra costo e prezzo si restringe. Quindi la prospettiva è di più alti costi e di più bassi prezzi.

Converrà ad essi continuare a tenersi i debiti sotto forma di debiti bancari, oppure convertirli in debiti azionari? Altra domanda, a cui lo stato di transizione e di incertezza non concede di dare una risolutiva risposta.

Sarà utile approvvigionarsi largamente di materie prime — specialmente se derivanti dall'estero — oppure attendere, riducendo magari per il momento la lavorazione? Conviene spingere avanti dei lavori in conto miglioramenti patrimoniale, oppure sospenderli? Si deve preparare un grosso stock di prodotti in vista di nuovi sbocchi esteri in prospettiva, oppure no? Tre altre formidabili domande, alle quali solo lo stato del cambio fra qualche mese potrebbe dare adeguate risposte.

E sarebbe facile continuare su questa via, se una osservazione capitale non urgesse, ed è la seguente. In regime di moneta cattiva, ma non controllata e coi cambi liberi, la situazione diventa più semplice e scorrevole per gli industriali, agricoltori e banchieri, perchè così restano in grado di « speculare » — cioè di scrutare — sul mercato dei cambi, dedurne l'andamento, assicurarsi contro i rischi increnti: il premio di assicurazione sarà alto o basso, ma esiste ed esercita in pieno la propria funzione specifica.

Ma quando lo Stato opera da solo sul mercato monetario controllandolo per un fine determinato, ogni esame preventivo diventa per i semplici cittadini una impossibilità: in ogni istante, il cambio è ciò che il Governo vuole che sia, in vista di una situazione di fatti attuali e prospettivi nota ad esso solo, e di una finalità vicina o lontana che esso unicamente ha di mira e conosce.

Questo stato di inferiorità in cui oggi viene così a trovarsi la nostra attività economica non può evidentemente sfuggire ai nostri ministri, ed il conte Volpi è troppo esperto uomo di affari per non apprezzare i rischi ed i danni che una condizione di cose di tal genere può produrre, in quanto disarma lo spirito di iniziativa e quindi può colpire assai più i produttori, che non gli speculatori: i quali — anzi — sanno perfettamente come guadagnare anche nell'attuale periodo. Ogni rischio economico offre sempre adito al gioco: è questione di misurare l'entità della posta e, in materia di cambi, un forte operatore si può sempre coprire. Ma per i produttori il danno è evidente e per di più è sterile: perchè l'incertezza non deriva qui dall'abbondanza del credito o meno, ma colpisce anche degli ottimi uomini d'affari, che di credito magari neppure abbisognano, mentre non possono invece affrontare l'alea di una oscillazione di tre o quattro punti sulla sterlina, appunto perchè sono lavoratori seri e producono sin d'ora al margine per salvare l'esportazione, già colpita dalla riconsiderazione raggiunta dalla moneta nazionale.

La domanda quindi che dobbiamo proporci, giunti a questo punto della nostra analisi, è la seguente. Perchè il governo francese ed italiano, conoscendo evidentemente la situazione sopra prospettata, concordano momentaneamente nel tenere all'oscuro il mercato sulle loro idee rivalutatrici della rispettive valute? Cercheremo di illustrare anche questo.

ATTILIO CABIATI.

Churchill in Vaticano

Colloqui col Papa e Gasparri

Solenne ricevimento all'Ambasciata inglese

Roma, 19 notte.

Questa sera alle ore 18 precise, il Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, partendo dalla Legazione di Gran Bretagna presso la Santa Sede, si è recato in automobile, accompagnato dal figlio e dal ministro inglese presso il Vaticano signor Odo Russell, a visitare il Pontefice. La visita si è svolta in forma assolutamente privata. Giunto l'automobile presso l'ascensore, Churchill è stato ricevuto dal sottodecano di camera, il quale lo ha accompagnato sino all'ingresso dell'appartamento pontificio, dove lo attendeva monsignor Caccia-Dominioni, maestro di Camera di S. Santità. Churchill e suo figlio sono stati subito introdotti nella biblioteca privata del Pontefice, dove Pio XI li attendeva. Il colloquio, al quale ha assistito anche il figlio del Cancelliere, è durato esattamente venticinque minuti. Quindi è stato ammesso alla presenza del Pontefice anche sir Russell.

Usciti dalla biblioteca privata del Pontefice, Churchill e il figlio, accompagnati da mons. Caccia-Dominioni, sono stati al primo piano per salutare il cardinale segretario di Stato, col quale si sono intrattenuti una ventina di minuti. Churchill ed il figlio ed il ministro hanno lasciato il Vaticano alle 18,50.

Il Pontefice ha fatto dono al figlio del Cancelliere di una medaglia d'oro, ricordante i fatti salienti dell'anno pontificale 1926.

Questa notte ha avuto luogo all'Ambasciata d'Inghilterra il grande ricevimento che tutti gli anni l'Ambasciata inglese offre al mondo diplomatico e alla società romana. Questa consuetudine era stata interrotta negli ultimi due anni per la ricorrenza dell'Anno Santo e per la morte della Regina Alessandra di Inghilterra e della Regina Margherita.

Il ricevimento, che ha avuto una solennità speciale per la presenza del Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, è stato preceduto da un pranzo, limitato ad un numero ristretto di invitati, non più di 36. Il pranzo ha avuto luogo alle 20,30. Oltre all'ambasciatore ed all'ambasciatrice vi sono intervenuti: Winston Churchill, John Churchill e Randolph Churchill, l'ambasciatore degli Stati Uniti e madame Fletcher, il conte Volpi, la contessa Volpi e la contessina Marina, il ministro della Giustizia Alfredo Rocco, il Sottosegretario agli Esteri on. Dino Grandi, il maresciallo Badoglio e la sua signora, l'ammiraglio barone Acton e la signora, l'on. Augusto Turati, il principe Spada-Potenziani e la principessina Potenziani, il comm. Antonio Chiaramonte-Bordonaro, la duchessa di Sermoneta, il principe e la principessa di Piombino, l'on. conte Arrivabene e la signorina Arrivabene, il marchese e la marchesa Paolucci de' Calboli Barone, la contessa Gionetti, il comm. Guariglia e signora, il principe e la principessa Belmonte, lord e lady D'Albernoon, il marchese Leonardi, don Carlo Rospoli, mister e miss Wingfield, la signorina Joan Marjoribanes.

Alle 22 si è iniziato il grande ricevimento. I saloni dell'Ambasciata, sfolgoranti di luce e addobbati con grande lusso di piante e fiori, hanno accolto una grande folla di diplomatici, di personalità politiche e di signore eleganti. Gli invitati erano 1200. Il ballo è incominciato verso mezzanotte ed è continuato per più ore con grande animazione.

Domani mattina avrà luogo a Montecitorio un ricevimento in onore del Cancelliere dello Scacchiere d'Inghilterra. Il ricevimento, offerto dalla Camera italiana, avrà luogo nel salone della Regina, e vi interverranno, oltre al presidente della Camera on. Casertano, agli uffici di presidenza ed ai deputati presenti alla capitale, una rappresentanza del Governo e del Senato, il governatore di Roma e le autorità civili e militari.

La commissione parlamentare inglese è composta dei ministri Visconte Peel (e sorella signora Rochfort), Maguire e signora, Samuel, e dei parlamentari, signori: maggiore Ainsworth, Ammon (e signora), Bothby, generale Charteris, Davies, Dawson, Dennison, generale sir Hutchinson (e signora), Whiteley e William.

I colloqui Churchill-Volpi

in una nota inglese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

In vista dei reiterati colloqui fra Churchill e il conte Volpi, il corrispondente del « Daily Telegraph » da Roma, in un dispaccio della scorsa notte, osservava: « Il ripetersi di questi abboccamenti fra i due ministri conferma l'impressione che stiano discutendo importanti questioni finanziarie, una delle quali concernerebbe certe agevolazioni per ottenere a Londra, in caso di necessità, un prestito da usarsi per la stabilizzazione della lira ».

Il principe ereditario romeno e sua madre in Italia

Venezia, 19, notte.

Stamane alle ore 11,15 sono qui giunti provenienti da Bucarest il principe ereditario Michele di Romania, assieme alla madre principessa Elena. Gli ospiti sono stati ossequiati alla stazione dal console di Romania, sig. Bombardella. Alle 14,50 il principe e la principessa sono ripartiti per la linea di Firenze.

(Stefani)

Movimento consolare

Gerusalemme Shangai Nizza Marsiglia

Roma, 19 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha disposto il seguente movimento di personale consolare nelle sedi di cui appresso:

Gerusalemme: Cav. Orazio Pedrazzi, Deputato al Parlamento, Console generale;

Marsiglia: On. Carlo Barduzzi, deputato al Parlamento, Console generale;

Amburgo: Dott. Attilio Tamaro, Console generale;

Barcellona: Colonnello Guido Romanelli, Console generale;

Lione: Salomo Melo comm. Giovanni, da Marsiglia, console generale;

Ginevra: Costantin de Chatenaneuf Rabbia Carlo, da Lione, Console generale;

Nizza: Umiltà comm. Carlo, dal Ministero, Console generale;

Malta: Filati comm. Vincenzo, da Quito, Console generale;

Shangai: Galanti comm. Vincenzo, da Tiflis, Console generale;

Düsseldorf: Manzini comm. Lodovico, da Smirne, Console generale;

Smirne: Provana Del Sabbione nobile Luigi, da Malta, Console generale;

Corfù: Crivellari comm. Quirino, dal Ministero, Console generale;

Batum: Guarnaschelli cav. uff. Giovanni Battista, da Costantinopoli, Console;

Spalato: Castagnetti cav. uff. Augusto, dal Ministero, Console.

« Sono stati collocati a riposo: il Console generale Lorenzo Anfelli, Guido De Lucchi, Ferdinando Marzini, Emilio Elesi, Gualtiero Chilesotti e Paolo Bronza.

La perequazione delle pensioni

A che punto sono i lavori

Roma, 19 notte.

Presso la Corte dei Conti è a buon punto il lavoro preparatorio per la perequazione delle pensioni, in base al noto decreto del l'agosto scorso. L'articolo fondamentale di tale Decreto, come si ricorderà, stabiliva che per determinare il trattamento dovuto ai pensionati si dovesse prendere per base la assimilazione dei gradi, classi e posizioni di stipendio e gli assegni pensionabili dell'ultimo triennio: dei servizio ai gradi, classi e posizioni di stipendio ed assegni pensionabili derivanti dall'applicazione dell'ordinamento in vigore alla data di attuazione del provvedimento. Per questo il decreto prevedeva l'approvazione, da parte del Ministero della Finanze, di speciali tabelle per i nuovi gradi e categorie delle varie amministrazioni, allo scopo di permettere agli uffici della Corte dei Conti di procedere appunto su di esse alla assimilazione necessaria a perequare le pensioni.

Data le numerose riforme attuate in questi ultimi anni nella pubblica amministrazione, il lavoro di compilazione delle tabelle è stato arduo e voluminoso. In complesso si tratta di circa 1500 tabelle, la maggior parte delle quali è già pronta, stampata, od in corso di stampa, e che vengono man mano approvate e firmate dal Ministero delle Finanze. Si assicura da fonte competente che le tabelle per le perequazioni saranno complete entro la prima metà di febbraio: e poichè intanto gli uffici si sono costituiti regolarmente e sono attrezzati per iniziare senz'altro il lavoro, sarà subito liquidato un primo nucleo di provvedimenti. Infatti la Corte dei Conti sta esaminando, sulla base delle tabelle già pronte, qualche migliaio di domande scelte prevalentemente fra quelle dei pensionati di più vecchia data. Il numero complessivo delle domande è a tutt'oggi di circa 70.000, ma si prevede che altre ne giungeranno fino a sorpassare le 100.000.

La situazione della Cassa D.D. e P.P.

L'assestamento dell'Amministrazione

Roma, 19 notte.

Il ministro delle Finanze conte Volpi ha oggi insediato il Consiglio permanente di amministrazione della Cassa DD. e PP. e degli Istituti di previdenza che si riuniva la prima volta dopo la ricostituzione del Consiglio stesso voluta dal Governo.

Il conte Volpi ha colto l'occasione per rilevare come la situazione del grande Istituto che amministra attività per circa 22 miliardi contro passività per 16 miliardi e 400 milioni, e così con una risultante di patrimoni netti e fondi di riserva delle varie aziende di circa 5 miliardi e 600 milioni, sia ottima sotto tutti i riguardi e come, durante il decorso anno 1926, recuperando le difficoltà di ordine generale, l'Istituto abbia avuto la possibilità di venire incontro a notevoli bisogni degli Enti locali, erogando nel complesso (per acquedotti ed altre opere igieniche, edifici scolastici, cimiteri, e diverse opere pubbliche) la cospicua somma di circa 250 milioni. Con l'augurio che, venendo a cessare l'attuale tensione creditizia la Cassa per l'anno in corso possa meglio corrispondere alle richieste degli enti locali, il conte Volpi ha avvertito che sta all'uopo esaminando la possibilità di trovare altre risorse nel costituito stesso della Cassa. Il ministro ha concluso invitando il Consiglio a continuare i proficui lavori con spirito di giustificato ottimismo.

Marx in alto mare

per una manovra dei popolari

Si torna alla collaborazione coi nazionalisti?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 19, notte.

Breve seduta oggi al Reichstag in presenza del vecchio gabinetto, dimissionario fin dalla seduta precedente, che risale al 13 dicembre. I comunisti presentano una proposta assai piccante: rilevando che il Reichstag, con le sue lunghe vacanze, o corresponsabile dell'interminabile durata della crisi, così chiedono che il Reichstag faccia onorevole ammenda dei suoi peccati proponendo al Presidente della Repubblica il proprio scioglimento e nuove elezioni generali. La discussione immediata della proposta incontra opposizioni ed è posta all'ordine del giorno della seduta seguenti. Arrivederci a domani!

L'o. d. g. dei socialisti

Più importanti della seduta plenaria del Parlamento furono oggi le adunanze dei gruppi relative alla elaborazione del nuovo Ministero, a cui attende Marx. Il gruppo socialista ha votato oggi un ordine del giorno il quale dice:

« La frazione parlamentare socialista non pone alcuna obbiezione — in linea di principio — a dare il suo appoggio ad un Gabinetto dei partiti medi. La decisione definitiva non potrà tuttavia essere presa se non quando saranno noti il programma e la composizione del Ministero ».

Quest'ultima, oltre ad essere una ovvia riserva generale, contiene molto probabilmente una punta soprattutto contro il tanto discusso ministro della Reichswehr, Gessler, e precisamente contro i criteri politici con i quali era stato diretto l'esercito. Contro l'opera di Gessler, sarà ricordato, i socialisti portarono l'attacco a fondo che precedette le immediate dimissioni del gabinetto Marx. E' certo che la testa di Gessler, prima ancora di quella del ministro degli Interni, Kultz, sarà chiesta dai socialisti in cambio del loro eventuale appoggio al futuro gabinetto. E per le medesime ragioni politiche si dice che a destra si facciano pressioni su Hindenburg perchè egli conservi al potere il singolare democratico che gode le simpatie dei reazionari. Tanto Gessler quanto Kultz appartengono infatti all'esiguo manipolo dei deputati del partito democratico, ma questo che dopo una vita brevissima si è alquanto discostato dalle idee direttive dei fondatori (ed è perciò che Teodoro Wolff, che era uno di questi, se ne dimise clamorosamente poco tempo fa) si permette già il lusso di contare un'ala destra ed un'ala sinistra. Gessler ha avuto in questi giorni una polemica col capo della frazione parlamentare, Koch, il quale lo ha dichiarato poco meno che al bando del partito.

Destra e sinistra

Ma anche il partito popolare ha un'ala destra ed un'ala sinistra, che determinano il perpetuo ondeggiare di questo partito, privo di omogeneità. Oggi, in una lunga adunanza del gruppo popolare, prevalse di nuovo la tendenza di destra. Le relazioni del destrissimo capo della frazione, on. Scholtz e dell'on. Curtius hanno riscosso l'approvazione della maggioranza dei popolari. Questi, anzi, hanno votato un ordine del giorno nel quale esprimono tutta la loro nostalgia per la mancata combinazione coi nazionalisti che Curtius tentò di realizzare ed affermano che non è detto che tale collaborazione — tanto in politica interna quanto in politica estera — debba considerarsi definitivamente esclusa. Ciò rappresenta una mossa contro il centro e contro il suo capo, Marx, il quale sta cercando un accordo con i socialisti. L'odierno ordine del giorno dei socialisti — più sopra citato — doveva già essere noto ai popolari al momento nel quale deliberavano (dopo la seduta del Reichstag), ma essi non ne tennero alcun conto.

L'atteggiamento dei popolari ha destato profonda impressione negli ambienti parlamentari, dove viene interpretato come un nuovo sforzo per mantenere al potere il ministro della Reichswehr, Gessler. Stresemann, capo del partito popolare, in un discorso pronunciato ieri per l'anniversario della fondazione del Reich aveva esaltato la Reichswehr quale simbolo dell'unità della patria, esortando a lasciarla estranea ai partiti. Oggi invece, in una adunanza di popolari, egli — a quanto pare — si è schierato tra i simpatizzanti con la destra e tra coloro che vogliono, attraverso la crisi attuale, portare in salvo Gessler, il quale — per quanto abbia benemerenze innegabili — non può certamente più, dopo la recente lotta, essere considerato come un simbolo di concordia al disopra dei partiti.

L'on. Scholtz si adoperava stasera stessa a ripristinare le irritative col capo dei nazionalisti, conte Westarp. « Si farà ora il centro, dopo il colpo di timone a destra dei popolari? Fino a domani non deliberà in proposito. Anche il centro è diviso tra una corrente di destra ed una corrente di sinistra. La corrente di destra, raccolta intorno al ministro del lavoro, Brauns, propugnerebbe — al contrario di Marx, di Stegerwald e di Wirth — un'alleanza coi nazionalisti. Esponente di questa combinazione è un nuovo candidato al posto di Cancelliere, che sarebbe il deputato dott. Lammers, il quale rappresenta la Confederazione delle industrie germaniche. La crisi oggi si presenta dunque più oscura di ieri.

L. E.

La situazione politica

Il colloquio Briand-Stresemann

Parigi, 19, notte.

Il colloquio Briand-Stresemann, che ha avuto luogo questa mattina, ha durato circa due ore. Esso è stato preceduto da una colazione offerta dal ministro degli Esteri tedesco all'ambasciatore Hoesch. Alla colazione hanno partecipato, oltre ai due ministri, il segretario generale del Quai d'Orsay, Berthelot, il direttore politico, Seydoux, il direttore degli affari commerciali, Clauzel, il direttore degli affari politici, Massigli, il direttore degli affari tedeschi, Laroche, il direttore del gabinetto di Briand, Alphand, il direttore del gabinetto di Stresemann, Gaus, il consigliere di ambasciata Sthamer, il segretario di ambasciata Dufour-Feronce, il segretario di ambasciata Ritter, il segretario di ambasciata Forster, il segretario di ambasciata Bülow, il segretario di ambasciata Kiep, il segretario di ambasciata Hoyer-Millar, il segretario di ambasciata Kastl, il segretario di ambasciata Hilger, il segretario di ambasciata Schmidt, il segretario di ambasciata Hoffmann

35 anni. Di qui, la necessità per la Francia di tentare fin d'ora di ottenere per l'avvenire altre garanzie.

La questione, conformemente agli impegni presi, non venne esaminata più a fondo, ma tutti compresero ugualmente che il ministro degli Esteri è moralmente pronto a negoziare alcuni aggiunti parziali del Reno e che a suo parere non si tratta più se non di anticipare o di ritardare una discussione inevitabile. Anche circa il disarmo tedesco Briand si lasciò sulle generali, facendo osservare che le fortificazioni orientali sono state costruite dal Reich al momento della tensione dei rapporti franco-tedeschi, ma che invece — dopo Locarno — la Germania ha rinunziato a quelle costruzioni ed era anche grazie alla « détente » sopravvenuta da quell'epoca in poi che le fortificazioni suddette avevano potuto essere scoperte. Il controllo del disarmo della Germania — concluse — continuerà con tanto maggiori garanzie per noi in quanto è la Commissione di investigazioni nominata dalla Società delle Nazioni che ne sarà incaricata alla fine del mese. Orbene, facendo la Germania parte della Società delle Nazioni, essa non potrà discutere le decisioni di detto organismo.

I due denti

Quest'ultima parte della sua esposizione (nella quale si ritrova a prima vista la conferma dell'inutilità dell'accademia in corso alla Conferenza degli Ambasciatori) viene considerata tuttavia ambigua e debole. Il generale Niessel scrive proprio stamane sul « Temps » che le opere di fortificazione sulla frontiera germano-polacca sono contemporanee di Locarno, e che mercè loro Koenisberg divenia una grande piazza d'armi tanto militare che marittima, e costituisce col Loetzberg sul lago Masuri una minaccia diretta contro Varsavia, che si trova a circa 200 Km. a sud. La linea fortificata di Koenisberg si estende su 20 Km. di lunghezza a 20 Km. al sud di quella piazza e comporta 54 nuovi ripari in cemento armato che non hanno meno di un metro e 50 di altezza e possono prestarsi alle più svariate destinazioni. Loetzen è la seconda grande piazzaforte della Prussia orientale. Coperta in parte dal lago Masuri, comanda la strada di Bialostock e di Suwalki e perciò permetterebbe di tagliare le comunicazioni tra Varsavia e Vilna.

Questo è il dente settentrionale della tenaglia tedesca diretta contro la Polonia, il dente meridionale non è né meno interessante, né meno minaccioso. Le fortificazioni di Custrin sembrano anche oltrepassare in potenza quella di Koenisberg. A venti chilometri a sud est di quella piazzaforte, tutta una rete di opere in cemento armato copre una larga striscia di 40 chilometri quadrati di estensione, che comanda la ferrovia Berlino-Posen. Da ultimo, a Glogau, sulla linea dell'Oder nella bassa Slesia tedesca, una vera rete di ridotte, di centri di rifornimento, di depositi di munizioni, di ripari per mitragliatrici e cannoni è stata edificata a qualche chilometro dalla frontiera. Sotto la sua apparenza difensiva, tale organizzazione costituisce una base d'offensiva in vista di un'azione brusca contro la Slesia polacca.

Citiamo questi dati forniti da un alto ufficiale dell'esercito francese e pubblicati da un organo che non è certo di opposizione per dimostrare come, anche dopo l'esposizione odierna di Briand, il dualismo di vedute in seno ai gruppi dirigenti francesi sia tutt'altro che scomparso e come l'unità venga salvaguardata solo a prezzo di equivoci e di rinvii. La discussione pubblica al Senato avrà luogo probabilmente il 27 gennaio.

G. P.

Il trattato di alleanza franco-rumena

Rispetto dello « statu quo » territoriale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà domattina gli accordi firmati a Parigi il 10 giugno scorso da Briand, rappresentante della Francia e da Diamandy, rappresentante la Rumania. Questo insieme di accordi franco-rumeni comporta un patto di alleanza e di amicizia per la durata di 10 anni; un trattato di arbitrato e protocollo relativo ai rapporti della Rumania coi suoi vicini e basato sul patto della Società delle Nazioni e sul mantenimento dello *statu quo* territoriale dei due paesi contraenti.

Il preambolo del patto franco-rumeno precisa i suoi obiettivi e i suoi compiti: 1.o eguale preoccupazione del mantenimento di uno stato di pace e di stabilità politica necessario al progresso sociale ed alla prosperità economica dei due paesi; 2.o rispetto degli impegni internazionali confermati dal patto della Società delle Nazioni; 3.o desiderio di assicurare anticipatamente una comunanza di vedute fra le due potenze, nel caso in cui si allontanasse all'ordine stabilito dai trattati; 4.o volontà di evitare il rinnovarsi delle guerre con un regolamento pacifico dei litigi internazionali.

L'articolo primo precisa che la Francia e la Rumania si impegnano reciprocamente a non abbandonarsi, né da una parte né dall'altra, a nessun attacco o invasione e a non ricorrere in nessun caso alla guerra. Tuttavia questo impegno non sarà applicato qualora si trattì: 1.o dell'esercizio del diritto di legittima difesa; 2.o di un'azione intrapresa in applicazione dell'articolo 16 del patto della Società delle Nazioni; 3.o di una azione intrapresa in ragione di una decisione dell'assemblea o del Consiglio della Società delle Nazioni o in applicazione dell'articolo 15 paragrafo 7 del patto della Società delle Nazioni, purchè, in quest'ultimo caso, questa azione sia diretta contro uno Stato che per primo ha attaccato.

Con l'articolo 3 la Francia e la Rumania si impegnano ad esaminare in comune, sotto riserva delle prerogative della Società delle Nazioni, le questioni di natura tale da mettere in pericolo la loro sicurezza esterna o da attentare all'ordine stabilito dai trattati. In caso di aggressione non provocata contro l'una o l'altra delle potenze contraenti, l'articolo 4.o prevede che i due Governi si concerteranno senza indugio sulla loro rispettiva azione, sempre entro la cornice della Società delle Nazioni, in vista della garanzia del loro legittimi interessi nazionali e del mantenimento dell'ordine stabilito dai trattati.

L'articolo 5 prevede la stessa azione concertata in caso di modificazione o di tentativo di modificazione nello *statu quo* politico europeo sotto riserva delle risoluzioni della Società delle Nazioni. Il patto franco-rumeno che, come abbiamo detto, è stabilito per la durata di dieci anni, è corredato da un trattato di arbitrato dello stesso tipo di quelli che furono inaugurati a Locarno ed è completato da un protocollo nel quale il Governo rumeno conferma la dichiarazione fatta a Genova il 17 maggio 1922, concernente un impegno permanente di non aggressione nei riguardi della Russia, basato sul mantenimento dello *statu quo*, impegno che la Rumania è pronta ad estendere a tutti i suoi vicini.

Stati Uniti e Messico ricorrono all'arbitraggio?

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 19, notte.

Tutte le indicazioni sono nel senso che Stati Uniti e Messico si accorderanno per sottoporre la controversia insorta alle leggi fondiarie e petrolifere messicane ad un arbitraggio. Il senatore Robertson presentò ieri al Senato un ordine del giorno in favore dell'arbitraggio. Il ministro degli Esteri, Kellogg, approvò in certo modo l'ordine del giorno, promettendo di prenderlo in diligente considerazione. Il senatore, durante il suo discorso, avvertì che gli Stati Uniti stanno diventando impopolari in tutto il mondo e sono accusati di agire con prepotenza.

(Daily Telegraph).

I capisaldi del Giappone

nella sua politica in Cina

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri

Tokio, 19, notte.

Il ministro degli Affari Esteri barone Shidehara ha pronunciato alla Camera dei deputati il seguente discorso:

« *Problema di grande importanza internazionale, sul quale si accentra in questo momento l'attenzione generale, è certamente quello che concerne la situazione della Cina. Per diversi anni la Cina è stata teatro di una lotta civile senza fine. I campi di battaglia dei partiti guerreggianti si sono rapidamente spostati, ma non vi è ancora alcuna indicazione che la pace e la stabilità siano per essere ristabilite in quel paese. Nel frattempo gli eserciti del Sud, sotto una bandiera che rappresenta un programma definito di riforme politiche e sociali, hanno raggiunto, fino dall'estate scorsa, le rive dello Yangtse, creando un elemento nuovo nel carattere della guerra civile cinese. Contro questo movimento le diverse fazioni militari, che dividevano finora la Cina del nord e del centro, hanno formato una combinazione, detta degli Eserciti per la sicurezza nazionale, con il risultato che il nord e il sud si trovano attualmente di fronte l'una all'altra; tanto con le armi che coi programmi.*

« *Anzitutto noi siamo naturalmente desiderosi di vedere ben presto stabilito in Cina l'ordine e la sicurezza, siamo mossi da una istintiva simpatia per i nostri amici vicini e dal bisogno di tutelare gli interessi industriali e commerciali dei nostri connazionali. Ma questo non può essere raggiunto se non per iniziativa e cogli sforzi dei cinesi stessi. Qualunque tentativo di imporre una pace interna con una pressione esterna produrrebbe più danno che vantaggio. Allo scopo di dare appoggio e di fornire ogni opportunità agli sforzi fatti dal popolo cinese per raggiungere la pace, abbiamo creduto necessario di proibire qualsiasi fornitura di armi e di prestiti alla Cina, che possano essere impiegati per l'uso della guerra civile. D'altra parte, in secondo luogo, i cinesi stessi debbono decidere in che modo da assumere le redini del governo in Cina e quale politica interna ella in più saggia. Se una tale politica si adatta alle caratteristiche cinesi e serve a promuovere la prosperità nazionale e il prestigio internazionale della Cina, guadagnerà naturalmente terreno nel paese, se, al contrario, essa tradisca quelle aspettative, cadrà da sè stessa.*

Il ministro, rammaricandosi che i torbidi interni della Cina abbiano tutto rimandare la conclusione della Conferenza per le tariffe doganali, ha poi aggiunto:

« *I delegati giapponesi eserciteranno lealmente e senza esitazioni la loro influenza per aiutare la Cina, d'accordo con le altre Potenze, affinchè le aspirazioni nazionali cinesi possano essere realizzate con una cordiale intesa del mondo intero. Gli sforzi della nostra delegazione sono stati ora largamente apprezzati ed hanno senza dubbio portato ad un notevole progresso nella reciproca fiducia e nel buon volere fra il Giappone e la Cina* ».

Dopo aver affermato che il senso di responsabilità del Giappone verso i 400 milioni di abitanti della Cina richiede che siano ben stabiliti le condizioni doganali ed osservi diligente ed esaminare i rapporti commerciali cinesi-nipponici, l'oratore ha concluso:

« *La politica del Giappone ha merito a tutte le questioni riguardanti i rapporti tra il Giappone e la Cina può essere così riassunta: 1.o) rispettare la sovranità territoriale e l'integrità della Cina ed evitare scrupolosamente ogni intervento nella sua lotta interna; 2.o) promuovere la solidarietà per il riavvicinamento economico tra le due nazioni; 3.o) incoraggiare con la simpatia e cogli aiuti le giuste aspirazioni del popolo cinese e cooperare allo sforzo di realizzare tali aspirazioni; 4.o) mantenere una attitudine di pazienza e di tolleranza di fronte alla presente situazione della Cina ed allo stesso tempo sostenere i legittimi ed essenziali diritti e interessi del Giappone con i mezzi ragionevoli a disposizione del Governo* ».

Parlando poi dei rapporti colla Russia che disse soddisfacenti, il Ministro aggiunse:

« *Vi sono alcuni gruppi di persone che si permettono di fare delle previsioni sensazionali come se gli interessi del Giappone dell'Unione sovietica tendessero ad urtarsi nella Manciuria; ma noi non seguiamo alcuna politica di aggressione nè in Manciuria nè altrove, la nostra sola preoccupazione essendo che la pace e l'ordine siano mantenute in quella regione e che ai nostri connazionali sia concesso di dedicarsi ai loro pacifici affari senza molestie. Crediamo l'Unione sovietica non segua una politica fondamentale diversa e che non abbia alcun progetto aggressivo di carattere militare, politico o di altro carattere* ».

Il lavoro la cooperazione la casa

I primi processi del Tribunale speciale

Roma, 19 notte.

La creazione della Carta del Lavoro, per la quale continuano gli studi del dicastero interessato, continua a richiamare l'attenzione dell'organo delle Corporazioni. L'on. Rossoni, occupandosene recentemente, ebbe a rilevare che la Carta del Lavoro dovrà provvedere anzitutto alla chiarificazione del contratto per tutte le professioni e i mestieri, al quali è riconosciuto il diritto di sindacarsi. Senonchè esistono categorie di lavoratori intellettuali, quali i liberi professionisti, per i quali non è naturalmente possibile provvedere un contratto di lavoro. Il quesito è sollevato sullo stesso *Lavoro d'Italia* da un collaboratore del giornale, il quale sostiene che i liberi professionisti, inquadrati nella Confederazione dei lavoratori, non possono essere dimenticati dalla Carta del Lavoro e aggiunge:

« Perchè se è vero che il lavoro intellettuale, e specialmente quello che si esplica coll'esercizio di una libera professione, non ha necessità e neppure possibilità di una affermazione di diritto, in base ai patti di lavoro, non è men vero che queste categorie di lavoratori hanno loro speciali bisogni e degli scopi che è necessario raggiungere nel l'interesse dei varii gruppi, dei singoli che li compongono e delle funzioni che essi esercitano. Molte libere professioni hanno urgente necessità di chiaramente delimitare il terreno su cui devono svolgere la propria attività e precisare a chi spetta la facoltà di esercitare una determinata professione. La formazione degli albi professionali è un problema che chiede urgentemente la sua soluzione, non soltanto per la tutela dei singoli professionisti, ma per la garanzia del pubblico e per raggiungere un perfetto, armonico ed efficace inquadramento sindacale delle varie categorie. E' un problema dunque che involge contemporaneamente interessi particolari, sociali e politici ».

Sulla questione degli sfratti *Il Lavoro d'Italia* osserva che, oltre alla questione della graduazione degli sfratti, esistono nel problema della casa alcuni elementi di ordine morale e sociale, che non vanno affatto trascurati, avendo la loro grandissima importanza nel complesso della vita nazionale, e soggiunge:

« Abbiamo più volte dimostrato come, tornando di esse tutti indistintamente i cittadini, si verrebbero ad eliminare molti inconvenienti, molti danni, che si ripercuotono dolorosamente sul complesso della vita sociale. Affrontando la questione igienica, alle varie forme di corruzione e di delinquenza. La questione degli sfratti, di regolarne cioè la esecuzione, è puramente contingente, pure avendo la sua alta importanza. Ma questo non deve rimandare la soluzione del problema, in fondo, ora sì vivo di ripieghi. Si sfrattano famiglie numerose in uno o due ambienti, con quanto danno è facile immaginare. Occorre dunque una soluzione radicale del problema della casa. E noi crediamo che in tempi non lontani questo avvenga ».

La relazione Belluzzo sull'Ente delle Cooperative

Il decreto per la costituzione dell'Ente nazionale della Cooperazione e la vigilanza sulle cooperative è illustrato da una relazione del ministro on. Belluzzo, nella quale, dopo aver rilevato che le cooperative erano in passato legate alle sorti dei diversi partiti e che molte hanno avuto bisogno dell'intervento governativo per essere salvate, è detto:

« La necessità di provvedere al risanamento della cooperazione continua a persistere, e questo Ministero ritiene opportuno che sia disciplinata con norma adatta tale funzione di vigilanza governativa, inspirandola ad unità di indirizzo e predisponendo il campo di applicazione nell'interesse dei principi giuridici in materia e di quello dei cooperatori. A tale scopo intende provvedere l'articolo primo del presente decreto-legge, il quale deferisce al Ministero dell'Economia Nazionale la facoltà di sciogliere i Consigli di amministrazione delle Società cooperative e affidarne la gestione ad un commissario. Ma l'attività dello Stato in questo campo non può limitarsi alla sola funzione conservatrice poichè deve tendere altresì di coordinare e coovogliere l'attività degli Enti e Società cooperative verso le finalità di ordine economico, da cui il movimento trae la sua naturale origine, e di armonizzare l'interesse degli associati a quelli del bene pubblico, secondo le direttive del Governo nazionale. All'azione predetta perviano aiuti dalle Confederazioni di cooperative intonate agli egoismi dei vari partiti, che un tempo dividevano il paese, il Governo deve cercare di sostituire un'azione lativa di assistenza e tutela, che cementi nello stesso tempo l'attività multiforme degli enti in unica finalità, che trascenda gli interessi dei singoli per armonizzarla con quelli superiori della Patria.

« Si è voluto così preporre a tutto il movimento cooperativistico un ente di assistenza e sviluppo. In esi trovino libero campo di studio e discussione le questioni inerenti alle [illegible] che la cooperazione persegue, nell'intento anche di disciplinare e migliorare il funzionamento degli organismi aderenti e costituire un nesso di collegamento fra essi e gli organi dello Stato. L'ente, pure avendo una base contrattuale, in quanto esplica la sua attività nella cerchia degli aderenti, tuttavia per lo scopo di natura sociale che si propone, assume la veste di pubblico istituto che è chiamato a collaborare con gli uffici di Stato, per quanto riguarda la materia in esame ».

I « corrieri comunisti » al Tribunale speciale

I primi processi che saranno celebrati dinanzi al Tribunale Speciale saranno quelli minori, i quali, a quanto pare, occuperanno tutto il mese di febbraio. Poi si inizieranno i processi per l'attentato al primo ministro, primo quello contro l'onorevole Zaniboni, generale Capello e loro complici. Intanto continua l'istruttoria a carico della Gibson, del Lucetti e dei famigliari di Anteo Zamboni.

Inoltre il tribunale di Bologna, a quanto informa *La Tribuna*, ha rimesso al Tribunale Speciale l'istruttoria di due cause di ordine politico, che riguardano una operazione di polizia nell'imolese, ove si procedette ad una ottantina di arresti tra i cosidetti « corrieri comunisti », i quali svolgevano una accurata propaganda. Pare che sia stato denunciato al Tribunale speciale, sotto la stessa imputazione, anche l'on. Riboldi il quale protestò presso il Procuratore generale di Bologna appunto per i provvedimenti contro i « corrieri comunisti ».

Su questa faccenda *Il Lavoro d'Italia* che informa:

« Il commissario di P. S. dottor Pastore, di Bologna, era riuscito a mettersi sulle tracce di una organizzazione di propaganda sovversiva. Aveva intrapreso numerosi viaggi a Milano, Livorno, Firenze ed a Roma, allargando il campo delle sue ricerche fino a Napoli. Durante il corso delle indagini, il dottor Pastore era riuscito ad arrestare un organizzatore di propaganda sovversiva, e trovato in possesso di 30.000 lire, somma destinata a sussidiare un determinato numero di persone sovversive dell'Alta Italia. A quanto arresto, altri ne seguirono, importantissimi, fra i quali, quello del direttore dell'« Unità », Aladino Riboldi, dell'avv. Rosolino Ferragni e dell'avv. Umberto Tarracini, che furono arrestati a Milano e tradotti a Bologna. Di qui la protesta dell'on. Riboldi al Procuratore Generale di Bologna, contro la « detenzione arbitraria » degli ultimi tre. La protesta dal settembre a tutt'oggi, non ha avuto alcun risultato. Anzi, all'on. Riboldi fu risposto che solo la inadempienza di deputato l'avava salvato dal fare la fine dei suoi tre protetti, e che egli pure era stato denunziato al Tribunale Speciale, sotto la stessa imputazione ».

Riferendosi poi ad una informazione del *Popolo d'Italia* circa una riunione a Zurigo del Comitato antifascista, nella quale fra l'altro si sarebbe fatto voto perchè ai fuorusciti italiani sia concessa una tessera di identità della Società delle Nazioni che sostituisca il passaporto, si sarebbe altresì proposto la preparazione di una conferenza antifascista internazionale, da tenere a Parigi coll'intervento di Nitti, *La Tribuna* osserva che in tal guisa la Società delle Nazioni verrebbe a sostituirsi alle autorità di polizia dei singoli Stati, che ospitano i fuorusciti. Il giornale infine si chiede:

« Appare sempre più chiaro che la costituzione di una azione anti-italiana all'estero è determinata da interessi concreti e contingenti. Quali, dunque, sono detti interessi e di chi? In parola povera: chi paga? ».

Il bilancio dell'Istruzione

Stamane è stato distribuito alla Camera lo stato di previsione della spesa per il dicastero della Pubblica Istruzione per l'esercizio finanziario 1927-28. Togliamo i seguenti dati:

Il bilancio prevede una spesa complessiva di L. 1,359,472,659, la quale, confrontata con quella del precedente esercizio finanziario 1926-1927, in L. 1,319,597,675,85, segna un aumento di spesa di L. 39,874,983,15. Tale aumento è dovuto sovratutto agli aumenti apportati al fondo delle pensioni ordinarie ed ai miglioramenti di stipendio ed altri assegni concessi ai maestri elementari e per il loro trattamento di quiescenza. La spesa complessiva è così ripartita: Spese generali L. 58,615,890; debito vitalizio L. 25,250,000; spese per l'istruzione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare L. 903,549,580; spese per l'istruzione media e spese per l'educazione fisica L. 186,159,960; spese comuni all'istruzione elementare e popolare ed alla istruzione media L. 13,059,119; spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti e dei ciechi L. 14,167,770; spese per l'istruzione superiore L. 86,079,855; spese per le Biblioteche e per gli Istituti ed i corsi scientifici e letterari L. 13,855,100; spese per le Accademie e Belle Arti L. 40,064,755; spese diverse L. 118,900.

Il parroco fustigato in Tribunale

per aver condannato i suoi flagellatori

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

Il segreto si è alzato, nel processo dei flagellatori del parroco di Bourbon, su di una scena nella quale mancavano gli attori principali. Gli imputati, non avendo ottenuto il rinvio del processo affinchè si potesse procedere, come avevano richiesto i loro difensori, a nuove perizie psichiatriche, non si erano presentati e il dibattito ha molto risentito di questa diserzione. Del resto il processo, svoltosi rapidamente, è terminato con la condanna di tutti gli accusati. L'udienza si è aperta alle 10 di stamattina nell'aula del Tribunale correzionale di Melun. Gli imputati erano contumaci e i loro difensori non si erano, alla loro volta, presentati. Era però presente l'abate Desnoyers, il parroco flagellato, pronto a partecipare con la sua vecchia domestica Giovanna Hélion e con la nipote di questa, entrambe vestite di nero, a un dibattito in contraddittorio. E il parroco era scortato da tre avvocati di Parte Civile.

Una scena selvaggia

Constatata debitamente l'assenza degli accusati, il presidente Rogar fece un breve riepilogo dell'aggressione di cui fu vittima, il 3 gennaio dello scorso anno, l'abate Desnoyers. Quel mattino l'abate Desnoyers celebrava la messa come aveva abitudine di fare ogni giorno da 45 anni, e mentre officiava, una dozzina di persone, uomini e donne, giunte la vigilia da Bordeaux in autocarro e appartenenti alla confraternita di « Nostra Signora delle Lacrime » di cui Maria Mesmin era, in quella città, la madre spirituale, penetrarono nella chiesa. Terminata la messa, l'abate Desnoyers si recò in sacrestia, dove la sua vecchia domestica lo raggiunse subito: « Sono inquieta — essa gli disse — poichè in chiesa vi sono dei fedeli i cui andirivieni mi sembrano sospetti. Essi sono ancora in chiesa mentre tutti i parrocchiani se ne sono già andati. Ho paura che tramino qualche cosa ». E affinchè non potesse avvenire nulla di spiacevole, la domestica sorvegliò l'abate Desnoyers a lasciarsi chiudere a chiave in sacrestia.

Ciò fatto, la domestica si disponeva a lasciare a sua volta la chiesa, quando venne circondata e affrontata dalle persone, la cui presenza l'aveva inquietata, le quali, dopo averla picchiata insieme alla nipote signorina Le Baloche, accorsa in suo aiuto, riuscirono a strapparle la chiave della sacrestia. Pochi secondi dopo, nella sacrestia si svolgeva una scena incredibile e drammatica. Gli sconosciuti, penetrativi d'un balzo, accolsero l'abate Desnoyers gettandogli del pepe negli occhi; lo gettarono a terra, gli strapparono la tonaca, lo svestirono. Poi, dopo avergli legate le mani e i piedi, si posero a frustarlo con furia selvaggia. Per impedire al sacerdote di gridare, gli venne messo un bavaglio, e mentre alcuni degli attori di questa scena odiosa cantavano il « Magnificat », altri intimavano al disgraziato prete di ritirare i maledizi che egli aveva scagliato sulla loro buona « madre » Maria Mesmin.

Il giudice istruttore ritenne colpevoli del fatto dieci individui, fra cui otto donne (tutte vecchie) le quali furono, dopo esame psichiatrico, considerate responsabili dei loro atti. I due uomini, Alberto Frogé e Maurizio Lourdin, entrambi impiegati al Municipio di Bordeaux, beneficiarono della irresponsabilità mentale. Ma la sezione d'accusa della Corte di Parigi ordinava una contro-perizia e questa volta i periti rinviarono davanti ai giudici i due uomini per rispondere del loro atti. Gli accusati, tutti contumaci — ha dichiarato oggi il Presidente — riconoscono pienamente i fatti che sono loro imputati. Essi invocano la legittima difesa, ma in una forma che il Codice penale non riconosce, poichè è la legittima difesa contro Satana...

L'avv. Bastion, rappresentante la Parte civile, diede lettura delle sue conclusioni. L'abate Desnoyers chiedeva trentamila franchi per danni e interessi, e la perpetua e sua nipote reclamavano cinquemila franchi ciascuna.

« Ma che razza di misfatti »

L'avv. Garcon, l'altro rappresentante della Parte civile, al studio quindi di determinare la premeditazione degli accusati, i quali avevano scritto al parroco lettere scurrili e tali da non poter essere citate, ribocconti di minacce, di che l'abate Desnoyers aveva già dovuto rivolgersi all'autorità giudiziaria. Ma questa prima querela non ebbe seguito. Un anno dopo gli adepti di Maria Mesmin eseguirono il loro inqualificabile attentato. L'avvocato si questo punto esclamò:

« Si dice che questi individui siano dei misfatti! Ma che razza di misfatti! Essi non ignorano gli artifizi della procedura, ricorrono a espedienti legali e chiedono controperizie! La verità si è che gli accusati non vogliono comparire davanti ai giudici. Essi sapevano dal Tribunale una lieve pena, che evitò loro perfino il dager ricorrere in Appello. Non solo dicono ciò, ma lo scrivono. Ecco qui il Bollettino ufficiale di Maria Mesmin (l'ex-portinaia postaia alla testa della setta), *L'eco dell'Invisibile*, con questo titolo: « Rivista spiritualista mensile - Organo della potenza e della scienza dell'anima ». Che cosa vi si legge? Delle frasi come queste: « Poveri flagellatori, strumenti incoscienti delle forze brutali, ciechi e gigantesche, del male. Il Cielo vegli sugli innocenti. Il processo finirà in una bolla di sapone... ».

L'avvocato proseguì attirando l'attenzione del Tribunale sul pregiudizio morale che l'ingiustificabile aggressione di cui è stato oggetto il parroco di Bombon gli ha causato; grazie alle canzoni (*Le curé de Bombon*, *Le curé fessé*), ai romanzi, alle caricature, quest'uomo irriprovevole è stato, per un anno, oggetto delle facili generali. Il terzo avvocato di Parte Civile, Moutier, intervenendo con una arringa piena d'ironia, ha chiesto al Tribunale una giusta sanzione che segni l'epilogo di questa incredibile storia. « Questi apostoli — egli ha detto parlando degli accusati assenti — questi apostoli di un culto nuovo hanno dato l'esempio più evidente della viltà. Le fiamme del martirio? Ma, via! Probabilmente le gioie dell'altro mondo non sembrano loro un sufficiente compenso alle pene laiche dei Tribunali. Gli apostoli di tale specie non sono che dei vigliacchi! ». E l'avvocato reclamò egli pure una pena severa.

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, sembrò abbastanza disposto ad accordare agli accusati il beneficio delle circostanze attenuanti, ma il Tribunale si mostrò più severo, poichè pronunziò una sentenza ai termini della quale le otto flagellanti vengono condannate a sei mesi di prigione (senza il beneficio della condanna condizionale), e i due uomini, che avevano già fatto nove mesi di carcere preventivo, a otto mesi della stessa pena. Ciascuno degli accusati è inoltre condannato a cento franchi di multa e tutti insieme, solidalmente, dovranno pagare cinquanta franchi per danni e interessi al parroco di Bombon e mille franchi alla vecchia domestica e alla nipote di questa.

Fallito tentativo ladresco ai danni del Governatore di Roma

Roma, 19, notte.

Audacissimi ladri riuscirono a entrare nei magazzini posti in via San Ruffo, di proprietà del principe Potenziani, Governatore di Roma. Introdottisi negli uffici di amministrazione, posti negli stessi locali, misero a soqquadro quanto capitava loro tra mani, rovistando tutto. Abbattute violentemente le porte degli uffici stessi, asportavano dall'ufficio del signor Dante Simeoni e del dott. Casini la somma complessiva di circa duemila lire. Intenzione dei ladri era evidentemente di fare un grosso colpo, perchè riusciti ad entrare nell'ufficio dell'amministratore del principe, cav. ing. Modesti, tentavano di forzare la cassaforte, ma il tentativo non riuscì. Essendo stati ieri la fine di Sant'Antonio, i ladri ritenevano che la cassaforte contenesse parecchie migliaia di lire, ricavate dalla vendita del bestiame. Ed infatti vi erano 35 mila lire. Stamane, quando gli impiegati dell'amministrazione si sono recati in ufficio, hanno subito constatato l'apertura forzata delle porte e si sono affrettati a informarne chi di dovere. L'autorità di P. S. indaga per acciuffare i ladri, che si presume siano in numero di due.

Battello da pesca affondato 6 annegati

Parigi, 19, notte.

L'Echo de Paris annuncia che il battello da pesca « Mollette » è affondato al largo di La Rochelle. Cinque marinai dei dieci componenti l'equipaggio sono annegati.

Sessantacinque milioni di lire

spesi in una nottata

NEW YORK, gennaio.

(A. G.). — Cifre. Tutto qui si conta in cifre, e naturalmente anche del conto dei piaceri, i cui prezzi sono in New York altissimi ma non perciò inaccessibili al più ricco popolo del mondo, si può fare un bilancio approssimativo. Lo straordinario è che i giornali siano usciti con le cifre delle spese della notte di San Silvestro addirittura il giorno dopo. Forse è stato per dissipar più rapidamente i fumi della sbornia, e richiamar la gente a « down to work », al lavoro, col cervello assuefatto e i nervi a posto fin dalla mattina del lunedì.

Ho detto un bilancio approssimativo, ma le cifre sono precise. Esse ammontano in totale a due milioni e 600.000 dollari, pari in moneta nostra ad una sessantacinquina di milioni di lire, spesi tutti, badiamo bene, nella sola New York nelle ore brucianti della notte che separa l'anno vecchio dall'anno nuovo. Che se poi il lettore vuole le cifre specificate, eccogliele qui, scusandomi di lasciare a lui la briga di far di volta in volta la trasposizione dai dollari alle lire.

Un milione di dollari in « taxi »

Quelli che han mietuto più abbondantemente nelle messe notturne dell'oro sanissimo sono state le Compagnie e i conducenti di « taxi »: una cifra tonda, dice il *Tazi Weekly*, un settimanale che si occupa degli interessi di questa numerosa e importantissima classe metropolitana, d'un milione di dollari. E' un totale davvero sbalorditivo; tale da far supporre che la cittadinanza abbia passato la notte dell'ultimo dell'anno tutta quanta sulle rizze delle automobili pubbliche. Certo è che nessuno è andato a casa con le proprie gambe, benchè non è poi da dire che proprio tutti fossero in condizioni da non potersi reggere.

Dopo i « taxi », gli incassi più grossi son stati fatti dai « night clubs », nei quali in brigate più giovani e gaie e spendaccione hanno lasciato qualcosa come 600.000 dollari. Vengon subito dopo gli alberghi, dove l'alta società ha dato le sue cifre, con 350.000 dollari. Seguono i 68 maggiori teatri di Broadway, con 300.000 dollari, più 70.000 dollari dei « vaudevilles », più 50.000 dollari delle grandi sale cinematografiche disseminate lungo la bianca abbagliante via; e gli altri 570 cinematografi di Manhattan, Brooklyn, Bronx, Richmond e Queens, della Greater New York insomma, con altri 300.000 dollari. Abbiamo infine i ristoranti e i caffè, che ne hanno incassato 90.000. E nel computo non si calcola il mezzo milione che son costati i vini e i liquori che han rallegrato, quando non l'hanno funestato, il gigantesco baccanale. Con il whiskey a otto dollari il quarto di pinta e lo champagne da dodici a venti la bottiglia, quel mezzo milione tuttavia non deve aver nemmeno potuto assicurare la sbornia tradizionale a tutta quanta la popolazione adulta della città.

L'allegria è stata generale, comunque, specialmente nei « night clubs », per i quali il coprifuoco dalle tre era stato prorogato — « semel in anno licet... » — fino alle otto del mattino. E se n'è approfittato, non dubitate. Il sole del primo giorno dell'anno era già alto, che ancora si vedevan per le strade sfarfallare brigate in frack e in mantelli da sera. Eran gli ultimi a rincasare che, dopo la cena e le danze dell'intera nottata, l'avevan voluta concludere prendendo il « breakfast » da Childs.

20 dollari per coperto

Nei « night clubs », con le sciampagna ed ogni sorta di liquori fini, necessariamente il danaro è corso a rivi. Al Perroquet de Paris, di cui è proprietario il direttore, con sedizzati del suo « jazz-band », Roger Wolfe Kahn, il giovane figlio del notissimo banchiere, il prezzo del coperto era 30 dollari. Per « coperto » s'intende la cena pura e semplice: le acque minerali, il caffè e il resto venivano considerati come « extra », e quindi pagati a parte. (Minimo prezzo di una bottiglia di White Rock, cinque dollari). Da Roger Kahn hanno cenato quattrocento persone, che si sono lasciate elegantemente spennacchiare in totale per 15.000 dollari. Alla Casa Lopez il coperto era solo di 15 dollari; ma i presenti sono stati ottocento, e l'incasso è andato sui 30.000. Al Club Anatole e al Mirador, che sono quest'inverno in gran voga, il coperto era 20 dollari, e 25 al Lido Venice, al Texas Guinan e al Richman. Per star sulle medie, vi sono a New York una quindicina di club notturni di prim'ordine che hanno complessivamente incassato 150.000 dollari; venticinque clubs di second'ordine, media 5000 dollari l'uno, totale 125.000 dollari, e 125 d'ordine inferiore, che hanno fatto supporre un migliaio di dollari ciascuno. E lasciamo fuor del calcolo gli innumerevoli cosidetti « speakeasies », dove si beve di nascosto a prezzi varî ma tutti esagerati. Si pensi che di questi locali segreti, dove la gente va con una certa vergogna ma altresì col gusto della cosa proibita e l'allegra paura dell'irruzione poliziesca, le statistiche del proibizionisti ne denunziano nientemeno che ventiduemila nella sola New York!

Se incasso al cinema: 15.000 dollari

Anche i teatri, come s'è visto, hanno fatto ottimi affari. Nei più importanti, i posti di platea costavano sette dollari; undici quelli per assistere a cinque tra gli spettacoli più sontuosi della attuale stagione in Broadway, e all'ultimo momento non si trovava un biglietto. Diversi teatri hanno dato rappresentazioni che s'iniziavano a mezzanotte, e così molti dei cinematografi. Questi hanno fatto tutti incassi favolosi. Il Capitol, che dispone di 5400 posti, li ha venduti quattro volte al completo tra il pomeriggio e la serata, incassando 13.865 dollari. Il nuovissimo Paramount, che non può accomodare che 3500 spettatori, ha fatto introiti anche maggiori, 15.000 dollari, mossi insieme a furia di biglietti a 99 cents l'uno. Questo cinematografo, che ha non meno di dieci tra spariosi atrii e sale d'aspetto lussuosamente addobbate ed è stato inaugurato un mese fa, è costato tre milioni di dollari. Dettagli anche questo, chi voleva le cifre potrebbe dichiararsi soddisfatto.

La baraonda

Notte di San Silvestro in Broadway. Non sognate a nessuno che abbia i nervi scoperti di trovarcisi; e neppure a chi ha i timpani delicati. L'impressione dominante è doppia, visiva e auditiva, ma è certo che i ben costrutti orecchi di parigiana memoria n'escon peggio che incerati.

Il pandemonio s'è scatenato quando gli attoparianti collocati in Times Square hanno rovesciato a ondate sulla folla che gremiva la strada, ingigantiti e arrochiti, i concerti delle campane di tutte le chiese della Metropoli, che, insieme con quelle di Filadelfia, annunziavano alle genti che l'anno nuovo era nato. E' stato allora un urlo solo fatto di mille urli, di mille squilli, di mille rombi, di mille fragori: una tempesta di voci e di suoni, una bufera di grida e di rumori assordantissimi. E sopra di esso, lugubre benchè intendessero esser gai, gli ululi delle sirene di tutti i vapori ancorati al « docks » dell'East River e dell'Hudson, ai due lati dell'isola imparzita.

Broadway, dalla 33.a alla 59.a strada, era tutta una marea nera d'umanità in delirio, su cui bruciava l'altro delirio dei milioni di lampade elettriche delle insegne luminose. Si sarebbe detto che le voci e i suoni, raggiungendo il diapason più acuto e furente, si tramutassero in luce per avanire in riflessi di fuoco sopra l'oscurità della notte. In otto file interminabili, quattro ascendenti e quattro discendenti, le automobili scatenavan nel mezzo dell'enorme fiumana, suonando a perdifiato, in un « tutt'assieme » parossistico, le trombe e i « clazons ». Ed ogni mano, nella folla, ed ogni bocca, era armata d'un istrumento sonarumori; ed ogni mano, ed ogni bocca, era coscienziosamente, implacabilmente occupata

L'Imperatrice folle

Tragedia in sogno

A guardarlo nei ritratti della giovinezza, c'era, nel suo volto un po' cupo di bruna *rabbiosa*, una serietà dura e nello sguardo troppo volonteroso a fare un presentimento di follia. Il suo destino vi appariva scritto. Era una bellezza severa l'arciduchessa Carlotta, quasi cupa, una bellezza senza sorriso, alla quale poco si addicevano le grazie morbide vaporose e fluttuanti delle crinoline, dei volanti, dei fiocchi e dei *fichus*; ma dalla larga scollatura emergevano fredde e pure le sue spalle dalla linea statuaria, il collo rotondo si ergeva orgoglioso e la testa fiera portava bene la ricca chioma nera, divisa nel mezzo e intrecciata di fiori sulla nuca. Ella era certamente più Coburgo che Orléans. Le frivole grazie, le leggiadrie spirituali, le finezze squisite, e quella gaiezza così vaporosa, così elegante, così francese, tutto ciò che aveva fatto l'incomparabile fascino di un'Enrichetta d'Orléans e di altre sue antenate materne, sembra non si fosse ripetuto in lei.

Già sua madre era pallida e triste. Quella dolce sentimentale ed oscura Luisa Maria — prediletta figliuola di Luigi Filippo — bionda delicata e diafana, aveva pianto, andando a nozze, come se fosse andata al funerale di se stessa. Aveva vent'anni, e forse era innamorata di qualche bel cavaliere francese... Sposava, invece, per ragion di Stato, un vedovo, che aveva ventitrè anni più di lei e si chiamava Leopoldo I di Coburgo-Gotha, re del Belgio. La dolce principessa, col viso affilato tra i lunghi ricci biondi, pianse amaramente; poi si rassegnò a far la regina, mise al mondo tre principini biondi (il primo morì quasi subito) e una principessina bruna, Carlotta; e giovane ancora, ancora bionda e più diafana che mai, chiuse gli occhi per sempre e cinque nel sonno eterno, coperta dal suo pesante manto regale e sotto un superbo monumento funebre.

La principessina Carlotta aveva diciassette anni quando, nel 1857, a sua volta andò sposa all'arciduca Massimiliano d'Austria, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe. Di luglio, a Bruxelles. Il palazzo reale era affollato di sovrani e principi, duchi e cardinali, cavalieri, dame, diplomatici e funzionari. Un pubblico immenso ed elegante stava nella piazza e circolava nel parco. Le dame erano in crinolina di mussola bianca guarnita di nastri lilla e rosa, portavano in cappellino microscopico inclinato sulla fronte, un ombrellino piccolo piccolo, da bambola... Doveva essere un gran bel vedere tra il verde dei platani! E si ballava nella piazza del Palazzo di Città, la piazza che a Victor Hugo parve la più bella del mondo dal punto di vista archeologico; si ballava freneticamente, si inneggiava agli sposi, si tumultuava di gioia... Andarono a passare la luna di miele a Miramar, sull'Adriatico; in un palazzo che fu detto degna residenza di fate e di amanti, una meraviglia tra cielo e mare. Massimiliano era biondo, vigoroso, piacente a gaio, di una galanteria mottegiatrice e denunciativa, di spirito indipendente, di istinti liberi e generosi. Ambizioso, tollerante, colto, cavalleresco, dilettante di arti, era un principe nato, tanto amava e favoriva i regali splendori. Appariva come un forte, destinato ad alti destini; e le donne, anche se principesse, amano questa sorta di uomini privilegiati, che sembra non debbano piegare mai sotto il giogo femminile.

Carlotta si prese ad amare il marito appassionatamente, con tutta la forma del suo carattere assoluto violento intanto rigido, incapace di flessibilità e di sfumature. Era una passionale gelosa, e la prima infedeltà del marito, da lei scoperta, fu come un pugnale piantato nel suo cuore fiero, che non riuscì mai a guarire di tanta ferita. Fu a Milano, nel tempo in cui Massimiliano governava il Lombardo-Veneto, tra il '57 e il '59. L'arciduca, cercando in tutti i modi di conciliarsi la cittadinanza, coi suoi alami generosi di gran signore e le sue abilità di diplomatico geniale, sognava di formare del Lombardo-Veneto uno stato autonomo sotto la protezione dell'aquila d'Absburgo e accarezzava questo sogno pur sapendo che Francesco Giuseppe non avrebbe mai tollerato ch'egli cingesse la corona di tal regno. E l'arciduchessa Carlotta si mostrava ai milanesi passeggiando in carrozza scoperta, salutando affabilmente, cercando di sorridere con tutta la sua buona grazia. Ma i milanesi restavano freddi anche con lei, e quando ella rientrava a palazzo si mordeva amaramente le labbra. Era ambiziosa, forse più del marito: il cuore deluso piangeva, ma l'animo fiero voleva vincere, regnare, trionfare! Quanto più la vita si faceva ostile difficile e crudele, tanto più ella si sentiva animata e pronta alla lotta. Così, l'avventura del Messico l'aveva trovata tutta tesa di desiderio, assetata di gesta eroiche e di imprese grandiose; e quando a Miramar l'ambasciata ufficiale francese offrì il trono del Messico all'arciduca, Carlotta scrisse nell'ombra dorata del suo sogno.

L'avventura del Messico! Anche un'altra donna vi si era lanciata con tutte le sue forze. Anche l'imperatrice Eugenia, bella, bionda, fine, quella a cui le crinoline e i volanti e i *fichus* stavano sì bene, anch'essa parlava incessantemente del Messico e accordava così bene le cose con le sue dame, tra una tazza di cioccolata e un pasticcino, descriveva così bene le tappe di una trionfale passeggiata militare fino alle porte di Messico entusiasticamente aperte, e enumerava nel contempo i benefici da ricavarne! Anche la bionda imperatrice, così impulsiva e terribilmente volontaria, s'inebriava del nuovo impero, nei suoi circoli privati: e guai al povero che si fosse permesso di non ardere di uguale entusiasmo!

L'altra, l'imperatrice bruna, senza da poco sul suo trono vacillante, cominciava a piegare il capo sul petto, in un presentimento di sventura. L'angoscia era già nel suo cuore, ma la volontà implacabile di regnare era pure là annidata e non voleva sparire. Resisteva a tutto: allo spavento di sentire le truppe indigene circondare il palazzo reale, all'umiliazione di dover vendere argenterie e gioielli perchè la miseria bussava alla porta, al dolore di vedersi dimenticata dagli altri, dagli amici che se ne stavano al sicuro in Europa... Una donna debole, un temperamento dolce avrebbe aiutato il marito a scendere dal trono, gli avrebbe dato la sua mano fragile, affettuosa da tenere e da difendere; e l'uomo stanco deluso sarebbe stato salvo. Egli vacillava, voleva abdicare...

Disgraziatamente, Carlotta era una donna forte. Abdicare! Giammai!... Ella si levò dal trono, ma per correre a Parigi a chiedere aiuto e rinforzi, e partì sicura di ritornare più forte e più imperatrice che mai. A Parigi, nessuno andò a riceverla alla stazione: la corte era a Saint-Cloud dove si annoiava mortalmente in quell'agosto umido di pioggerella, come d'autunno. Le bruna imperatrice andò all'albergo in «fiacre» e solo il giorno dopo fu ricevuta dall'imperatrice bionda, che annoiata irritata stanca e immusonita non aveva più alcuna voglia di parlare del Messico... Le dame guardarono in silenzio la cupa imperatrice vestita di seta nera, pallida e umiliata, passare nelle sale ed entrare nel gabinetto dell'Imperatore. Dalla porta chiusa nessun rumore veniva; Carlotta supplicava a voce bassa, l'Imperatore rifiutava a voce ancora più bassa. Bruscamente fu mandato perchè l'imperatrice Carlotta si sentiva male, e un valletto portò un bicchiere d'aranciata fredda sopra un vassoio d'argento... Qual bicchiere d'aranciata fu l'unica cosa che Carlotta ottenne. E le dame in silenzio la videro passare nelle sale, che se ne andava: ancora più pallida, con un fosco splendore negli occhi.

Soltanto dopo si seppe che in quel momento ella era già impazzita. L'ombra eterna si era stesa misericordiosa su di lei a risparmiarle lo strazio e forse il rimorso, a farle ignorare per sempre la fucilazione del marito, la chiusa sanguinosa del suo effimero Impero. Mille ottocento sessantasette. Ella era nata nel 1840, non aveva che ventisette anni! La sua storia era finita: bellezza, grazia, amore, potere, speranza, tutto era travolto e cancellato. Le restavano da vivere sessant'anni, entro le tenebre di una quieta follia. Stava come in un palazzo silenzioso e oscuro, dalle cui pareti non balzava ricordo alcuno. E se mai, in qualche istante, un lampo di luce le balenava nella mente, ella doveva pregare Iddio misericordioso di farla presto rientrare nel suo regno d'ombra e di sogno.

CAROLA PROSPERI.

L'ombra sua a Messico

dove Massimiliano d'Austria fu fucilato

Ho «intravveduto», pochi fiori fa a Città di Messico, la figura della decrepita ex-imperatrice, che ha finito di morire ieri a novantadue anni nel castello di Bouchot, dopo sessanta di follia. L'ho «intravveduta» con nella condizione miserevole della sua demenza e della sua vecchiaia, ma splendente di giovinezza e di fascino femminile, perchè in effetto, per uno di quegli istanti che sono alimentati dall'immagine che ci si fa dei paesi lontani prima di visitarli, la vedova di Massimiliano rappresentava per me una specie di sgomentevole personificazione ancora vivente della immutabile e semplice tragedia messicana.

Questa tragedia non deriva come comunemente si crede dall'estraneità, o starei per dire «residenza» di quel grande Paese a contatto dell'antitetica civiltà e della travolgente espansione nord-americana, ma dal fatto che la natura e la storia impongono al Messico la gigantesca missione di sbarrar la strada all'anglo-sassonismo verso il continente meridionale. Per questo, e malgrado le sue inchegrunite anti-religiose ed anti-occidentali, il Messico, il paese dal cento Presidenti in cento anni di vita politica indipendente, è considerato dai latini del Sud-America come il loro paladino, il campione, l'avanguardia. Nè a modificare questa opinione, che è diffusissima nell'immensa terra solcata dal filo delle Amazzoni e dal filo della Plata, ha valso l'errore fondamentale commesso dal Messico: quello di aver respinto da sè, distruggendoli nel più barbaro modo, gli elementi che gli avrebbero permesso di trasformarsi in una Potenza effettivamente rivale agli Stati Uniti. Questi elementi derivati dal geniale tentativo di Napoleone III di dare al Messico una monarchia propria, degli ordinamenti moderni e l'appoggio europeo, furono negli anni dell'impero (1863-1867) compendiati in Carlotta del Belgio, moglie di Massimiliano d'Austria.

Spinto da lei alla morte

Soltanto al Messico è possibile afferrare il rilievo dell'imperatrice nei riguardi dell'imperatore e com'essa abbia rappresentato la parte principalissima nel disperato tentativo di fondare, con l'aiuto delle truppe francesi del maresciallo Bazaine, sugli altipiani digradanti dall'ecceso Popokatepel e all'ombra delle piramidi della crudele civiltà azteca, l'impero.

La tragedia di Carlotta è assai più complessa di come supponevano i contemporanei: lo schianto mentale cioè di una creatura naufragata nell'incoscienza al colpo di un dolore sovrumano, come fu quello di apprendere che nessuna ansia di reggitori d'imperi dall'altra parte dell'Oceano, nessun intervento dei massimi poteri morali del mondo (il Papa Pio IX), nessuna azione di rappresentante di grandi popoli presso il vincitore Juarez, avevano valso ad impedire la fucilazione di Queretaro. Ma deriva, starei per dire, e s'ingrandisce sino a rivaleggiare in orrore con la tragedia eschilea, quando si consideri che essa ha la sua ragione fondamentale per Carlotta imperatrice nel rimorso di essere stata inconsciamente ed ingiustamente colei che sospinse alla morte lo sposo.

Poichè la storia, quella che è stata scritta e quella che ancora è da scrivere, dice che Massimiliano d'Austria avrebbe voluto abbandonare il Messico sin da quando le truppe francesi lo lasciarono, ben sapendo che sarebbe stato impossibile per lui riunire almeno al trono condannato, un numero di partigiani capace di affrontare e di debellare il candidato «Padre della patria messicana», vale a dire Benito Juarez, che scendeva dai Nord, formidabilmente aiutato dall'oro degli Stati Uniti e seguito dalle turbe degli indios per sostenere in nome della dottrina di Monroe dal suolo messicano il monarca straniero.

La sua camera d'imperatrice

Il castello che fu a Città di Messico la dimora preferita di Carlotta, sorge sulla sommità della collina che domina il cosmopolita parco di Chapultepek e la metropoli. Dalle terrazze contro la balaustra delle quali Carlotta amava rimanere a lungo, si ammira lo spettacolo indescrivibile della magnificenza tropicale che riempie l'abisso sotto, e dinanzi la visione lontana della «Montagna della Vita», della «Donna dormente» e della piramide del Popokatepel coperti di nevi eterne, che gettano l'ombra del loro cono su uno dei punti di massima resistenza della crosta terrestre. Il castello fu costruito dall'ultimo vicerè spagnolo, che vi viveva con la sua bella sposa bionda; le cronache messicane affermano fosse la prima donna bionda venuta al Messico. Abbandonato e rovinato dopo il distacco del Messico dalla Spagna, l'edificio era stato restaurato per accogliervi Massimiliano e Carlotta. Napoleone III aveva voluto donare il sontuoso mobilio della «camera azzurra», e i «gobelins» della grande sala da pranzo. Carlotta preferiva un'altra camera, detta pompeiana, ove si conservano ancora le sue scrivanie ed alcuni gingilli che le hanno appartenuto. E a quella scrivania, l'esile figura si soleva per vergare di disperate lettere all'imperatrice Eugenia, sua avola, nelle quali cercava di risolvere vanamente l'enigma del popolo messicano, che non la poteva comprendere. Alcune frasi di quelle lettere, che hanno veduto la luce poco tempo fa, appaiono — a tanti anni di distanza — di una drammatica attualità e non si possono leggere senza pensare che le condizioni spirituali del popolo messicano non hanno subito progresso alcuno.

«Il popolo messicano — scriveva Carlotta — è il nulla, il nulla che non vuol essere «detronizzato. Vostra Maestà penserà forse «come me che il «nulla» (*de rien*) è una «sostanza facile a maneggiarsi (*sic*): invece «in questo paese si corre ad ogni momento «contro di esso, e si trova allora il granito, «qualche cosa di più potente del ostacolo «dello spirito umano, e non c'è che Iddio «che possa piegarlo. Le piramidi d'Egitto «sono state meno difficili ad elevarsi che «il nullismo spirituale messicano sarà ad «esser vinto!...».

Strane parole, quando si pensa che questa donna, che aveva invidia, sia pure sotto un'immagine fantastica la sorella di quella quasi negra e semibarbara «massa tristona» che forma effettivamente il popolo messicano, vale a dire l'ottantacinque per cento degli abitatori dell'altipiano, non si arresa all'evidenza davanti alla quale Massimiliano stesso si era piegato.

La camicia insanguinata

Il ritornello popolare tricotino che aveva salutato la partenza dei giovani sovrani verso l'Equatore:

Massimiliano, non ti fidare,
Torna allo scoglio di Miramare.

ossessionava la vittima predestinata dai favoriti biondi e dagli occhi femminei, che ancora al Messico vi guarda sconsolata dai ritratti del Museo Storico della capitale tragico contrasto fra le immagini di Benito Juarez e di Porfirio Diaz posto al maggiore dei ritratti di Massimiliano vi è il letto dove il suo esecutore, cioè Juarez, fece l'agonia e morì. Ma invano Massimiliano cercava di far comprendere a Carlotta la necessità di rinunciare alle ambizioni della corona imperiale: essa non voleva.

Ma soprattutto nella casa patrizia del vecchio Don Lino Garcia Pimentel, l'ultimo dei fedeli all'Impero ancora viventi a Città di Messico (ha 91 anno!) che ho rivissuto l'epoca leggendaria. Nel palazzo Pimentel due sono le persone straordinarie che vivono: il vecchissimo Don Lino e il figlio Don Gioachino, scrittore, bibliofilo, artista, una delle figure più interessanti del Messico intellettuale contemporaneo. La casa Pimentel ha due meravigliose biblioteche, quella del padre e quella del figlio. Nella prima vi è anche una commovente raccolta di cimeli dell'Impero. Don Lino mi mostra un brandello della camicia insanguinata che Massimiliano portava il giorno della fucilazione, il 19 giugno 1867, l'atto originale dell'abdicazione firmato dall'imperatore, con la sua minuta calligrafia da giovinetta, e il cofano scolpito che contiene, in un'ampolla, il cuore del generale Tomas Mihia, fucilato assieme al sovrano.

Un ritratto

Nella sua stanza da letto Don Lino Garcia custodisce anche un grande ritratto di Carlotta. L'imperatrice vi è ritratta sullo sfondo di un ricchissimo panneggio dall'apertura del quale s'intravede il castello di Chapultepek. La sovrana è in crinolina di tulle e raso bianco, le trecce nere le incorniciano il collo [illegible] sul seno fiorente alla moda dell'epoca. Le mani congiunte stringono il ventaglio e una massiccia corona imperiale poggia sull'ammirevole testa. L'immagine è tutto quello che si può sognare di affascinante in fatto di regalità femminile. Si rimane estatici a guardare la divina apparizione, mentre il vegliardo, centenario di Carlotta, alle mie spalle dice:

— Non è mai sbarcata alla Vera Cruz e non ha mai salito l'altopiano una donna così divinamente bella. Bella al punto da farle ritenere che tutto il popolo l'avrebbe adorata. Essa rappresentava il fulgore della civiltà europea venuta per conquistare alla fine questo truce paese che si vanta di una civiltà che non è che una tragedia secolare di sacrifici umani e di sangue...

«Non time vestre...»

— Ma cosa diceva il popolo di Carlotta? — domando.

E il vecchio, che un po' rivela una lucidità intellettuale ammirevole e un po' precipita in una specie di vaneggiamento provocato anche dalla peripezia dell'attuale regime messicano che lo hanno immiserito, evoca la tragedia della dea di Massimiliano, vi getta la sua anima ancora vibrante di strazio al ricordo, racconta della battaglia di Puebla, della partenza di Carlotta per l'Europa in cerca d'aiuti, viaggio che doveva essere senza ritorno, e aggiunge, rispondendo improvvisamente alla mia domanda:

— Il popolo diceva: «L'Imperador non tiene cabeza, la Imperadrice non tiene vestre» [illegible] (cioè è sterile). Il fatto che i sovrani non avevano figli li faceva apparire agli occhi degli indi come padroni che non potevano radicarsi nel paese in guisa definitiva. Quando passavano nell'aurea carrozza di gala stile rococò, carica di putti scolpiti, nella carrozza che la Repubblica conserva nel Museo a stupefazione dei contadini monteruma che vanno ancora a vederla e guardano attoniti attraverso i vetri delle portiere, il popolo li univa con lo stupore con cui si soffermia dinanzi alle mostre cadute sui fianchi del Popokatepel e trasportate nell'atrio dell'Università.

— Vale a dire?

— Essi non sono mai stati amati. La società di origine spagnuola ch'essi frequentavano qui e che formava una parte della Corte, li illudeva sui sentimenti della popolazione indigena rimasta assolutamente estranea all'episodio del Corpo di spedizione costituito da soldati stranieri che aveva insediato Massimiliano sul trono. In Europa Carlotta si vide respinta da una Corte all'altra finchè si fermò a Roma... Papa Pio IX aveva perdonato a Massimiliano i suoi atteggiamenti liberali, cioè il tentativo che egli fece di sottrarsi all'influenza del clero messicano allora strapotente. I comportamenti di Carlotta verso il Pontefice denotarono in lei i primi sintomi di quel disordine mentale che doveva condurla all'inguaribile follia. Pretendeva di essere considerata alla pari del suo augustissimo e venerando ospite e giungeva al punto d'infingere infantilmente i biscotti nella tazza di cioccolata del Papa!...

Povera Imperatrice, che s'illudeva ancora di compiere una missione che avrebbe valso a salvare la corona a Massimiliano e ad essa! Due mesi dopo il corpo del suo infelicissimo sposo ritornava a Trieste portatovi dalla nave da guerra austriaca *Novara*: Carlotta non lo vide e nella sua mente sconvolta trascinò per più di mezzo secolo l'illusione di essere ancora l'Imperatrice del Messico.

SIRIO.

Come ha finito di morire

A 87 anni — La generosa offerta della giovane messicana
La via Crucis Messico-Parigi-Roma - La sua pietosa demenza

(Servizio speciale da «La Stampa»)

BRUXELLES, 19, notte.

La principessa Carlotta del Belgio, ex-imperatrice del Messico, vi è spenta stamattina alle 7, in età di 87 anni, nel castello di Bouchout. Ieri sera, dopo che la famiglia reale si era recata a farle visita, il personale del castello fu ammesso a salutare per un'ultima volta la malata, che non riconobbe nessuno. Durante la notte il suo respiro si fece sempre più difficile, e stamattina alle sette la principessa si spense dolcemente. Al suo capezzale si trovavano in quel momento il barone Poffinet, tre dame di servizio, il dott. Verhaegen (che l'aveva curata ultimamente) e il parroco di Meysse.

Re Alberto, informato subito del decesso della zia, giunse alle nove per salutarne la spoglia mortale, e ritornò poco dopo insieme alla regina Elisabetta. L'atto di decesso della defunta principessa è stato redatto alle 13, in presenza di re Alberto, dei presidenti della Camera e del Senato e di tutti i ministri. I funerali della principessa avranno luogo sabato. La salma verrà tumulata nella cripta di Laeken, dove riposano i membri della famiglia reale. Un servizio solenne avrà luogo alla presenza del Corpo diplomatico. La salma verrà scortata da uno squadrone di cavalleria. La Corte fa presso il lutto per dieci settimane. La Camera dei rappresentanti e il Senato hanno tolto la seduta nel pomeriggio in segno di lutto.

Il ruolo di Greta Lopez

A proposito della lunga malattia dell'ex-imperatrice, si viene a sapere che l'anno scorso la signorina Greta Lopez — una giovinetta dell'aristocrazia messicana — si era recata in Europa allo scopo di offrire il suo sangue per salvare la vita dell'ex-imperatrice del Messico. La giovinetta era nipote di uno dei responsabili della fucilazione dell'imperatore Massimiliano. La signorina Lopez, avendo sentito dire che la trasfusione del sangue poteva prolungare la vita dell'ex-imperatrice, aveva deciso di fare tutto quello che era in suo potere per tentare di riparare il torto commesso da suo nonno. Le era stato detto che l'ex-imperatrice credeva sempre che suo marito fosse vivo e che aspettava ad ogni istante il suo ritorno. Tale fatto impressionò la giovane messicana, la quale scrisse al Governo belga. Ricevette la risposta che, se avesse voluto fare il viaggio, i medici avrebbero accettato la sua offerta dopo aver esaminato il suo sangue. La signorina Lopez non riuscì a partire e a recarsi a Bruxelles.

La contessa di Reinach Foussemagne, che ha pubblicato nel 1925 un volume pieno di documenti sulla principessa Carlotta, fornisce particolari interessanti circa l'episodio storico del suo ritorno in Francia, ove era venuta per sollecitare l'aiuto di Napoleone III in pro' del marito e del trono.

Da Napoleone III a Pio IX

Il suo calvario cominciò col suo sbarco a Saint Nazaire, l'8 agosto 1866. Nessuno l'aspettava. Niente salve, niente onori. Il sindaco della cittadina si era solo recato incontro a lei e si accontentò di indicarle un buon albergo nel quale non sarebbe stata troppo male. La notizia che l'accolse al suo giungere in terra francese fu quella della disfatta di suo cognato a Sadowa. «L'Austria non esiste più».

Carlotta partì subito per Parigi, ma anche là nessuno si trovava a salutarla, quando scese dal treno alla stazione di Montparnasse. Essa sperava di essere alloggiata al palazzo delle Tuileries, ma dovette scendere al Grand Hôtel come una straniera qualsiasi. Carlotta si rassegnò a tutto, poichè la sua speranza sulla parola di Napoleone III, che aveva promesso a Massimiliano il suo potente appoggio. Non senza fatica ella riuscì a vedere l'imperatore dal quale non ricevette che parole vaghe. Essa corse allora dall'imperatrice Eugenia a Saint-Cloud e là, dalle accoglienze eccessivamente gravose che ricevette, presentì che non avrebbe ottenuto nulla, e ben presto essa dovette rassegnarsi alla triste realtà. Era abbandonata, era un imbarazzo e appena seppe le si dissimulava che si desiderava vederla lontano.

Ricevuta, partì per Miramare. Era irritata e nervosa. «I suoi movimenti sono confusi e improntati ad una ridicola suscettibilità» scrisse un fratello, il conte di Flandra. Il 15 settembre l'imperatrice era a Roma dove scongiurò il Papa di venirle in aiuto. Pio IX aveva fatto bene le cose. La stazione era magnificamente illuminata. Il Sacro Collegio in corpo aspettava l'imperatrice al suo discendere dal vagone. La guardia nobile faceva ala. Una scorta di dragoni pontificî condusse Carlotta fino al palazzo che le era riservato. L'indomani essa si recò in Vaticano. Il Santo Padre la ricevette sola e l'udienza si prolungò per più di un'ora. Ma quando Carlotta uscì era oscura e taciturna. Come Napoleone III, il Papa non aveva potuto nulla promettere e nulla accordare. La sventurata capì allora la triste realtà. L'Europa, sconvolta dalla recente vittoria della Prussia, si disinteressava di Massimiliano. Nella sua ultima lettera al marito, Carlotta scrisse: «Ne so io di più sulla Cina che quella gente sul Messico».

La notte in Vaticano

Il 30 settembre alle 8 del mattino Ierni senza seguito in Vaticano. Per tutta la giornata, malgrado le assicurazioni che le erano state date, rifiutò di lasciare il Vaticano. Si fu costretti a prepararle un letto nella biblioteca pensile ove trascorse la notte, talvolta gemendo, talvolta gridando, scrivendo le sue ultime volontà ed origando di essere seppellita in San Pietro presso la tomba dell'Apostolo. Fra gli altri documenti del suo isolamento si cita la seguente lettera scritta al marito:

«Roma, 1.o ottobre 1866. — Mio amatissimo «tesoro. Prendo congedo da te. Dio mi chiama a sè. Ti ringrazio della felicità che mi «hai sempre data. Che Dio ti benedica e ti «accordi la felicità eterna. Tua devota Car«lotta».

Finalmente acconsentì a tornarsene alla residenza che le era stata assegnata. La scorta di dragoni ve la ricondusse, ma lungo la strada l'imperatrice supplicò che la vettura si fermasse e corse ad una fontana pubblica, rimpadronì di uno dei bicchieri che bevono i poveri, e lo vuotò a parecchie riprese. Tornata alla sua dimora in apparenza tranquilla, congedò tutte le dame d'onore, non conservando presso di sè che la fedele Matilde, una cameriera, che dovette procurarsi un fornello, del carbone, un paniere di uova, perchè Carlotta non voleva mangiare nulla che non fosse preparato in sua presenza.

Qualcuno, che potè dare un'occhiata alla camera dell'imperatrice, scorse presso il letto, sontuosamente sormontato da un baldacchino di seta, una toilette guarnita di oggetti di argento, ai piedi della quale, legate per la zampa, alcune gallinie prendevano il mangime sul tappeto. Le mensole in marmo poi in legno prezioso reggevano il fornello di Matilde, la cesta con la provvista e le bottiglie d'acqua, che l'imperatrice sorvegliava continuamente e che il regno non stesso a riempire alle fontane della città. Due o tre volte al giorno ordinava la vettura facendosi condurre nei sobborghi e quando scorgeva una fontanella discendeva a riempire le bottiglie; poi risaliva tranquillamente in carrozza senza guardare nè vedere nessuno. Avvertito dal cardinale Antonelli, il conte Flandra corse a Roma e condusse la sorella a Miramare. La sua ragione non aveva potuto reggere alla scossa terribile che aveva sofferto.

Pensieri e fantasmi

E da quel momento, per 60 anni, la sventurata principessa è come vissuta tra le tenebre e nessun evento ha prodotto impressione sull'imperatrice demente e reclusa: nè i lutti di famiglia, nè gli sconvolgimenti di Europa, nè la guerra, nè persino l'annuncio della morte del suo ben amato Massimiliano, che fucilato dai suoi soldati di un giorno, cadde mormorando: «Povera Carlotta!». Dopo qualche mese di sequestro a Miramare, la Corte del Belgio reclamò l'ammalata che si stabilì a Laeken, indi al castello di Tervueren, infine al castello di Bouchaut, pittoresco dimora gotica che rispecchia in uno stagno le sue torri feudali.

Vi fu un lampo in cui si credette ad una guarigione completa. La principessa sembrò guarita. Ma i periodi di lucidità diventano sempre più rari. La guerra del 1870 e quella del 1914 passeranno sulla povera Carlotta senza impressionarla. Per lo meno lo si supporrebbe, poichè, per dire il vero, non lo si sa bene. L'ex-sovrana, che passeggiava volentieri in vettura nei viali del suo parco, si teneva assorta in lunghi silenzi e per contro intavolava con degli interlocutori immaginari delle conversazioni, delle discussioni appassionate in francese, in inglese, in spagnuolo, in italiano, in tedesco, senza che si potesse immaginare quali pensieri o quali ricordi attraversassero il suo spirito. All'inizio della grande guerra ne si sorprese mentre diceva:

— Signore, noi vediamo rosso... Noi pensiamo che vi è qualche cosa perchè non siamo qui. La frontiera è nera, nerissima...

Che cosa scorgeva la povera demente? Oppure si mettevà al piano, suonava l'inno nazionale messicano, si interrompeva e mormorava:

— Massimiliano non è qui...

Oppure interpellava vivamente qualcuno invisibile:

— Signore, vi abbiamo detto che avevamo avuto uno sposo, uno sposo signore, imperatore o re, un grande matrimonio, signore, poi la pazzia... Signore, siete causa dell'assassinio... Massimiliano! Casa di Absburgo! Canaglie! Miserabili! Napoleone! Un grande intrigatore per governare!

Un giorno, durante la recente guerra, le si udì parlare ad una fotografia dell'imperatore Francesco Giuseppe, Carlotta gli diceva:

— Tu devi rimanere. Bisogna che resti!

«Ne time vestre...» ne crapulone»

La principessa aveva conservato una certa nozione delle date e degli anniversari: quello della sua nascita, del suo onomastico, della sua prima comunione. Per molti anni il primo giorno di ogni mese essa si recava a mettere i piedi nel canotto ammarrato sul lo stagno del castello, rito di cui non si potè mai svelare il mistero. Talvolta la si vedeva strappare libri, lacerare quadri e disegni, risparmiando però sempre gli oggetti e le fotografie che ricordavano l'imperatore massacrato. Di quella ammirazione essa sembrava ridere:

— Non fate attenzione, signore, se sragioniamo. Sì, signore, siamo vecchi, siamo pazzi. Signore, siete in casa di una pazza...

Ieri, ad un tratto, aveva avuto un ritorno alla ragione, un lampo di luce, durante il quale le sembrava intravvedere il passato.

— Se fosse stato aiutato da Napoleone!...

E' stata una tragedia di 60 anni, che nelle tappe dell'avvenire prenderà posto tra le più commoventi della storia.

Un concreto omaggio allo scultore Gemito

100 mila lire offerte dal Governo

Roma, 19 notte.

Si informa che il Capo del Governo ha recentemente segnalato ai ministri della Pubblica Istruzione e dell'Economia Nazionale l'opportunità di un adeguato e concreto riconoscimento, da parte dello Stato, degli alti meriti artistici di Vincenzo Gemito. Il desiderio dell'on. Mussolini è stato immediatamente attuato. Al glorioso scultore napoletano il Governo offre 100 mila lire, delle quali la metà sarà presto versata dal ministro Fedele.

Commentando il provvedimento preso dal Governo, la *Tribuna* scrive:

«Vincenzo Gemito merita di essere onorato dagli italiani, perchè è un'autentica gloria dell'arte del nostro Paese; e sarebbe stata grande vergogna lasciare nella miseria lo scultore più importante della seconda metà del secolo [illegible]. Questa, finalmente, non è un'elemosina: è un forte e doveroso omaggio. L'atto odierno del capo del Governo riempie di gioia tutti i giovani artisti i quali sanno riconoscere nella generazione passata gli autentici valori che erano stati invece trascurati dalle sfere ufficiali del vecchio regime».

Le valvole Caprotti nei treni inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

L'applicazione delle valvole Caprotti alle locomotive inglesi non sarà che questione di tempo: alcune prove sperimentali iniziatesi ieri sul tronco ferroviario da Crewe a Londra daranno tale esito da soddisfare interamente questi tecnici ferroviari. Una locomotiva da direttissimo agganciata ad un treno in partenza dalla Scozia alla volta della capitale era appunto munita ieri mattina dei perfezionamenti meccanici inventati dall'ing. Caprotti. Diversi rappresentanti delle nostre ferrovie ed alcuni esperti ferrovieri inglesi viaggiarono insieme all'inventore italiano in un carrozzone speciale del diretto unito per il primo esperimento. Il carrozzone era attaccato al «tender» ed era munito di speciali apparecchi per l'accertamento dei risultati. Le prove continueranno per l'intera settimana in corso, essendosi forse anche alla successiva.

Un covo di tigri distrutto da due marajà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Allahabad, 19, notte.

Il Marajà di Bonares, lunedì scorso, uccise presso Surguja una grossa tigre reale. Oggi, nella stessa località, è stato scoperto un covo di altre cinque tigri. Le cinque belve furono uccise in venti minuti, quattro dal Marajà in persona e la quinta dal Principe Kumar.

(Daily Telegraph).

Libri ricevuti

BENEDETTO CROCE: «Goethe e come dalla vecchia Italia». due volumi. Bari, Laterza, ed. L. 40.

ANTONIO COPANI: «Federico Ozanam». Torino, Società Editrice Internazionale. L. 12.

FILIPPO MEDA: «Statisti cattolici». Napoli, Alberto Mariano, ed. L. 14.

CARLA DELLA SERRA: «La barriera», romanzo. Bologna, L. Cappelli, ed. L. 10.

LA SCUOLA

Maestri d'Italia

Sono gli educatori dell'infanzia italiana, di quei milioni di bimbi che rappresentano la più fulgida speranza della Patria: bisogna perciò che siano degni, oggi più che mai, della magnifica missione che compiono; bisogna che plasmino i giovanissimi cuori e i giovanissimi cervelli a palpiti di fattiva fede e a pensieri di audace progresso. Questo è l'imperativo categorico. Ma è anche la realtà? Non osiamo rispondere con cieco ottimismo, e neppure crediamo nella taumaturgia immediata delle riforme, per buone che siano. Non bastano i nuovi programmi, non bastano le severe ordinanze ministeriali per creare, secondo lo stile odierno d'Italia, una scuola nuova: occorre soprattutto riformare i cuori e i cervelli di coloro che insegnano, riformare in una parola i maestri. Quelli di ieri e quelli di domani? Tutti, con ogni mezzo, ma prima che colla forza, colla persuasione, colle spirito e non colla materia.

I lamenti dei commissari d'esame, chiamati di recente a giudicare gli abilitandi all'insegnamento elementare, suonano dolorosi in queste ore di rinascita, specie quando parlano di preparazioni fredde e di preparazioni disorganiche. Ma allora lo spirito della riforma, dopo tre anni di esperimento, non è ancora penetrato a fondo nella scuola? Se i giovanissimi maestri sono impreparati al nuovo cimento, come pretendere dagli anziani, talora un poco intorpiditi, che lo affrontino vittoriosi? Gli scettici e i demolitori davanti a questa incertezze con un sorrisetto ironico giustiziano la riforma e gridano un retorico: «Torniamo all'antico!». Ma per fortuna hanno torto. Vi sono infatti delle riforme esteriori che possono realizzarsi di colpo, e se ne sono dalle interiori, alle quali necessita, invece, una graduale e magari lenta attuazione.

Esteriore quant'altra mai fu la prima riforma della scuola, quella del giugno 1904, che prese il nome dal ministro che la tenne a battesimo: il Credaro. Fu una vera macchina burocratica che [illegible] nella scuola italiana con grande [illegible] re di ordinamenti piccoli e grandi, dividendo circa gli edifici, la distribuzione delle classi, ecc. Il problema del ma[illegible] fu allora affrontato secondo lo spirito di tempi, cioè parteggiando gli stipendi da due sessi, ed affidandone il pagamento all'Amministrazione scolastica. La riforma, tutta esteriore, malgrado il modesto tentativo del corso popolare, potè attuarsi immediatamente, poichè non entrava nell'intimo della scuola pulsante, ma si fermava nelle direzioni, nelle segreterie e più ancora alla cassa. Tuttavia, in quasi venti anni di esercizio plasmò a sua immagine e somiglianza i direttori, gli ispettori ed anche i maestri: cosicchè la seconda riforma, dovuta al ministro Gentile, trovò la scuola sorda, psicologicamente impreparata, in molti almeno dei suoi elementi, alle parole di entusiasmo, di sacrificio, di fede che sussurrava. La riforma Gentile, interiore, profonda, umana, inspirata ad un altissimo senso del dovere, sorprese insomma, ed anche, colla sua mole vibrante, spaventò. Essa andava gridando imperiosamente la parola «cultura» e la congiungeva alla parola «amore»: amore fattivo all'infanzia ed alla scuola. «Quanto a me — scriveva infatti Giovanni Gentile — porto fermissima opinione che ogni scienza appartenente all'incremento della scuola e dell'educazione si sostanzi in una cosa sola, nell'amore che dà significato alle dottrine ed energia ai propositi». Non poteva esser capito subito e tanto meno subito messo in pratica un insegnamento tanto semplice e tanto profondo: l'amore non può essere mai un colpo di fulmine, nemmeno nella scuola. Qual'era il fondamento dell'edificio scolastico da rinnovarsi, non nella immobile architettura esteriore, ma in quella interna, mutevole, palpitante, creatrice, formatrice senza riposo? Un'idea tutta avrebbe dovuto perm

tanto per il maestro uno stadio transitorio di preparazione professionale. Piuttosto la realtà suggerisce, a proposito delle scuole rurali, un'altra osservazione, e cioè altri dubbi assai più consistenti. Il concetto del legislatore è idealmente giusto; ma in pratica quali ne sono i risultati? Scendono veramente i maestri dalla scuoletta non classificata, dopo qualche anno di pratico tirocinio? E durante la loro permanenza colà si preparano in realtà, professionalmente nella scuola, e culturalmente nelle ore di riposo per i concorsi e per la vita? O piuttosto non accade troppo spesso che il giovine maestro, e sovratutto la giovane maestrina, ricca soltanto di illusioni, non riescano a sormontare la disperata difficoltà degli inizi? Forse sarà molto doloroso andare domani alla ricerca dei naufraghi della scuola; e preferiamo fermarci per ora al problema di oggi che non è davvero di facile risoluzione. Risulta infatti dalle esperienze recentissime che la preparazione dell'aspirante maestro è insufficiente, inadeguata allo spirito della riforma, sin dalla scuola media che dovrebbe forgiarlo nel travaglio quotidiano della cultura; non è poi nemmeno sicuro che la scuola elementare nei suoi inizi rurali addestri completamente alla professione il giovane maestro, o per lo meno che lo preservi dal pericolo delle insuperabili delusioni. Bisogna perciò rimediare prima e dopo la cosidetta abilitazione all'insegnamento elementare. Presso gli istituti magistrali, malgrado i nuovi programmi, vive ancora troppo la tradizione del passato nelle abitudini didattiche dei docenti, nella mentalità direttiva dei presidi, e sovratutto vi manca quella solidarietà ideale, che dovrebbe sempre stringere fra loro la scuola media e quella elementare. Forse molte lezioni di didattica bene informate allo spirito della riforma, più che ai maestri, dovrebbero essere rivolte ai professori degli istituti magistrali; e la pedagogia, non quella retorica ma quella che veramente insegna ad insegnare, dovrebbe essere una disciplina formativa non solo per i maestri ma anche per coloro che li debbono preparare. Praticamente i rimedi potrebbero infine essere di due specie, ed applicarsi con un metodo unico e con pari mentalità nei due ordini di scuola. Presso gli istituti magistrali è necessario correggere, adeguare alle possibilità degli studenti i programmi delle varie discipline, persuadendo ad una esatta conoscenza e ad una esatta comprensione delle necessità della scuola elementare i presidi e tutti i docenti, non soltanto quelli di pedagogia; così al vero pratico e nobilissimo scopo di formare il maestro, non uno, ma tutti, in armonica coesione, sarebbero indirizzati infine gli insegnamenti.

E per la scuola elementare? Forse la risoluzione del problema che assilla, che travaglia, che ferma la marcia in avanti, potrebbe ricercarsi in una severa selezione degli aspiranti maestri, adeguandone, con la maggior approssimazione possibile, il numero agli effettivi bisogni. Così, a quadri sempre completi ma non mai esuberanti, una seria controllata rotazione diverrebbe possibile: dall'istituto magistrale all'abilitazione; da questa al tirocinio professionale nella scuoletta provvisoria; dalla scuoletta provvisoria, conseguita la pratica maturità, alla vera scuola elementare classificata. Una carriera magistrale congegnata in tal modo, sotto il vigile controllo del Ministero e degli Enti che ne dipendono, creerà forse l'atmosfera in cui la scuola possa respirare a pieni polmoni. E non sarà necessario nulla distruggere, ma solo correggere e perfezionare: la riforma, che ha già fatto parzialmente rifiorire in un sorriso d'infanzia più gioconda, più intelligente e più vivace, la scuola elementare, è in atto; e procede, malgrado qualche tempo d'arresto, verso conquiste sempre maggiori. Se mai si pensi a sveltirne il moto in avanti e a diminuirne le inevitabili lentezze, perchè la scuola appaia domani, e sia in realtà — docente creatore di maestri, maestro che si forma, maestro che insegna, infanzia che apprende — un organismo solo, fecondo, fremente, respirante in un'atmosfera di cultura e di entusiasmo.

LUIGI GOLLINO.

Una circolare dell'on. A. Turati

per la casa e la palestra degli studenti

Roma, 19, sera.

Il *Lavoro d'Italia* pubblica la seguente circolare che l'on. Turati, segretario generale del Partito, ha inviato ai segretari federali delle Provincie sedi di Università:

« A seguito delle disposizioni già emanate per lo sviluppo del movimento universitario fascista, sulla cui importanza credo inutile insistere, ti invito a studiare la possibilità di immediata attuazione dei seguenti problemi: 1) creazione di una casa dello studente, dove sia una biblioteca di cultura fascista, una sala da studio con numerose copie di dispense, un piccolo buffet per colazioni da consumarsi in piedi; 2) accordo con una società sportiva locale o con la creazione di un campo sportivo, perchè in determinate ore della settimana gli studenti possano gratuitamente frequentare il campo o la palestra ed esercitarsi. Sono da preferirsi gli sports all'aperto. Ritengo opportuno avvertire che nell'estate di quest'anno si compiranno a Roma i campionati mondiali universitari e che parallelamente potranno svolgersi altre iniziative suscitatrici a favore degli studenti e la cui opera sarà maggiormente benemerita ».

Le manovre alpine in febbraio

Roma, 19 notte.

L'importanza delle attuali manovre militari delle truppe alpine, che si svolgeranno per tutto febbraio, è messa in rilievo nel *Giornale d'Italia* dal colonnello Baldini, il quale osserva come tutto il nostro Esercito debba essere più o meno alpico, dato che l'Italia è la sola Potenza del mondo i cui confini terrestri si svolgono integralmente lungo una regione di impervie montagne. Lo scrittore scrive che il concetto che quanto più salgono le truppe di pianura, tanto più le truppe alpine devono farsi agili, per cercare nelle zone inospiti ed impervie le possibilità della sorpresa, e devono perciò tendere ad uno sviluppo sempre più affinato della loro capacità alpina, è stato posto alla base delle prescrizioni che l'ispettorato delle truppe alpine ha impartito per le esercitazioni alpine in corso. E quindi soggiunge:

« Le esercitazioni saranno inquadrate in supposti tattici e mireranno all'addestramento di insieme dei reparti nelle varie fasi dell'esplorazione, della sicurezza e del combattimento difensivo ed offensivo; quelle che in passato erano semplicemente « escursioni invernali », si evolveranno verso forme più complesse, nelle quali la traslocazione da un punto all'altro della montagna, dall'una all'altra valle, rimane un elemento bensì importante di carattere logistico delle esercitazioni, ma non il solo, dovendosi ad esso riattaccare gli altri elementi di studio tattico, di applicazione al terreno, quali i collegamenti le trasmissioni, la cooperazione intima ed ininterrotta tra i fanti e gli artiglieri nella montagna. L'addestramento alla guerra alpina di ogni mezzo, che la tecnica moderna offre in sussidio alle operazioni belliche. Al quale proposito non è inopportuno rilevare che anche i servizi del Genio, nei loro mezzi e nei loro uomini, finiscono per avere una loro specializzazione alpina, anche se in organico non sia costituito il « Genio di montagna » a fianco degli alpini e dell'artiglieria di montagna. E poichè nelle regioni alpestri la manovrabilità e la comandabilità dei reparti diminuiscono con progressione geometrica coll'accrescere della forza, i quadri saranno nelle attuali manovre addestrati alla guida di unità con organici di guerra, fondendosi a tale scopo ed ove occorra tutti gli elementi di un battaglione di pace per costituire una sola compagnia di guerra e tutti gli elementi di un reggimento di pace per costituire un solo battaglione di guerra ».

Colpo di scena nel romanzo di Robertina

La servetta di casa rompe il giuramento e dichiara che la padroncina è fuggita

Milano, 19, notte.

Robertina Fontana non è stata rapita: è scappata di casa inventando una scena romanzesca. Il mistero della sua scomparsa è stato svelato oggi, sottoponendo ad un lungo interrogatorio la servetta della famiglia Fontana, Ida Agostinelli, l'unica persona che essendo in casa al momento dell'allontanamento di Robertina poteva chiarire lo strano e tenebroso affare. La Ida Agostinelli è una ragazza quattordicenne, nativa del Bellunese, ingenua e timorosa: è molto devota a Robertina e ne subiva facilmente l'influenza. Interrogata con tutte e non modi paterni dal funzionario, dapprima non ha cercato di contraddire la versione del fatto compiuto dai due scomparsi: ma infine ha confessato completamente l'inscenatura del fantasioso episodio. La vicenda dunque si avvia a risolversi col tono di una commedia a lieto fine.

« Devi dire che mi hanno rapita »

Rispondendo alle incalzanti ed abili domande del funzionario, la servetta ha dichiarato:

— Se n'è andata senza dirmi nulla; io ero rinchiusa nel salotto.

— Come spiegò — incalzò il funzionario che la signorina abbia potuto portar con sè anche gli abiti estivi che si trovavano in una scatola sopra l'armadio? Chi chi è stata aiutata in questo lavoro?

L'Agostinelli non rispose e si strinse nelle spalle. Dalle indagini di questi giorni risultò infatti che Robertina ebbe cura di asportare tutti i suoi indumenti, compresi gli abiti d'estate, operazione inverosimile questa, qualora si fosse effettivamente trattato di un rapimento a base di narcotico. Ottenuta la prima ammissione, il funzionario, dopo averle contestato alla ragazza che i due signori sconosciuti non erano stati visti scendere in compagnia della padroncina, indusse la ragazza a dire la verità, facendole comprendere tutta la responsabilità che andava addossandosi con una falsa dichiarazione. Pallida, con gli occhi imbambolati, dopo essersi guardata attorno smarrita, la servetta proruppe in dirotto pianto.

Il commissario lasciò che ella sfogasse la sua commozione, poi la esortò a parlare. L'Agostinelli allora fece il seguente racconto:

— Sì, è stata una invenzione quella del rapimento. La signorina andò via da sola. Nessuno venne a prenderla, nessuna c'era ad aspettarla nella strada. Andò via così, come se si mettesse in viaggio. Da parecchio tempo aveva deciso di scappare di casa. Mi salutò affettuosamente; mi mostrò un'immagine della Madonna e sopra quella mi fece giurare che mai avrei detto come essa se n'era andata. « Devi dire che mi hanno rapita, che sono venuti due signori a prendermi in casa, dicendo che mi avrebbero accompagnata da mia madre ». Io giurai, essa mi baciò e disparve. Tanta fede alla promessa, ma ora non ne potevo più. Pensavo alle conseguenze del mio silenzio. Ed ora ecco che mi sento liberata; ho detto tutta la verità.

— Quali motivi possono avere spinto la signorina ad abbandonare la casa?

La ragazza espose a questo punto al funzionario una lunga serie di sue supposizioni, basate su piccoli dissidi domestici, su incompatibilità di caratteri, su malintesi; tutte cose che possono avere fortemente influito sull'animo facilmente cedibile della giovane, fino ad indurla alla fuga.

La fuga preparata minutamente

Accenno, per esempio, ed un più recente contrasto avvenuto fra Robertina e la madre adottiva. Essa anzi ritiene che sia stata quella la spinta decisiva.

— E dove crede che possa essere andata? — domandò il funzionario.

— Non lo so con precisione, ma credo che si sia rifugiata presso la sua vecchia nutrice, in un paesello del Piemonte. Per dimostrarle maggiormente che il piano di fuga era preparato da qualche giorno, aggiungerò che la signorina, non appena la mia signora uscì di casa, si mise a ricordinare tutti i suoi indumenti, che poi si portò con sè.

Tale è il racconto fatto fra le lagrime dalla piccola servetta; racconto che ha completamente distrutto tutte le ipotesi di ratto.

Nel pomeriggio la Ida Agostinelli, che forse senza volerlo aveva così bene munito bordone alla giovane padroncina, dando piena veridicità all'emozionante scena del rapimento con la coloritura dei particolari riflettenti la misteriosa coppia rapitrice, è stata nuovamente interrogata ed ha riferito che Robertina aveva preparato con minuzia l'itinerario del viaggio Genova-Ovada-Mototaz-Cassinelle, scrivendolo addirittura sopra un foglio. Le indagini, quindi, mirano ora volgendosi verso Ovada e Cassinelle: ma sino ad ora i telegrammi inviati dalla Questura centrale di Milano ai carabinieri di queste due località per avere informazioni sulla presenza di Robertina, sono rimasti senza risposta.

Un altro interrogatorio è stato fatto oggi dal commissario cav. Silvala. E' stata sentita la madre dell'Ida Agostinelli, occupata come domestica presso una famiglia abitante ai Bastioni Magenta. La donna però non ha saputo fornire al funzionario alcun elemento utile alle indagini, ed è stata resa licenziata. Il funzionario ritenendo che essa sapesse più di quanto è risultato, per il fatto che dopo la scomparsa di Robertina la donna si era presentata al signor Fontana dicendo che intendeva ritirare la figliola dal servizio di domestica. Era nato anche il dubbio, per questo fatto, che alla scomparsa del denaro da un cassettone dal signor Fontana non fosse del tutto estranea l'Ida Agostinelli. Ma ora pare che questa circostanza sia da escludere.

Rinprovera la moglie di sterilità ed è ucciso a coltellate dal cognato

Roma, 19, notte.

Un omicidio compiuto con inaudita ferocia, ha profondamente impressionato la tranquilla popolazione di Marino. Cerio Paterna Arturo, di anni 22, vignarolo, tempo fa sposava una certa Ciufoli Cesarina; presto però sorsero dissapori ed incompatibilità e di qui continue questioni. Le cause vanno ricercate nel fatto che il Paterna desiderava famiglia e accusava la moglie di imperfezione fisica che la rendeva incapace di appagare il suo desiderio. Le liti divenivano ancora più acute e conciliate quando si interponeva la madre di lei, la quale giustamente preoccupata delle conseguenze di esse, cercava di ridurre il genero violento e impetuoso alla calma ed alla pace. Di questo passo si è venuti così al triste epilogo. Verso le 19 di ieri sera, nella semioscurità di via Cesare Battisti, due uomini senza discussione, senza parole conciliate, si azzuffavano con violenza e, dopo poco, uno di essi si abbatteva pesantemente al suolo emettendo grida acutissime di soccorso. L'altro invece frettolosamente si allontanava. I pochi passanti accorsi hanno raccolto pietosamente il disgraziato e lo hanno trasportato all'ospedale dove il medico ne constatava il decesso, riscontrando sul corpo del disgraziato sette ferite di arma da punta e taglio delle quali due profonde in cavità, una nella ascella sinistra e un'altra all'addome. Il morto fu identificato per Paterna Arturo, mentre l'omicida è Ciufoli Carlo di anni 23 da Marino, capraio, fratello della moglie del Paterna. Pare che il Ciufoli sia andato a chiedere spiegazioni al cognato per certi pettegolezzi, a che questi non abbia risposto a tono ed abbia provocato la tragedia del capraio.

La pubblica sicurezza ai carabinieri ricercano attivamente il feritore che si è dato alla latitanza: e stanno indagando per accertare con precisione le cause immediate del delitto.

Deruba l'ex padrone di casa

Milano, 19, notte.

E' stato tratto in arresto certo Attilio Manasi di Francesco, di anni 25, abitante colla moglie, la quale è in istato interessante, in via Torcona, 28. Egli è un ex-ufficiale dell'esercito. Essendo disoccupato e non rinscendo a trovare lavoro, assillato anche dal bisogno di aiutare la moglie, escogitò un mezzo per fare denaro. Si presentò, spacciandosi per agente di P. S., in casa della signora Stella Galli maritata Arboldi, presso la quale egli era stato un tempo in pensione, chiedendo che gli fosse esibita la licenza di affittacamere; non trovatala in regola, pretese 500 lire, che egli avrebbe anche ridotto a cento se pagate. La signora Galli rispose di non avere la somma, ed allora il Manasi parquisì l'abitazione, impadronendosi di piccoli oggetti d'oro, che impegnò, ricavandone trenta lire. La signora Galli sporse denunzia ed il Manasi fu arrestato. Egli, piangendo, confessò l'addebito mossogli, dicendo che la miseria ed il desiderio di soccorrere la moglie ammalata l'avevano spinto al furto.

La propaganda... antiblasfema di un vecchio gabbamondo

Genova, 19, notte.

La squadra dei carabinieri in borghese in servizio di polizia nelle zone di Valle Stura e di Valle d'Aveto, ha proceduto all'arresto di un gentiluomo vagabondo, che bazzicava in quelle Vallate, spacciandosi per cav. Cassandra Isidoro. Costui, col pretesto della propaganda antiblasfema, girava di parrocchia in parrocchia, spillando quattrini e commendatizie ai sacerdoti. Sul suo conto cominciarono a circolare voci poco benevole, finchè i carabinieri riuscivano ad sciogliere il sedicente cav. Cassandra, che risulta effettivamente decorato, ma di parecchie..... condanne.

Il suicidio dopo i bagordi

Parma, 19, notte.

Si è ucciso con una rivoltellata in bocca, nel proprio letto, Dallari, l'operaio Dante Varuzzi di 30 anni, abitante in via Bernabei. Il Varuzzi aveva ereditato pochi giorni or sono, in seguito alla morte di un lontano parente, la modesta somma di 10 mila lire. In possesso di tale patrimonio abbandonava l'impiego, dissipando la somma in divertimenti e nel giuoco. Ritornato a Parma, avvilito e senza possibilità di trovare lavoro nè presso la vecchia ditta nè altrove, in un momento di sconforto, poveretto finì ai suoi giorni.

Si uccide per una punizione ricevuta a scuola

Genova, 19, notte.

Lo studente quindicenne Enrico Nicoli, questo pomeriggio, in seguito ad una punizione ricevuta dal professore che lo aveva sospeso per tre giorni dalla scuola, in preda a profondo sconforto, si recava a casa del proprio padre e impossessatosi di una rivoltella carica usciva all'aperto e si sparava un colpo in bocca. La morte fu istantanea. E' da rilevare che il Nicoli, già altra volta, in seguito ad una lieve punizione, aveva tentato di uccidersi.

La burrascosa vecchiaia di due coniugi milanesi

Roma, 19 notte.

Alla guardia medica di via Paolo Sarpi è stato portato ieri sera un vecchio che sanguinava da alcune ferite al collo ed alla tempia. Lo accompagnava una vecchietta, sua moglie, la quale raccontò al medico, tutta tremante e piangente, che l'uomo aveva tentato di uccidersi. Il medico giudicò le ferite alquanto superficiali e dopo la medicazione rimandò il vecchio alla sua casa. L'individuo, che aveva attinato ai suoi giorni, è un vecchio di 80 anni, Michele Perelli, fu Giuseppe, abitante in corso Garibaldi, 36. Egli da tempo è male in salute e costretto a letto. Ciò l'ha talmente addolorato che ieri sera, in un momento nel quale la moglie si trovava in cucina, in preda a disperazione, toglieva dal comodino un rasoio e stando disteso sul letto, tentava di sgozzarsi. Ma la mano fortunatamente non fu abbastanza ferma. Il Perelli non riuscì a farsi che delle leggere ferite che in otto giorni guariranno.

Operaio schiacciato a Terni

Terni, 19, notte.

Ieri è avvenuta nell'interno delle Acciaierie una raccapricciante disgrazia: un operaio della sezione «getti» tale Telli Otello, d'anni 25, abitante a Rocca San Zenone, si trovava alla sezione laminatoi quando, attraversando il binario, è rimasto schiacciato tra i respingenti di due vagoni ferroviari. Trasportato immediatamente al civico ospedale, è spirato appena giunto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stroncato sul torrente Orba, caduto da una barca, l'operaio Alfredo Gatti d'anni 27 di Valenza.

DA BIELLA

Dalotta da mandata di cattura è stato arrestato a Caudolo certo Piazzalunga Battista fu Antonio di 51 anno, da Bergamo, che deve scontare tre anni di reclusione inflittigli da quel Tribunale.

Cadendo da mina, in una cava di ghiaia a Ronco Biellese, per lo scoppio prematuro delle polveri, i manovali Busnelli Ezzani, di 36 anni, e Paganella Edoardo, di 27 anni, lavoratti dalla fiammata, riportarono gravi ustioni e abrasioni in diverse parti del corpo.

Per aver minacciato e ferito il proprio principale l'industriale Persona Rodolfo, è stato arrestato a Valdengo l'attaccantli Volpi Andrea fu Giovanni di 20 anni, da S. Marzino di Venezia.

DA CASALE

E' morto per asfissia mentre stava lavando una botte, certo Mario Costantino d'anni 70 di Pontestura.

Per aver bevuto dell'acido solforico, ritenendo di bere del vino, venne ricoverato all'ospedale il quindicenne Luigi Giordano.

DA CASTAGNETO PO

Oltre centomila lire sono state sottoscritte al Prestito del Comune di Castagneto, di cui è Podestà il rag. ing. Michele Vela, ch'ebbe un valido cooperatore nel cav. Usaio. Anche i vicini Comuni di S. Raffaele e Busolleo, della cui amministrazione si occupa il Podestà, hanno sottoscritto largamente.

DA CUNEO

Il Prefetto ha sospeso il Consiglio d'Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Cuneese ed ha nominato commissario straordinario con incarico di liquidare il cav. ing. Francesco Farri.

Lo stalliere Pietro Ravazza d'anni 60, è stato ferito gravemente alla testa dal calcio di un cavallo. I medici si sono riservata la prognosi.

DA NOVARA

Un ambulatorio per i mutilati e i combattenti, per interessamento della due Associazioni, sarà aperto tra giorni per le cure e la distribuzione di medicinali. Potranno fruirne tutti i mutilati e combattenti della provincia.

DA POIRINO

E' stato commemorato il caduto ing. Cesare Rossi di Montelera, al cui nome fu dedicata l'ex via Municipale. Il commissario prefettizio cav. Arnoldo Cittadini ha rievocato la figura dello scomparso. Altre parole pronunciarono il sig. Maina e il comm. Calissano.

DA SUSA

A Villardora certo Luigi Grandi fu Costanzo di 54 anni, mentre stava tagliando dei rami sopra un albero, toccò un filo della corrente elettrica ad alta tensione, rimanendo all'istante fulminato.

E' stato arrestato a Bussoleno dai RR. CC. certo Giovanni Rabemanna fu Giovanni d'anni 30, per aver tentato di appiccare il fuoco alla propria abitazione.

DA FIUME

Presidente della Federazione Combattenti del Carnaro è stato nominato dal Direttorio nazionale il cap. Host Venturi, già aiutante di campo di D'Annunzio e Console della Milizia fascista.

DA GENOVA

Per frode alla legge sull'emigrazione è stata arrestata certa Matilde Mazzella d'anni 45, in casa della quale fu sequestrata una voluminosa corrispondenza compromettente, oltre a mille lire che aveva ricevuto dal contadino Pietro Romano che voleva emigrare in America.

Ingerendo una forte dose di veleno ha tentato di uccidersi a Cornigliano, perchè ammalato da lungo tempo, il cinquantenne Carlo Pittaluga.

DA ROMA

Il cardinale Scapinelli, Legato pontificio al Congresso di Siracusa, è giunto a Roma, proveniente da Napoli. Alla stazione è stato consegnato agli alti funzionari delle Ferrovie, e stamane è stato ricevuto dal Pontefice, al quale ha riferito sul viaggio in Sicilia.

Esagerato!

Prima lentamente, non paga il conto, vuole dieci lire, rompe i bicchieri e va in carcere.

Milano, 19, notte.

Nella trattoria di Giovanni Sesana, in corso Ticinese 7, ieri sera verso le 21,30 entrava un individuo alto e robusto, il quale prendeva posto ad un tavolo e si cameriere, come sono alleszoso ordinava di portargli da mangiare quanto di meglio c'era in cucina. Il cliente, sconosciuto al padrone del locale, era l'operaio disoccupato Bernardo Frattini fu Daniele, di 34 anni, da Saronno, il quale doveva in realtà avere un formidabile appetito perchè par un'ora continuò a divorare una pietanza dopo l'altra, a tracannare un bicchiere sull'altro finchè non si sentì satollo.

Allora chiamò a sè il proprietario della trattoria e a voce alta e tono minaccioso, si da impressionare non soltanto lui, ma anche gli altri clienti che erano nel locale, gli disse che non aveva un soldo in tasca e che non avrebbe pagato il conto, che sorrideva a una trentina di lire. Si guardasse bene il padrone dall'insistere o dal protestare se non voleva gustare il sapore di certi pugni che il Frattini si diede a roteare per l'aria, sotto il naso dell'oste.

L'effetto non mancò: non solo il Sesana, ma anche i clienti che stavano agli altri tavoli provarono un senso di timore se non proprio di paura davanti a quel pezzo d'uomo che mostrava mezzi fisici e intenzioni assai bellicose. Anche per consiglio di altri, l'oste rinunciò non solo all'importo del conto, ma offrì cinque lire all'indesiderabile cliente perchè se ne andasse subito senza far scenate e non tornasse, possibilmente, più. Ma il Frattini allora ne volle dieci: non un centesimo di meno. L'oste picchiava: la pressa gli sembrava esagerata. Senonchè l'altro, viste inefficaci le parole, mise in funzione i suoi pugni: uno ne calò, formidabile, sul banco mandando in frantumi i bicchieri che vi si trovavano; un altro pugno contro la vetrina, fracassandola. Allora visto che la faccenda prendeva una piega pericolosa, gli altri clienti intervennero energicamente: con un tavolo e alcune sedie sbarrarono l'uscita del locale, messo, come si può immaginare, in gran trambusto, per impedire all'energumeno di fuggire. Furono chiamati i carabinieri di piazza Vetra che, accorsi, legarono ben bene il Frattini e lo trassero in arresto. Fu denunciato per danneggiamento, truffa e minacce.

Il fantasma di « Martin »

è una maleducatella ruhata

Milano, 19, notte.

C'è sempre qualcuno, specialmente nelle campagne, che si ostina a credere di aver visto il bandito Martin in carne ed ossa. L'ultimo episodio di allarme è avvenuto a Ravagnasco (Segrate). Alcuni giorni fa il commissario di Lambrate, dott. Tomasino, aveva avvisato dagli abitanti che nelle campagne circostanti si aggirava un individuo misterioso, i cui connotati rispondevano a quelli del famigerato *Martin*. Il funzionario, coadiuvato dai brigadieri Marano e Tarantini, e da un gruppo di fascisti, organizzava una battuta che, riuscita infruttuosa quanto alle ricerche del bandito, portava però al sequestro di una motocicletta del valore di quattromila lire, nell'esercizio del quarantaseienne Bernardo Rossi di Marco, sospettata subito di provenienza furtiva.

L'oste spiegò in modo poco chiaro che aveva avuta la macchina dal meccanico Armando Toetti di Angalo, di 29 anni, da Soresina, abitante a Melzo: il meccanico asserì a sua volta che gliel'aveva consegnata uno sconosciuto, a cui s'era guastata in una strada vicina al paese. Continuate le indagini, finalmente si scoprì che la macchina era stata rubata nello scorso agosto al ventenne Francesco Agnello di Salvatore, da Spaccaforno (Siracusa) abitante in via Vela, 4. Ieri, l'autore del furto venne identificato e assicurato alla giustizia: è il prestigiatore Domenico Mandelli fu Isidoro da Gorgonzola, di 34 anni, abitante a Greco, in via Trotter 5. Contemporaneamente è stato arrestato il ricettatore della macchina, Aldo Belloti di Vincenzo da Comacchio (Ferrara), di 29 anni, abitante a Turro. I due sono stati passati al Cellulare.

Il delitto della cameriera pazza

La vittima bloccata nel guardaroba

Milano, 19, notte.

Le condizioni della cameriera Ida Uccelli, gravemente ferita a colpi di rasoio dall'altra domestica Carmiana Santana migliorano, tanto che i medici sperano di salvarla. Ella ha raccontato che si trovava in cucina intenta a lavare i piatti, quando la Santana le si avvicinò. Aveva gli occhi stralunati, teneva in mano una cordicella con la quale tentò avvolgere il collo della Uccelli. Questa, che ricordava il caso successo ad una bambina del casamento, che per poco non era stata strangolata dalla Santana appunto con la cordicella, comprese che alla donna stava dando di volta il cervello e fuggì. Ma l'altra comunicò a rincorreria per due o tre stanze, finchè l'Uccelli, bloccata nel guardaroba senza via di scampo, dovette subire le furie della Santana che, tratto da un involto il rasoio, cominciò a tempestare di colpi la giovane. La ferita spiega con la pazzia il gesto della Santana. Nessun rancore era fra le donne; nessun diverbio era avvenuto fra loro ed anche poco prima esse avevano tranquillamente conversato.

Col 31 Gennaio

dobbiamo cessare l'invio del giornale a coloro fra i nostri abbonati il cui abbonamento con scadenza al 31 Dicembre scorso fu prorogato di un mese per bonificarli della sospensione dello scorso Novembre.

Preghiamo

perciò tutti coloro che si trovano nelle anzidette condizioni di voler affrettarsi a sottoscrivere, per evitare interruzioni nell'invio del giornale. Per riportare la scadenza del nuovo abbonamento alla normalità occorre detrarre sui prezzi ordinari l'importo di un mese. Gli importi da versare o da spedire sono i seguenti:

6 numeri settimanali

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	68 80	160 90
Id. id. al 30 Giugno »	31 80	73 50
Id. id. al 31 Marzo »	13 80	30 50

Coll'edizione del Lunedì

	ITALIA e COLONIE	ESTERO
Dal 1.o Febbraio fino al 31 Dicembre 1927	79 80	183 80
Id. id. al 30 Giugno »	36 80	85 80
Id. id. al 31 Marzo »	15 80	35 40

NB. — Col versamento di uno degli importi anzidetti i nuovi abbonati che lo desiderano potranno ricevere subito il giornale fino alla scadenza sottoscritta beneficiandone gratuitamente dal giorno della sottoscrizione al 31 Gennaio corrente.

BORSE

BORSA DI TORINO — 19 Gennaio 1927

Dopo un'apertura brillante a prezzi sostenuti su ognissi realizzi, forse per l'approssimarsi dei riporti, il mercato s'indebolisce e con affari ristretti si chiude ai minimi della giornata. Ben tenuti i valori Bancari e di Navigazione; negli Elettrici realizzate la Sip e la E.A.I. Più calme al listino le Fiat e Viscosa dopo i massimi raggiunti (355-172).

Cambi più deboli

Titoli quotati ufficialmente (fine corrente):

Rendita Italiana 3.50 % (cont. 83); 5% — Consolidato 5 % (cont. 79.50); 80-79.50, 79.70 — Obbligazioni San Paolo 3.50 % (cont. 367.50) — Buoni Tesoro novennali (cont. 85, 84) — Banca d'Italia 1920-1900, 1905.50 — Banca Commerciale 1138-1114, 1119 — Credito Italiano 660-659, 655 n. — Banca Nazionale di Credito 527 n. — Banco di Roma 102 n. — Ferrovie Mediterranee 295 n. — Ferrovie Meridionali 605 — Ribattino 510.50-505, 500 — Libera Triestina 380 n. — Navigazione Alta Italia 235 n. — Italiana Gas 254-249, 248.75 — Stige 187-186, 186 — Elettricità Alta Italia 250-250, 256 — Sip 192.25-190, 190.25 — Bauchiero 25 — Fiat 356-344, 345 — Monte Amiata 311, 307 n. — Schiapparelli 78 n. — Montecatini 189.50-187, 187 — Bonifiche 300-296, 296 — Florio 126-124, 125 — Valli Lanaro 190, 187 n. — Viscosa 174-166, 167.50 — Id. nuove (cont. 150); 159-153, 153 — Chatillon 120-116, 116.50 — Cementi 200-196, 197.50 — Pittaluga 100 — Aedes 8.50, 8.15 — Mira Lanza 85, 83 n. — Diritti Viscosa (contanti 1.10); 1.

Cambi: Parigi 97.375 n. — Londra 112.625 n. — New York 23.225 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli contrattati: Banca d'Italia fr. 160 — Banca Commerciale fr. 1000 — Credito Italiano fr. 100 — Meridionali fr. 50 — Ribattino fr. 370 — Italiana Gas fr. 9000 — Stige fr. 700 — Elettricità A. I. fr. 900 — Sip fr. 9075 — Bauchiero fr. 100 — Fiat fr. 3075 — Monte Amiata fr. 50 — Montecatini fr. 400 — Bonifiche fr. 1650 — Florio fr. 200 — Valli Lanaro fr. 75 — Lanaro fr. 25 — Id. nuove fr. 1875 — Viscosa fr. 2375 — Diritti Viscosa cont. 1700 — Chatillon fr. 5075 — Cementi fr. 775 — Pittaluga fr. 200 — Aedes fr. 1000 — Mira Lanza fr. 50.

BORSA DI MILANO, 19. — Rendita Italiana 3.50 % fine, 83.75 — Consolidato 5 % fine, 79.55 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1118 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 525 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 530 — Ferrovie Mediterranee 295 — Id. Meridionali 600 — Mobiliare 503 — Libera Triestina 375 — Cosulich 182 — Costruzioni Venete 155 — Ansaldo 62 — Ilva 177 — Metallurgica Italiana 108.50 — Elba 45.75 — Montecatini 189.50 — Breda 167 — Pirelli 347 — Isotta 120.50 — Officine Meccaniche 80 — Raggiana 52 — Distillerie Italiane 99.50 — Industrie Zuccheri 600 — Raffinerie Ligure Lombarde 670 — Eridania 540 — Gallinelli 155 — Risaria Italiana 405 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili-Roma 500 — Grandi Alberghi 116 — Esportazione Italo Americana 350 — Prestiti 600 — Cementi Spalato 995 — Colonifici Cantoni 3705 — Id. Turati 582 — Id. Veneziano 180.50 — Cascami di Seta 715 — Tessili stampati De Angeli 777 — Lanificio Targetti 975 — Id. Rossi 5450 — Soie de Chatillon 114.50 — Linificio e Canapificio Nazionale 695 — Manifatture Cotoniere Meridionali 41.50 — Id. Rossari Varzi 695 — Id. Tosi 305 — Enia 168 — Bernasconi 133 — Adriatica di Elettricità 195 — Elettrica Bresciana 365 — Id. Negri 309 — Edison 560 — Ligure Toscana di Elettricità 218 — Vizzola 725 — Marconi 91.50 — Terni 550 — Esercizi Elettrici 98.

Cambi: Francia 98 — Svizzera 468.50 — Londra 112.35 — New York 23.17.50 — Berlino 5.60 % — Vienna 3.27 — Ducarest 12.30 — Belgio 390 — Spagna 378 — Praga 68.90 — Budapest 404 — Albania 442.50.

BORSA DI GENOVA, 19. — Rendita poco mossa, mercato senza notevoli variazioni e affari generalizzati ai valori industriali e bancari migliorata la lira.

Rendita Italiana 3.50 per cento, fine mese, 83.75 — Consolidato 5 per cento, fine mese, 79.55 — Id. id. id. cont. 79.50 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 81.70 — Banca d'Italia 1903 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Credito Italiano 660 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 523 — Credito Marittimo 505 — Consorzio Mobiliare Finanziario 522 — Beni Stabili 500 — Aedes 8.50 — Ferrovie Meridionali 600 — Id. Mediterraneo 300 — Ribattino 504 — Libera Triestina 378 — Cosulich 187 — Lloyd Sabaudo 925 — Alta Italia 230 — Eridania 540 — Monte Amiata 307 — Antimonio 125 — Elettrochimica 87 — Gas 610 — Romana Zuccheri 100 — Eridania 605 — Pantanella 180 — Bonifiche Ferraresi 300 — Rossi Vestiti 325 — Immobiliare 450 — Beni Stabili 525 — Impresa Fondiarie 99.25 — Risanamento 101 — Acqua Marcia 1090 — Condotte 440 — Acquedotto Serino 450 — Marconi 80 — Cementi Spalato 980 — Lepetit 1050 — Fondiaria Vita 800 — Acquedotto Palermo 800.

Cambi: Francia 91.70 — Londra 112.15.5 — New York 23.10.

BORSA DI TRIESTE, 19. — Rendita Italiana 3.50 % 83.50 — Consolidato 5 % 79.65 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 % 81.70 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Credito Italiano 660 677 — Banco di Roma 102 — Banca Nazionale di Credito 521 — Banca Commerciale Triestina 380 — Ferrovie Meridionali 600 — Adria 126 — Cosulich 185 — Libera Triestina 378 — Lloyd 960 — Premuda 585 — Dreadnia vecchia 780 — Martinolich 175 — Tripcovich 291 — Anonima Istriana Milano 2000 — Assicurazioni Generali 3000 — Riunione Adriatica, prima serie 1020 — Id. id., seconda serie, 1000 — Assicuratrici Italiane, emiss. 1923, 900 — Fonsa Idraulica 175 — Cantiere Navale Triestino 185 — Cementi Spalato 980 — Cementi Portland 180 — Stabilimento Tecnico Triestino 880 — Bigovia di Costantinopoli 990.

Cambi: Francia 91.90 — Londra 111.90 — New York 23.05 — Svizzera 440 — Spagna 382 — Amsterdam 9.30 — Berlino 5.65 — Bucarest 19 — Praga 68 — Vienna 3.30 — Zagabria 40.75 — Belgio 325 — Budapest 4.04 — Norvegia 5.80 — Albania 440.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 19. — Consolid

CRONACA CITTADINA

Il mercato di Borgo Dora

La necessità d'una pronta sistemazione

Una visita al mercato della verdura all'ingrosso, in un giorno di mercato, riesce più convincente ed efficace di qualsiasi descrizione per dimostrare come l'attuale situazione sia assolutamente intollerabile. I produttori si dispongono, uno stretto contro l'altro, nella non vasta piazza Borgo Dora, e quelli che non vi trovan posto si collocano al centro della non larga e sinuosa via omonima. Gli uni e gli altri mettono a terra la loro merce. Qualcuno dispone di ceste entro le quali espone le derrate, altri mettono dei sacchi e dei teli sul suolo e su quelli collocano la merce. Ma un buon numero pone addirittura le derrate sul suolo, senza alcun riparo, né sopra né sotto.

Così, sul selciato la verdura rimane esposta a tutte le intemperie e — quel che è peggio — a tutte le... effusioni che la stagione del raffreddori provoca e che l'ormai conosciutissimo Monsignor Della Casa nè maschera, nè nasconde. Quando si pensi che ancor troppa gente — adulti e ragazzi — delle classi consumatrici meno consce dei pericoli, consuma queste verdure senza sbucciarle e dopo un molto sommario ed imperfetto lavaggio, c'è da rabbrividire riflettendo alle conseguenze di tanta trascuratezza.

In mezzo alla via scorre un fetido ruscelletto che convoglia un liquido puzzolente e nerastro, che molte volte, non trovando un sufficiente sbocco nelle griglie di scaricamento, spesso ostruite, ristagna gravemente inzuppando l'aria tutto intorno. In tal modo, fra la fanghiglia equivoca che ricopre d'un denso viscido strato il terreno, e il lezzo delle acque di rifiuto; l'aspetto del suolo sul quale si ammucchiano senza cautele le derrate destinate all'alimentazione dei torinesi, diventa addirittura ripugnante, e costituisce, insieme al complesso del mercato, un'immeritata patente d'inciviltà a di scarso senso di pulizia inflitta a Torino ed ai suoi abitanti.

Davanti duplicità di mercati

Oltre a tutti gli inconvenienti, taluni gravissimi, che abbiamo segnalati, inerenti alla situazione del mercato della verdura all'ingrosso, un altro ve n'è, che, oltre al resto, apporta elementi rincaratori sui prezzi delle derrate alimentari vegetali. Ed è la divisione topografica dei due mercati della frutta e verdura. Infatti, mentre il mercato della verdura è in Borgo Dora, quello della frutta è a Porta Palazzo.

Ora, quasi tutti i produttori piemontesi provvedono l'uno e l'altro genere di derrate. Similmente, i rivenditori che vanno a rifornirsi al mercato debbono acquistare tanto frutta quanto verdura. Adesso produttori e compratori debbono recarsi prima ad un mercato, farvi le compere e poi ripetere l'operazione all'altro mercato, situato a forse mezzo chilometro dal primo e con un dislivello di parecchi metri.

In varie epoche dell'anno vi sono verdure che giungono a maturazione contemporaneamente a certe frutta, per esempio: asparagi ciliegie a fragole e verdure varie in primavera avanzata; pomodori ed uva fin estate. I venditori, non avendo il dono dell'ubiquità, debbono allora affidare una parte della merce per la vendita a terze persone, oppure venire sul mercato con altra persona di fiducia. Di fronte a questa situazione, molti preferiscono portare sul mercato un solo genere di prodotti, donde nuovo motivo a rarefazione di merce. Questo per quanto concerne i venditori.

Per ciò che riguarda i compratori l'inconveniente del mercato diviso si traduce in una maggior perdita di tempo, in maggiori spese di facchinaggio, in manipolazioni superflue della merce, con conseguente deterioramento e, in definitiva, in una ulteriore ragione di rincaro dei prezzi. E' vero che in alcuni negozi di Borgo Dora è possibile trovare anche la frutta, ma essa è già in possesso di negozianti, non più dei produttori, e perciò è già gravata della quota di guadagno spettante a quelli.

Inoltre, data la veramente augustiane ristrettezza dello spazio disponibile al mercato di Borgo Dora, ai compratori non è possibile far caricare sul posto la merce acquistata sui propri carretti, ma debbono farla trasportare, a mezzo di facchini, in speciali non prossimi luoghi di sosta che servono al carico. Di qui, altre manipolazioni, altre spese e, dulli, nuovi maggiori rincari.

La Dora Riparia sul cavalletto

Sulle discussioni suscitate dalle nostre pubblicazioni su questo argomento negli ambienti interessati, sappiamo che è stato nuovamente accennato un progetto — che chiameremo solamente stravagante — di sistemazione, che richiama alla memoria il noto proverbio veneziano: « Peso el tacon del buso ». Si affaccerebbe cioè da taluni la possibilità di sistemare il mercato di Borgo Dora senza trasloco, viene ventilata la proposta di traslocare la stazione della ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo, di abbattere una parte dell'edificio dell'Arsenale e di... coprire la Dora Riparia nel tratto corrispondente al « Balon ».

Sicuro! C'è chi sostiene la opportunità e la convenienza di mettere un soprabito di cemento armato alla Dora e usufruire dello spazio così risultante per ingrandire il mercato. A parte ogni altra considerazione sull'utilità e sulla spesa — forse ingentissima superiore a quella che occorrerebbe per la costruzione d'un nuovo mercato — questa proposta... futuristica, se attuata, lascerebbe in gran parte insoluto il problema dei magazzini a quello, non meno grave, del risanamento edilizio di quella zona.

Invero uno dei maggiori disagi che rendono attualmente i negozianti di Borgo Dora è appunto quello della grande scarsezza di magazzini e di negozi. Questi negozi-magazzino, che dovrebbero essere la preziosa riserva del mercato, specie di sottocentri di rifornimento, scarseggiano terribilmente sul posto. Attualmente saranno, si e no, una trentina, per il maggior mercato di verdura d'una città di oltre mezzo milione di abitanti!

Su questo tristissimo stato di cose, si è venuta impiantando — com'è ormai deplorevole costume — una specie più triste e malfasta rete di speculatori che taglieggiano incredibilmente i negozianti che abbisognano di locali per ricoverarvi le derrate. Certe tane, piccole, scure, senz'aria e senza luce, sprovviste d'ogni comodità e d'ogni requisito elementare vengono fatte pagare come locali di lusso. Qualche volta, poi, l'imposizione dell'elevatissimo canone d'affitto viene fatta con forme, come dire?, molto..... disinvolte, con imposizione di vere taglie.

Un paio d'esempi basteranno: Un magazzinetto, della superficie di 24 metri quadrati, senza altra apertura all'infuori della porta, per il quale nel 1922 venivano pagate 125 lire mensili d'affitto — e non eran poche già allora — sono state richieste adesso 600 lire mensili. Avendo il locatario rinunziato ad uno sgabuzzino annesso — vero buco di quattro metri di superficie — l'affitto venne poi ridotto di qualche poco. Altri locali di uguale ampiezza, nella stessa casa, pagano molto meno d'affitto perchè, a quanto pare, i locatari hanno dimostrato con argomenti... persuasivi la loro deferenza verso il padrone di casa. Un altro negoziante, da quindicinque anni nella stessa casa dove affitta un negozio-magazzino molto scomodo, al di visto elevare l'affitto a 6000 lire al mese. Incredibile, ma vero!

Ed allora sommati tutti questi fatti che abbiamo esposto e valutati nelle loro conseguenze, molta parte del lamentato rincaro dei prezzi trova — non la sua giustificazione — ma la sua spiegazione. Rimedio? Non crediamo ve ne sia uno migliore — per questo aspetto del complesso problema — di quello già da noi prospettato: la costruzione d'un nuovo mercato che sia degno di Torino e che non funzioni — come adesso avviene — da elemento rincaratore delle derrate.

Altrove questa necessità è stata compresa a tempo e si è provveduto a soddisfarla. Per non parlar del estero, anche in casa nostra abbiamo degli esempi convincenti. Tralasciando Milano, che parecchi anni fa ha costruito un mercato che ancora adesso è citato come un modello del genere, vediamo che Genova, proprio di questi tempi, cioè ai prezzi attuali, si è sobbarcata l'ingente spesa ed ha deliberato la costruzione di un nuovo mercato all'ingrosso per frutta e verdura. Si badi: frutta e verdura, mercato unico, per le varie considerazioni che già abbiamo esposte. Ed una relazione ufficiale sull'argomento dice, testualmente, parlando di un primo progetto: « Era evidente che tale fatto avrebbe automaticamente creato due mercati, rendendo meno omogeneo l'esercizio e richiedendo maggior numero di personale addetto ».

L'esempio altrui

Il nuovo mercato avrà un'area complessiva di mq. 15.000 circa, oltre a 1500 mq. destinati alle tettoie per il carreggio e 3000 mq. di superficie coperta già esistente sul luogo. Dalla relazione citata riportiamo in parte che riguarda le caratteristiche della nuova costruzione. « Lungo tutto il perimetro venne stabilita una costruzione ad un solo piano terreno, della larghezza di metri 12,80, che venne divisa in parte in magazzini e per l'altra parte sistemata a galleria antistante ai magazzini stessi, allo scopo di servire all'esposizione delle merci. Nelle parti centrali sorgono quattro grandi tettoie destinate a posteggi. Il complesso delle gallerie e tettoie è circondato da ampie strade, che potranno comodamente accogliere il transito del mercato, il quale avrà tre ingressi.

« Per dar posto ai numerosi servizi si è pensato di costruire palazzine al centro ed alle estremità della facciata dell'edificio. In queste sopraelevazioni sono stati posti gli uffici, l'alloggio del direttore e del custode, la sala di riunione dei commercianti, gli uffici per le poste e telegrafi e gli istituti di credito. Vi è anche un bar-ristorante ed apposito locale frigorifero per la frutta. Il mercato è servito da un binario della ferrovia.

« I magazzini sono larghi m. 4, lunghi metri 7, alti m. 6. Tale altezza permetterà la costruzione di soppalchi per deposito delle merci. Ciascun magazzino sarà munito di due finestre per la necessaria ventilazione e sarà munito di un lavandino per il lavaggio della frutta. Le tettoie saranno a tre campate, in centrale di m. 5 di luce, le altre di m. 7,50, ad uso posteggio. Il fabbricato dei frigoriferi avrà vari ordini di celle frigorifere servite da scale e da montacarichi. Sarà disposto in modo da consentire facili ampliamenti in previsione dello sviluppo sempre crescente del mercato ».

Tutto questo per la parte pratica. Per il rispetto dovuto al decoro della grande città moderna e per non disgiungere la soddisfazione delle necessità pratiche da quelle estetiche, ecco cosa dice la relazione: « L'architettura del mercato non poteva ispirarsi a criteri puramente industriali, per cui in essa, pur mantenendo una linea modesta, venne richiamato lo stile genovese del '700. La facciata avranno un intonaco colorato e decorazioni in pietra bianca. Nella parte interna correrà un porticato ad archi semicircolari su colonne decorate, con capitelli e basamenti. La decorazione richiamerà più sobriamente quella esterna ».

Confrontando questi propositi, queste deliberazioni a questi sentimenti con la situazione nostra, è difficile ad un torinese di non sentire un senso di umiliazione. Il mercato in lista, ampie latticia, frigoriferi, sale di riunione, i capitelli, le decorazioni... Tutto proprio come a Borgo Dora...

L. B.

Prometteate attività edilizia

Trentasette nuove case municipali - Le abitazioni per i tramvieri

A fianco dell'illuminata attività edilizia che va svolgendo da parecchi anni l'Istituto per le case popolari, il nostro Municipio, entrato risolutamente nella via dell'intervento diretto ad ovviare alla carestia di case e per ciò stesso ostacolare le speculazioni affaristiche che su quella eran sorte, prosegue nel suo lodevole proposito di far costruire case per le classi cittadine meno abbienti, che la crisi edilizia più crudelmente tormenta.

Oltre ai gruppi di case già costruiti in diverse zone della città, nella primavera scorsa il Commissario prefettizio Elia ordinava recisamente edificati altri fabbricati ad uso di abitazione in tre punti diversi della periferia allo scopo di ottenere un razionale dislocamento demografico della popolazione, onde diminuire, per quanto è possibile, la pressione delle richieste che si ha al concentrico.

L'ufficio tecnico del Municipio sotto la direzione dell'ing. capo, gr. uff. Sommeiller elaborava i progetti delle nuove case che dovevano sorgere nelle regioni di Mirafiori, R. Parco e Lucento, affidandone la direzione all'ing. Bonardi. Il programma del Comune ha già avuto parziale esecuzione, su regione Mirafiori, ad esempio, dove ora la campagna pressochè nuda sono sorti quartieri non privi di grazia civettuola e che già popolano di vita. Essi saranno, fra breve, vere e proprie borgate provviste di tutte le comodità, nonchè di sufficienti comunicazioni tramviarie e stradali.

Le case sono a tre o quattro piani fuori terra, semplici ed armoniose nel loro essere architettonico. Sono state costruite per gruppi con un minimo di 18 alloggi per casa, nei quali è stato trovato modo di conciliare le esigenze igienico-sanitarie della casa moderna, con abbondanza di aria e di luce.

Il contributo così apportato dal Comune alla risoluzione del problema degli alloggi appare dalla nuda ed ma eloquenza delle seguenti cifre:

— Regione Mirafiori: case 15, alloggi 300, camere 732, botteghe 6.

— Regione R. Parco: case 11, alloggi 209, camere 725, botteghe 2.

— Regione Lucento: case 10, alloggi 240, camere 544, botteghe 2.

Nella prossima primavera verrà poi iniziata sopra un'area fronteggiante via Monginevro la costruzione di un grande fabbricato destinato ad uso di abitazione per i tramvieri dipendenti dall'Azienda tramviaria municipale. Da lungo tempo i dirigenti dell'Azienda accarezzavano il progetto di fornire al personale dipendente una casa, semplice, comoda ed economica e nello stesso tempo decorosa ed igienica. Il progetto potè venir tradotto in atto mercè il vivo interessamento dell'ing. conte Alessandro Orsi che seppe, con tenacia e perseveranza, affrontare tutte le difficoltà burocratiche e finanziarie.

Il progetto venne compilato dall'Istituto Case popolari su disegno del proprio direttore ing. Fochessato: l'Istituto stesso ne curerà la esecuzione ed in seguito provvederà all'amministrazione del grandioso edificio. Questo è costituito da tre corpi di fabbrica a cinque piani fuori terra, separati da due corpi a due piani: comprenderà circa 450 vani oltre ai locali accessori, docce, lavatoi, ecc., e sarà suddiviso in alloggi per la maggior parte da due a quattro ambienti, tipo d'appartamento di cui più duramente è sentita la deficienza anche nelle nuove costruzioni dei privati.

Il « Villaggio dei giornalisti »

La presidenza della Cooperativa per il « Villaggio dei giornalisti » comunica con preghiera di pubblicazione:

« E' stato annunciato a suo tempo che la Cooperativa « Villaggio Giornalisti », modificando in parte il suo progetto esecutivo, aveva deciso di costruire, sull'esempio di Milano, anche uno stabile, per offrire ai soci appartamenti comodi, forniti di tutto il confort moderno e nello stesso tempo a prezzi convenienti, inferiori a quelli oggi praticati nella nostra città. Il relativo progetto particolare di massima è stato ora elaborato e comprende uno stabile a due ramificazioni, che avrà un numero di appartamenti rispettivamente di cinque, sei e sette vani, sfarzosi per rispondere alle esigenze di tutti i giornalisti torinesi. Lo stabile sorgerà, al pari delle altre costruzioni, sul tratto di terreno già acquistato dal Municipio in corso Tassoni angolo via Fabrizi. Sono di conseguenza aperte le prenotazioni alla sede della Cooperativa, via Pranzolino, 11, dove sono visibili disegni e condizioni, dalle 13 alle 15 di ogni giorno, sino al 25 corrente incluso. In tal modo la Cooperativa assolverà allo scopo per cui essa fu costituita, che è quello di contribuire alla soluzione del persistente problema degli alloggi a buon mercato, facendone beneficiare tutte le gradazioni della categoria professionisti, ai quali unicamente gli alloggi stessi saranno riservati ».

Vertenze locative

La Confederazione Nazionale Inquilini comunica che « mentre ha preso atto con soddisfazione della deliberazione di S. E. il Prefetto generale De Vita, istituente le Commissioni rionali, alle quali saranno devolute la trattazione e la soluzione delle vertenze inerenti alla casa, invita tutti gli inquilini, soci e non soci della Confederazione, a voler riporre la massima fiducia nell'opera delle Commissioni stesse. Inoltre la presidenza sconsiglia gli inquilini che è opportuno, anzi necessario, mantenere il più corretto contegno nei rapporti dei proprietari di casa, insieme ai quali dovessero comparire davanti alle Commissioni. Solo una atmosfera di serenità e una volontà di collaborazione da entrambe le parti può generare alla cittadinanza tutti i fini di pacificazione sociale e di tranquillità degli spiriti ».

Quasi 24 milioni di Prestito

sottoscritti dai lavoratori torinesi

L'Ufficio Stampa dei Sindacati fascisti comunica:

« Verso la metà dello scorso dicembre il segretario generale dei Sindacati per la Provincia di Torino, dott. Del Giudice, aveva annunciato telegraficamente al Capo del Governo ed all'on. Rossoni che gli operai dei Sindacati di Torino avevano fino allora sottoscritto al Prestito del Littorio L. 2.486.700, con magnifico slancio, creando ovunque episodi i quali dimostravano inconfutabilmente in qual modo il mutato spirito delle masse lavoratrici intenda ed accolga gli ordini che il Duce emana per il maggior bene della Patria. Da allora l'ininterrotta opera di propaganda, svolta con fervore, con zelo, con passione fascista dalla Segreteria generale dei Sindacati, [illegible] coadiuvata dalla collaborazione dei vari organizzatori, ha ottenuto risultati tali che nessuno avrebbe osato sperare.

« I lavoratori torinesi, rispondendo ovunque con entusiasmo all'invito dei Sindacati fascisti, hanno superato le migliori aspettative anche di coloro, che per il quotidiano contatto con le masse, erano in grado di prevedere quel prova di fiducia nel nuovo Regime quale avrebbero dato. E con la parola « lavoratori », si vogliono intendere anche le classi impiegatizie, tutti i prestatori d'opera, insomma, che sono inquadrati nell'esercito sindacale della nostra Provincia. Il quale, a conteggio terminato, ha sottoscritto complessivamente 23 milioni e ottocentosettantottomila lire. A sottolineare questa cifra non occorrono commenti. Citiamo soltanto i centro telegrammi, con i quali il segretario generale, dott. Del Giudice, ha comunicato all'on. Mussolini, all'on. Rossoni, al conte Volpi ed all'on. Turati l'imponente risultato, che fa onore a Torino:

« Eccellenza Mussolini. Secondo notizia pervenutaci or accertate sino iersera lavoratori Torino et Provincia hanno sottoscritto ventitre milioni ottocentosettantottomila stop Tale successo dimostra esuberante entusiastica fiducia nobile lavoro italiano nel Duce et avvenire Patria fascista ».

« Onorevole Rossoni. Lavoratori Torino et Provincia hanno sottoscritto Prestito ventitre milioni ottocentosettantottomila stop A te che con tenace opera rinsaldi e riconquisti re il lavoro alla Patria rendendo possibile una tale magnifica affermazione di coscienza e di attaccamento al regime fascista va il saluto e la riconoscenza dei lavoratori italiani ».

« Onorevole Turati. Armonizzate sottoscrizioni Prestito lavoratori Torino et provincia ventitre milioni ottocentosettantottomila stop Riconciliato con la Patria il lavoro italiano riguadagnato nei sindacati fascisti est sempre pronto per nuove battaglie et immancabili vittorie nel nome fascismo et suo Duce ».

« Eccellenza Volpi Di Misurata. Nel nome della Patria fascista e del Duce i lavoratori di Torino et provincia hanno compiuto il loro dovere sottoscrivendo al Prestito ventitre milioni ottocentosettantottomila lire ».

La Banca d'Italia, a conferma e rinforzo della notizia già da noi pubblicata nella edizione serale di ieri, comunica che i commercianti che debbono versare la cauzione sono ammessi a sottoscrivere per tale scopo al Prestito fino a tutto il 31 corrente, mentre per fare il deposito dei titoli per cauzione hanno tempo fino al 31 marzo p. v.

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte dalle Scuole elementari municipali hanno raggiunto la cifra di L. 1.044.300, così distinta: Direttori ed insegnanti (comprese le sottoscrizioni a mezzo ritenuta) L. 498.100; Bidelli 16.100; Alunni 365.400; Patronati scolastici 131.400; Collettive devolute a favore della Scuola 33.000. Alla R. Scuola complementare C. I. Giulio, alunni ed insegnanti hanno sottoscritto per lire 30.200.

Un gruppo di medici municipali ai quali spettava una non indifferente somma di arretrati in seguito alla loro sistemazione in ruolo come ex-combattenti, su proposta di uno di essi, il dott. Nicolò Quartara e coll'appoggio del Presidente della Combattenti commendatore avv. Berlese, ha deliberato di versare al Prestito del Littorio seicentosette mila lire, pari alle metà delle loro competenze. Nei Comuni di Rivara e Carmagnola Canavese sono state raccolte sottoscrizioni per lire 197 mila. Nel comune di Cavalborgone contadinanten sottoscrittori hanno contribuito al Prestito per lire 117.800.

Al gruppo Medaglie d'oro al V. M. che aveva comunicato al Governo l'importo delle somme sottoscritte, il Prefetto generale De Vita ha inviato la seguente lettera: « In accordo al desiderio manifestato da S. E. il Primo Ministro esprimo il Suo vivo compiacimento per la nobile azione svolta da codesto on. Comitato a favore dei decorati e delle famiglie dei caduti, e per la sottoscrizione al Prestito del Littorio effettuata con alto senso di patriottismo ».

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione (via Battisti, 11 bis), avverte che esso continuerà fino al 31 gennaio ad accettare, oltre alle sottoscrizioni al Littorio da parte dei commercianti, per cauzione, anche le sottoscrizioni rateali, distinte dall'istituto stesso, d'accordo con la Banca d'Italia, per favorire il concorso al Prestito delle maestranze operaie, dei soci delle Cooperative, e delle Associazioni Combattenti. Come è noto, per tali sottoscrizioni, i versamenti sono così suddivisi: L. 15 all'atto della sottoscrizione per ogni 100 lire di capitale nominale sottoscritto; L. 63 in nove rate da L. 7 ciascuna, da versare mensilmente da gennaio a settembre 1927; L. 8,75, ultima rata a conguaglio interessi, da versare entro il mese di ottobre 1927.

Diamo, qui di seguito, gli ultimi elenchi delle maggiori sottoscrizioni:

Banca Commerciale. — Dalla Direzione De Vecchi, cav. U. L. 10.000; comm. Michele Allasia 10.000; Stabilimento Mazzucco per conto impiegati e maestranze 15.700; Ditta Oppezzi 15.000. L'importo complessivo delle sottoscrizioni, in contanti, ricevute dalla Commerciale, ammonta a lire 22.000.000.

Banca Nazionale di Credito. — I direttori, impiegati e operai delle Società Arnaldo-Coppo e Cogno-Ghezzi L. 1.001.100; Sindacato provinciale Ingegneri 20.000; Paolo Cavalli D'Olivola 14.000; comm. Corrado Vincent 20.000; il Podestà del Comune di Rumoiano 15.000; Città di Susa 20.000; avv. Luigi Bertarello 10.000; Istituto del Sacro Cuore 10.000; Credit Valdostain 150.000; Banca Commerciale Agricola di Chieri 200.000; Commissario prefettizio Ospedale V. Monte di Casalnuovo 100.000; Folla ing. Tommaso 50.000; Sindacato nazionale Corallo fascista 15.000; Sindacato nazionale Ortofrutticoli 100; Cocelli Da Prosperi Frans 10.000; Soc. Assicurazioni Alpi Italia 200.000; Impiegati del Comune 400.000; Manifattura Dora 37.100; Soc. An. Egal (Personale Soc. Automobili) 500.000; Soc. Ind. Alimentari Montechiarugolo Orticoli 10.000; S.T.I.G.H. 50.000; Associazione Agraria Piemontese, 30.000.

Banca Agricola Italiana. — Figarolo Lorenzo L. 50.000; Galanti Francesco 50.000; Fiasconi Nazzareno 25.000; Dell'Arco Pietro 25.000; Passoni Giacomo 25.000; Elena Damasippia 20.000; Guerriero G. Rossi 15.000; Icardi Giuseppe 15.000; Longhi Teresa 15.000; Comune di Cassina 14.000; Galli Candida 10.700; Gavi Giovanni 10.000; Grenna Cristoforo 10.000; Barbero Paolo 10.000; Donadio sac. cav. Francesco 10.000. Il totale delle sottoscrizioni raccolte dall'Agricola ascende a lire 14.703.000.

Banca Popolare Coop. di Novara. — Consorzio dazierio Aosta 10.000; Gruppo d'azione pro Scuole rurali del Piemonte 21.300; Domenico Bertolone 10.000; Ditta Felice Tabasso 20.000; Ditta Giovanni Rocco 10.000; Consorziati R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri 30.000; Ditta G. Murizzano e Carlo 10.000; Fratelli Canale (Salassaretto 25.000; Manifattura Dora (Stabilimento di Collegno) 50.000; Società An. Seta-Visosa 222.900; Soc. An. Unica 180.300; Stabilimenti di Rennazzo 80.000; Soc. Acque Minerali Idrice 10.000.

Banca Bonn. — Colombo e Diena (Carmagnola) 70.000; comm. Francesco e dott. Giuseppe Casalis (Carmagnola) 40.000; magg. cav. Felice Garetto 25.000; Rosetta Perotti Oberarzt 25.000; Buffet Stefano P. N. (Direzione e personale) 100.000; Società An. Calzificio Torinese 130.000; Congregazione di Carità di Carmagnola 25.000; Schreiber e Zignone 20.000; Ditta P. Ubertalli e figlio 30.000; Dott. Francesco e Adelina Conti 20.000; Società Sandino Marro e C. 20.000; Clementina e avv. Edoardo Sesia 25.000; Giuseppina Giordano Donna 15.000; Direzione e personale Banca Dosio 20.000; Banca Dosio 100.000; Comune di Carmagnola 40.000. Il Banco Dosio ha raccolto sottoscrizioni per un complesso di lire 1.700.000.

Un « Premio Plotti » alla Scuola Lagrange

Domenica prossima saranno rese, nella ricorrenza della nascita, solenni onoranze al benemerito prof. Giuseppe Plotti, che vi insegnò per oltre 40 anni scienze naturali, e fu per circa 20 anni libero docente all'Università. Per rendere un tributo di omaggio e di riconoscenza all'esimio Maestro, un numeroso gruppo dei primi suoi allievi ha fondato il « Premio Plotti » alla scuola Lagrange, dotando un cospicuo capitale alla Cassa scolastica. Durante la cerimonia che avrà luogo per la fondazione del premio, verrà pure eseguita la prima premiazione. Alla cerimonia sono invitate Autorità, i colleghi del festeggiato, gli allievi e le loro famiglie.

Il ballo pro « Casa di lavoro »

Al ballo, organizzato per la sera di sabato prossimo, nelle Sale dell'« Albergo d'Europa » a beneficio della « Casa di lavoro », interverrà Dina Galli, la quale ha voluto associarsi così ad un'opera buona. I biglietti per la festa daranno diritto ad un premio sorteggiato, anzi a molti premi. Forse per questo ne sono rimasti pochi in vendita al Chiosco Chiappo, in piazza Castello, ed alla Congregazione di Carità, in via Giuseppe Verdi, 24, dove i ritardatari possono rivolgersi.

Conferenza

Oggi nel salone Margherita di Savoia (corso Galileo Ferraris, 25), alle ore 17.45 precise, Domenico Bulferetti darà una conferenza sul tema: « *La lettera nei secoli* ».

— Il prof. Howard T. Lewis, della Washington University, incaricato del corso libero di commercio italo-americano in Roma, terrà presso la sede dell'Istituto superiore di commercio, via Cibrario, 1, una pubblica conferenza concernente alcuni aspetti del commercio estero degli Stati Uniti d'America. La conferenza avrà luogo venerdì 21, alle ore 18.

Università Popolare

Questa sera nel Salone di corso Galileo Ferraris, ultima lezione del M.o Castelli: « I Cavicchi-Galli Galileo ».

Segnalo la Cronaca

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello e Porta Palazzo
SETE, PIZZI, VELLUTI, CALZE, ecc., ecc.

Il nostro sistema
di adeguar sempre,
con Bella
i prezzi alla giornata,
ci frutta
un continuo aumento
di clientela.
Ciò dimostra
che la clientela
di buon senso,
che acquista solo
il necessario,
si reca dove
trova di tutto
il prezzo giusto,
senza lasciarsi stordire
da grandi ribassi,
liquidazioni,
vendite a metà
prezzi di costo,
oppure
sotto costo reclame.

Fate i confronti dei vostri grossi... non anche della merce.

LA PROSSIMA APERTURA DI UN'IMPORTANTE AGENZIA MARITTIMA

Il crescente sviluppo dalla Navigazione Triestina, e la prossima entrata in linea delle due più grandi motonavi del mondo:

SATURNIA e VULCANIA

varate nello scorso anno dai Cantieri Navali Triestini della Cosulich, « Società Triestina di Navigazione », ha reso necessaria l'istituzione di un ufficio speciale per la Compagnia di Navigazione Adriatica.

A cura dell'Agente Generale Alessandro Perla, coll'appoggio delle Compagnie stesse, tale ufficio avrà decorosa sede nel nuovo locale posto in via XX Settembre, 4, per la rappresentanza delle Compagnie: Cosulich Line - Lloyd Triestino - San Marco - Adria - U.S.A. - Società Italiana Servizi Aerei », nonchè della Compagnia Americana United States Lines.

A scanso di errate interpretazioni di un articolo non autorizzato, apparso in un giornale commerciale cittadino, si rende noto e si precisa con inoppugnabile chiarezza che l'Agenzia sarà esclusivamente gestita dall'Agente Generale Alessandro Perla, e anche più chiaramente che i cessionari dell'Ufficio non hanno alcun interesse, diretto o indiretto, con le Compagnie suddette, e tanto meno con la gestione dell'Ufficio medesimo.

ASTA FORZATA
La Soc. An. Innocente Manglli

in seguito ad insolvenza della Casa, destinataria e per evitare ulteriori spese di giacenza, responsabilità, ecc., procederà alla

Vendita con Asta pubblica di
500 TAPPETI PERSIANI

tutti garantiti e assortiti nelle migliori qualità e misure, che per inconfondibile necessità dovranno essere liquidati senza limite di prezzo. Un bianco di quadri di rinomati artisti di Scuola Francese, ed una cassa di « Chinoiseries », per scadenza di giacenza, saranno anch'essi venduti al miglior offerente.

La vendita avrenno luogo: oggi, giovedì, domani, venerdì, e sabato, 22 corr., alle ore 10 precise, nei locali di via Roma, 22 (cortile), della S. A. F.lli Gondrand. Mercè visibile in mattinata, dalle ore 10 alle 16. Commissario Vendita Esperti Gl. Carlomagno.

Rinomato in tutto il mondo

è, per il suo grande valore terapeutico, l'**Idrosolfotorina**, principio attivo della famose Pastiglie Purgative

EUCHESSINA

A questo nome risponde la più celebrata Pastiglia Purgativa, rinfrescante, depurativa, gradevole, innocua, economica.

Cura razionale della stitichezza e sue conseguenze, emicranie, costipazione, dispepsie, emorroidi, malattie di fegato, dello stomaco, dell'intestino, emorroidi, obesità.

L'Euchessina è raccomandabile anche alle donne delicate ed ai bambini. Si trova nelle Farmacie, in Scatole da lire 1.

LE VENDITE ALL'ASTA in PIAZZA CASTELLO 25

alla « Gaia d'Arte », di G. Guglielmi, continuano animatissime. Numerosi oggetti d'arte antica e moderna, mobili lacati finissimi, tappeti persiani di ogni qualità e misura, arrivano posti all'incanto,

oggi alle ore 16,30

Gli oggetti, in gran parte appartamenti e terzi, saranno aggiudicati al miglior offerente. Dalle ore 10 alle 16, esposizione di quanto sarà posto in vendita.

RISULTATO INSPERATO
con la Bioepatina (Meriuzzina)

Dichiaro di aver esperimentato il ricostituente Bioepatina, ottenendone un risultato insperato, tanto da convincermi, di far opera di bene raccomandandolo a persone di mia conoscenza bisognose di curarsi.

Pina Bianzi Lauri
Via Santa Maria alla Porta, 6 - Mantova.

La Bioepatina (Meriuzzina) — ricostituente meraviglioso — di tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, nessuno dei suoi inconvenienti. Questa è l'epoca per la cura.

NUOVI RIBASSI
COKE GAZ INGLESE

primario, assicurato, arrivato	**L. 39**
Ovoidi antracite	**L. 40**
Legna forte, stagionata	**L. 33**

Prezzo domicilio.
Consegna pronta.

TERMOFORO

via Giuseppe Verdi, n. 12 (già della Zecca). Telefono 50-229.

« RIVELLA »
PELLICCERIE

Casa fondata nel 1870 — Fornitore delle Reali Case.

Ultimi modelli. Confezioni su misura.

Esposizione e vendita: Corso Regina Margherita, 28 (da piazza Castello imboccare il viale a sinistra del Giardino Reale).

M. CHALLIER (Soc. Anon.)
Via Roma, 23 - Telef. 41-154 e 46-396
CARBONI

Antracite al Q.le domicilio	**L. 60.—**
Coke gaz primario grosso	**L. 65.—**

Riduzioni per quantitativi.

ALLE PESCHERIE DI QUASCONA

5, via Palazzo Città - vicino piazza Castello
ALLE PESCHERIE DI QUASCONA

Grandioso assortimento pescherie e prezzi imbattibili. Ostriche, Gamberi, ecc.

B. BIANCHI
CASA DI ELEGANZA
Piazza Castello, 29

Liquida sotto costo tutte le rimanenze di stagione.

MOBILI - MOBILI
Ditta Zerbi & C. - Torino

Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, ang. via delle Orfane.

GATTI, il « COIFFEUR DI MODA »

via Sacchi, 28, (Porta Nuova). Tel. 58-518. Specialità di ondulazione poi taglio dei capelli alle signore e ai bambini.

« ARTE DECORATIVA DELLA CASA »

Alloggi ben decorati, tappezzerie comuni e di lusso. Via Lagrange, 6 - Telef. 40-881.

Miglioramenti nel servizio tramviario

Con opportuna decisione l'Azienda tramviaria municipale ha deliberato di modificare il sistema di illuminazione delle carrozze che veramente era divenuto tale da dare ai passeggeri un'incresciosa impressione di meschinità e di provincialismo antiquato. Secondo le informazioni che reca la «Rivista» dell'Azienda stessa — pregevole pubblicazione ricca di illustrazioni e di notizie — verranno sostituite tutte le lampadine a filamento di carbone con quelle a filamento metallico, che danno luce più vivida, più brillante, più... allegra per così dire. La sostituzione avviene, per quanto data la difficoltà degli approvvigionamenti dall'industria nazionale dei materiali occorrenti, ma procede ininterrottamente fino a compimento.

Fra poche settimane saranno inoltre in nuovi motori, di tipo moderno, grazia vetture, con le quali sarà possibile assicurare un regolare e più celere servizio anche su talune linee che attualmente danno occasione a lamentanze per deficienze velocità. Intanto si può constatare il costante e progredente sviluppo del servizio tramviario nella nostra città.

Infatti, mentre nel 1922 erano giornalmente in servizio 420 veicoli, fra motrici e rimorchi, attualmente ve ne sono 540, benchè la rete di esercizio sia diminuita da 141 km. a 139. I chilometri percorsi nel 1922 furono 21 milioni e 750 mila; nel 1926 salirono a 30 milioni e 500 mila.

Nel decorso anno 1926 vennero trasportati complessivamente 324 milioni di viaggiatori, con una media giornaliera di circa 880 mila, mentre nel 1922 — anno precedente all'unificazione della rete — furono complessivamente trasportati dall'Azienda municipale e dalla Società Belga, 121 milioni e 800 mila viaggiatori, con una media giornaliera di 360 mila. Siamo quindi, in media, duecentomila persone al giorno in più che usufruiscono del servizio [illegible], senza dubbio, un notevolissimo [illegible]

Il prezzo del pane

Il Podestà ha determinato:

« A partire dal 20 gennaio corr., i prezzi del pane e delle farine di grano tipo 82 % (vendita al minuto) sono fissati come segue:

Pane di ogni forma	al Kg.	L. 2,55
Pane all'olio (percent. 5 %)	» »	» 2,15
Grissini stirati	» »	» 4,80
Id. all'olio (perc. olio 5 %)	» »	» 5,50
Farina di grano, vend. min.	» »	» 2,75

« Non potrà essere posto in vendita pane di peso superiore a grammi 150. Contro i contravventori si procederà a termine di legge ».

Assicurazioni sociali

L'articolo 126 del regolamento 28-8-24, n. 1422 stabilisce che i datori di lavoro a domicilio devono fare denuncia di tale loro qualità all'Istituto di Previdenza Sociale, indicando la loro ditta e denominazione sociale e il loro nome, cognome ed indirizzo, l'industria ed il commercio da loro esercitato, la sede di tale esercizio, la specie di lavoro assegnato a domicilio, il nome cognome ed indirizzo delle persone cui questo è assegnato. Poichè tale denuncia deve essere fatta prima d'iniziare l'uso della assegnazione del lavo

ULTIME NOTIZIE

Il Yang-Tsè minato dai cantonesi?

Saccheggi a Foochow -- Un missionario assassinato. Come l'Inghilterra affronta la situazione -- Un conflitto a Shangai: 3 cinesi morti -- La difesa degli europei

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Alcuni organi popolari ai quali l'odore della polvere non dà affatto sui nervi, ed alcuni altri che invece mirano ad eliminarlo di botto dall'atmosfera universale, sono oggi perfettamente d'accordo nel battere con tutta forza il tam tam sulle misure precauzionali che il Governo sta adottando per non lasciarsi cogliere coll'acqua alla gola nei porti del mar Giallo. I primi lo battono per diffondere lo spirito marziale; i secondi per scatenare una reazione. Naturalmente, i più acuti conoscitori della natura umana sono i primi. Il tam tam adunque è all'ordine del giorno dei giornalisti. Esso ripercuote l'eco della fanfara che accompagnò alla stazione i 360 soldati di marina i quali partiranno stamane da Chatam in elmetto coloniale ed in tenuta da campagna alla volta di Portsmouth, dove stanno concentrandosi altri 700 loro camerati che si accingono ad imbarcarsi — come è noto — per l'Estremo Oriente.

Battimani ed urrah alle truppe che partono

Oltre l'eco della fanfara, i giornali della sera raccolgono e diramano gli entusiastici battimani e gli urrah con cui la popolazione di Chatam, anche quella operaia, salutò e incuorò per le vie della città sino alla stazione le tre compagnie di fucilieri in partenza. Peraltro le il quadretto parve sufficiente ad un foglio conservatore sempre pronto a menare le mani, non bastò a soddisfare il suo conservatore liberale di tendenze pacifiste. Quest'ultimo infatti incornicia il resoconto del grande movimento militaresco di Chatam col diffuso racconto del prossimo invio di una miriade di tanks a Shangai e nei porti circonvicini per sgominarvi i poveri cinesi (espositi, commentava l'articolista di fondo, al pericolo di così grave provocazione).

Il Governo ha già fatto sapere chiaro e netto che l'idea di provocare, di aggredire, di aprire il fuoco, non rientra neanche per sogno nei suoi propositi, che sono stati fino a ieri e rimangono oggi più che mai di buoni accordi negoziali sulla base di sincera simpatia per le aspirazioni nazionali dei cinesi, già riconosciute anche per il tramite del recente ed esplicito memoriale britannico; intendendo però bene che se i cinesi volessero dare addosso ai residenti inglesi e ai loro interessi anzichè negoziare benignamente sulla via di una sistemazione equa per tutti, allora la vita e gli averi dei residenti medesimi verrebbero difesi con tutta l'energia contro qualsiasi tentativo di sopraffazione. Insomma, amici cogli amici e riconoscimento della loro padronanza in casa loro, purchè essi alla loro volta riconoscano i diritti acquisiti dei loro ospiti mercantili. Ma guai a chi attacca!

Le navi che partono

Queste cose vengono ripetute stasera a mitigazione del tam tam giornalistico della giornata. Non è vero che si tenda a irrorare di tanks le coste della Cina. Nessuna tanks — assicurano gli ufficiali — è stata imbarcata a destinazione di Shangai. Questi mostri di acciaio rimarranno in riserva. Nessun nuovo ordine è stato emanato in merito all'invio di truppe in Cina. I mille soldati i marinai già sulle mosse sono considerati più che sufficienti per le eventualità immediate. Allo stesso modo si smentisce la notizia che il Governo abbia requisito o noleggiato due grossi piroscafi per passeggeri attualmente nel porto di Southampton. Si tratta di due vecchie carcasse trentennali che non lascieranno affatto i loro venerandi ormeggi. Insomma, l'Ammiragliato non ha preso a nolo che il vapore Zealand, per il trasporto dei mille soldati di marina che tutti sanno. Esso è in via di allestimento a Portsmouth e con tutta probabilità salperà la settimana ventura. Anche le voci che dicevano corazzate hanno ricevuto l'ordine di mettersi in rotta per le acque cinesi sono screditate del tutto. Le corazzate pescano troppo per tornare utili nei bassifondi che costellano gli accessi ai porti del Mar Giallo. Una dreadnought non potrebbe avventurarsi a Shangai. Sarebbe costretta ad ancorarsi ad almeno venti miglia di distanza dalla città, pena l'arenamento. Può darsi che si spedisca in Cina qualche squadriglia soprannumeraria di aeroplani, ma questo sarebbe tutto.

Comunque, nessun ragguaglio esiteo è disponibile al riguardo. L'Inghilterra non segà certamente smantellata per via della Cina, e nemmeno il Mediterraneo, dal quale stanno avviandosi ora verso le acque cinesi soltanto tre dei quattro incrociatori che appartenevano alla base di Malta, sono quite diecimila tonnellate e gli altri sulle cinquemila. I consulti consolari sono avvenuti oggi fra parecchi ministri, ma nessuna nuova informazione essendo giunta dai rappresentanti diplomatici inglesi in Cina, il gabinetto non è stato nuovamente riunito e si ignora se esso verrà riconvocato entro la settimana.

L'attitudine delle Potenze

Naturalmente la politica di «precauzione senza provocazione» adottata dal gabinetto lunedì scorso obbliga quei ministri che devono accudire ai preparativi necessari a mantenersi in contatto l'uno coll'altro.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph *constata con soddisfazione che l'orientazione della Francia riguardo alla Cina ha subito una certa metamorfosi.*

L'esilarazione della ultime settimane è cessata, e «feri Briand, nel discutere la situazione cinese coll'ambasciatore d'Inghilterra, mosse un passo assai più in là che nei passato, nel senso di una cooperazione anglo-francese nell'estremo oriente, a corollario della cooperazione anglo-francese nell'Europa occidentale». Quanto all'Italia, l'informatore riferisce che entro i limiti delle unità navali da noi tenute nelle acque cinesi il Governo italiano coopererà cordialmente colle navi da guerra inglesi per affrontare qualsiasi eventualità che possa sorgere a Shangai. La voce che il Belgio avesse restituito senz'altro ai cinesi la sua concessione di Tientsin era molto prematura, giacchè si apprende da Bruxelles che la restituzione verrà fatta soltanto dopo che risulterà conchiuso un buon trattato di commercio fra il Belgio e la Cina.

Il messaggio di Chen

Il ministro degli Esteri cantonese, dottor Chen, in un messaggio al Daily Express *dichiara:*

«I commentatori stranieri mi attribuiscono troppa sottigliezza diplomatica. L'istituzione di una Amministrazione cinese a Kankow ha creato una nuova situazione nella concessione britannica, la quale dovrà essere regolarizzata mediante negoziati fra il Governo inglese e il Governo nazionalista. Gli inglesi furono i primi ad assoggettare la Cina alla dominazione economica e politica dell'Occidente. Un paese così controllato e impastoiato non è indipendente. Il nazionalismo chiese quindi domanda che venga restituita alla Cina l'indipendenza perduta. Le nostre condizioni consistono nella cancellazione dei trattati arbitrari, sui quali si fonda il regime dell'imperialismo straniero in Cina. A tale proposito devo categoricamente ripudiare l'idea che noi desideriamo umiliare l'Inghilterra, ma noi vogliamo che venga risolta la questione della concessione in maniera che la concessione stessa venga incorporata nuovamente nel sistema territoriale cinese, a patto naturalmente che noi nazionalisti riconosciamo la validità di tutti i diritti di proprietà dei residenti inglesi nella concessione britannica».

Una risposta indiretta a questo messaggio è stata data stasera dal ministro inglese del commercio in un discorso qui a Londra.

«Gli obbiettivi della politica britannica — dichiarò egli — sono attraverso tutto il mondo questi: pace, progresso e commercio. Tali principii si applicano alla Cina più che ad ogni altro paese. Il Governo inglese è pronto ad andare incontro alle proposte cinesi sul terreno dei negoziati che noi siamo molto ansiosi di proseguire. In verità, siamo pronti ad andare molto più in là di quello che molti osservatori della situazione odierna potrebbero forse considerare giustificato, ma siamo pronti ad andare sino a tali limiti perchè speriamo e crediamo che l'Inghilterra finirà per riaffermarsi e ristabilire la pace, l'ordine e la fiducia. Al tempo stesso ci siamo creduti in dovere di chiarire bene che non intendiamo di ricorrere alla forza».

La situazione generale in Cina rimane inalterata. Nuovi turbamenti si temono ad Hankow in seguito alle richieste del personale di tre grandi fabbriche in possesso degli inglesi. Nella agitazione contro gli stranieri a Foochow le autorità cantonesi che controllano la città non si troverebbero in grado di reprimere le continue dimostrazioni. Un conflitto sarebbe sorto a Shangai in un cotonificio giapponese, e durante la sommossa tre agitatori cinesi sarebbero rimasti uccisi. Altre notizie da Shangai dicono che i cantonesi stanno lanciando una nuova offensiva contro la città di Sinyangchow a 130 miglia al nord di Hankow. Essi inoltre intenderebbero aprire un immediato attacco contro Shangai, la cui preparazione difensiva prosegue febbrilmente. Circa 3500 bianchi armati sono disponibili per la bisogna.

M. P.

Le notizie da Pechino

Pechino, 19, notte.

Si teme che le forze cantonesi abbiano minato il Yang-Tsè a valle di Hankow. La maggioranza degli stranieri ha lasciato Changfu ed il console generale inglese partirà domani. Sei signore inglesi sono rimaste a Kingking di loro propria volontà. Sembra che un missionario sia stato assassinato a Foochow. Due ospedali, una scuola ed una missione americana sarebbero stati saccheggiati.

Si apprende che 1500 soldati giapponesi di rinforzo hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti ad imbarcarsi per la protezione della concessione giapponese di Tientsin. Un impianto radiotelegrafico illegittimo è stato scoperto nel centro del quartiere delle Legazioni qui a Pechino. Probabilmente esso appartenga al partito nazionalista. Vari cinesi sono stati arrestati. (Daily Telegraph).

Un accordo italo-inglese per il mar Rosso e l'Arabia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

E' tornato ieri a Londra sir Gilbert Clayton che la settimana scorsa a Roma passava in rassegna, insieme col commendatore Gasparini, governatore della Eritrea, tutta la rete degli interessi italiani e inglesi nel mar Rosso e sulle coste dell'Arabia, due regioni in cui talora gli interessi medesimi si concatenano o addirittura coincidono. Si tratta di interessi prevalentemente economici, osserva il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, ma essi non mancano di qualche aspetto politico concernente ambedue i governi o nemmeno di un particolare aspetto strategico che tocca sopratutto l'Inghilterra: «Mentre l'Italia stipulava di recente un trattato di amicizia e di commercio con l'Iman dello Yemen — prosegue l'informatore — l'Inghilterra ha relazioni di trattato col re Ibn Saud. Orbene, da qualche tempo l'Iman e gli altri potentati arabi non si trovano in termini molto amichevoli. Inoltre l'Iman ha presentemente infastidito le autorità inglesi di Aden mediante i suoi sconfinamenti in territori sotto la loro giurisdizione e può darsi che la collaborazione diplomatica anglo-italiana possa sradicare o almeno mitigare queste differenti ragioni di attrito. Si apprende che sir Gilbert Clayton ed il comm. Gasperini hanno raggiunto per sommi capi un accordo nel senso del mutuo rispetto e dell'appoggio reciproco, a tutela degli interessi dell'Inghilterra e dell'Italia in quelle regioni. Non risulta ancora se sarà necessario fissare per iscritto, in una convenzione speciale, queste buone intese. Giova ricordare che Mussolini e Chamberlain a Livorno avevano già scambiato vedute in rapporto ai problemi del mar Rosso e dell'Arabia».

L'Italia al secondo posto per le costruzioni navali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Il consueto annuario delle costruzioni navali mondiali, testè pubblicato dall'Assunta del Lloyd, indica che l'Italia nel 1926 ha costruito il maggior naviglio di ogni altro paese del mondo, eccettuata l'Inghilterra. L'autorevolissima statistica mostra che durante il 1926 sono state varate attraverso il mondo 600 navi, la cui stazza complessiva ammontava a 1,674,977 tonnellate. Le costruzioni inglesi rappresentano circa il 36 % di questo totale, aggirandosi sulle 639,500 tonnellate, tutte quante a vapore, oppure a motore a scoppio. Il tonnellaggio rimanente venne varato in ordine quantitativo come segue: 230,021 tonnellate dall'Italia; 130,548 dalla Germania; 150,615 dagli Stati Uniti; 131,342 dalla Francia; 93,671 dall'Olanda; 72,100 dalla Danimarca, e via dicendo.

E' interessante una comparazione con le statistiche del 1925. In quell'anno l'Inghilterra — sempre al primo posto — varava circa 1,084,000 tonn. di naviglio. Al secondo posto si trovava allora la Germania con 406,374 tonnellate di nuove costruzioni, e l'Italia occupava il terzo posto, con 142,046 tonnellate. Nell'anno successivo, come vedemmo, l'Italia è balzata al secondo posto, con un incremento di circa 80 mila tonnellate, mentre la Germania è passata al terzo posto, con una produzione la quale risulta ridotta in ragione di circa 225 mila tonnellate. Il naviglio mercantile mondiale che si trovava in armamento nel giugno del 1914 sommava a 42,514,000 tonnellate; quello risultante in armamento nel giugno del 1926 saliva a 39,197,000 tonnellate, marcando così un aumento di 15 milioni e mezzo di tonnellate nel corso di 12 anni, ad onta della grande guerra che fu combattuta nell'intervallo. Il forte sfivello delle costruzioni inglesi dell'anno scorso rispetto al 1925 fu dovuto in parte ad un fenomeno generale di rallentamento, al quale si può dire che si sottrasse soltanto l'Italia, giacchè la produzione complessiva dei cantieri mondiali, all'infuori di quelli inglesi, segnava nel 1926 un ribasso di circa 70 mila tonnellate sull'anno precedente. In parte lo sfivello inglese deriva dalla ridda scioperaiola che affisse questo paese dall'aprile al dicembre scorso.

Le automobili nel mondo

L'Italia esporta più di ogni altra nazione rispetto alla produzione

Roma, 19, notte.

Da una statistica del Dipartimento del Commercio nord-americano si apprende, secondo quanto informa l'«Agenzia di Roma» che la produzione mondiale automobilistica è stata nel 1926 di 4 milioni e 780 mila macchine di cui 4 milioni e 315 mila fabbricate negli Stati Uniti e 465 mila nei diversi Stati europei. La produzione mondiale nei vari paesi può essere così suddivisa: Stati Uniti 4,454,270 macchine; Canada 161,369; Francia 177,000; Inghilterra 176,197; Germania 55,000; Italia 39,573; Belgio 5400; Cecoslovacchia 5000; Austria 4800; Spagna 450; Ungheria 329; Svezia 370. L'esportazione è contemplata in un'altra statistica che offre i dati seguenti: Stati Uniti 308,024 macchine; Canada 74,151; Francia 14,671; Inghilterra 28,053; Italia 29,041; Germania 1787. La percentuale delle esportazioni rispetto alla produzione di ogni singolo paese dà le seguenti cifre: Italia 73,4 %; Canada 45 %; Francia 37,4 %; Inghilterra 16,5 %; Stati Uniti 7,5 %; Germania 3,2 %.

Il drammatico arresto in mare di una banda di emigranti clandestini

Ventimiglia, 19, notte.

Una brillante operazione di Polizia è stata compiuta una della scorse notti da una squadra di *detectives* milanesi e genovesi, coadiuvati dai carabinieri. Essi riuscirono, dopo un lungo e faticoso appostamento, ad accertare una banda di emigranti, in gran parte pescatori e rivenditori ambulanti, organizzatrice della fuga in Francia di fuoriusciti italiani. L'episodio dell'arresto è stato assai drammatico. Avvistata sul fiume Roia una barca che scendeva verso il mare, i detectives ed i carabinieri misero in moto un motoscafo. Appena guadagnato il mare, i veggian, in tutto una dozzina, si sono accorti di essere inseguiti ed allora aprirono il fuoco sparatoria, alla quale hanno risposto gli inseguitori con colpi di moschetto. In alto mare il motoscafo è riuscito a bloccare la barca e coloro che la occupavano sono stati arrestati. Essi erano degli individui che senza passaporto tentavano di passare in Francia, e dei pescatori ventimigliesi, che si erano impegnati ad aiutarli dietro un compenso abbastanza vistoso. E' stato assodato che a questa banda erano affiliati anche un macchinista ferroviario italiano, già arrestato all'epoca della caccia al bandito Pollastro, ed un macchinista francese. L'opera di costoro interveniva in quei casi in cui era impossibile ricorrere al mare. Essi provvedevano a nascondere gli emigranti clandestini nelle macchine dei treni.

L'uccisore del venditore ambulante è stato arrestato

Piacenza, 19, notte.

Il 14 corr. si scopriva nei pressi di Stradella un truce delitto. Il venditore ambulante Pasquale Braga, d'anni 57, veniva trovato ucciso per sissamolamento e crivellato di ferite di coltello, in un fosso lungo la strada. Le prime indagini portarono i sospetti, quale autore del delitto, sul carrettiere Vincenzo Gatti d'anni 41, da Castel San Giovanni, il quale la sera prima, nel tratto da Stradella a Castel San Giovanni, aveva dato ospitalità sul proprio carro al Braga. Il delitto apparve subito misterioso, mancando apparentemente la causale. Si fece soltanto l'ipotesi di un litigio sorto tra i due mentre si trovavano sul carro, ma ciò non parve motivo sufficiente per determinare un così atroce delitto. Il Gatti arrestato immediatamente, si mantenne risolutamente negativo, per quanto invelite da varii indizi. Ora si ha notizia da Castel San Giovanni che dopo quattro giorni di drammatici interrogatori, durante i quali il Gatti ha continuato a proclamarsi innocente, si è oggi indotto a confessarsi autore del delitto. Alla confessione fu quasi costretto dal fatto che le indagini della autorità avevano portato alla scoperta di una giacchetta e di una frusta di proprietà del Gatti intrisa di sangue, e che costui era riuscito a nascondere. Davanti a tali prove egli non ha più potuto negare.

SPORT

554.000 franchi vinti da un cavallo che si voleva cedere per 8000

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 19, notte.

Il Gran Premio della Città di Nizza, che si è disputato domenica nel nostro ippodromo ha fruttato al proprietario di «Petit Frère», l'«outsider» che ha riportato la vittoria contro tutte le previsioni, la bellezza di 554 mila franchi. Al secondo, al terzo ed al quarto classificato sono stati distribuiti rispettivamente 50 mila; 25 mila e 10 mila franchi. All'allevatore del cavallo vincente — signor Champion — sono toccati 20 mila franchi. Dieci giorni prima di Jules Fribourg, proprietario di «Petit frère», aveva fatto correre il vincitore del Gran Premio in uno steeple di secondaria importanza iscrivendolo in vendita a ottomila franchi. Malgrado la vittoria riportata facilmente anche in quella occasione «Petit frère» non trovò alcun compratore. Oggi che gli acquirenti non mancano è il proprietario che ha cambiato opinione.

Il campionato calcistico della «Fiat»

Il C. S. Fiat ha stabilito di far disputare domenica gli incontri del campionato calcistico sociale che non si potranno effettuare secondo il calendario prestabilito. Sul campo sportivo Spa si incontreranno alle ore 9, la squadra della Sezione Grandi Motori e quella della Sez. Auto ott. 9 e su quello della Fiat, quelle delle Sezioni materiale ferroviario e delle Sez. Auto ott. 8. Le partite saranno dirette dagli arbitri Bruno e Bernardi.

TEATRI

Passy 0845

Parigi, 19, notte.

La commedia che Alfred Savoir ha fatto rappresentare stasera alla *Potinière* è non solo immaginosissima, ma mantiene per due atti il pubblico in un gradioso inganno il quale alla fine del lavoro è piacevolmente svelato. Alberto è un giovane ricco, continuamente in cerca di avventure amorose. Egli trascorre molto tempo al telefono per dare appuntamenti o per fare dichiarazioni galanti o per ascoltare i rimproveri delle amiche che ha trascurato. Il suo apparecchio — che porta il numero di «Passy 0845» — è noto a tutte le telefoniste della rete. Un giorno egli riceve da una di loro qualche complimento per le sue fortunate vicende. Egli ne rimane lusingato ed allaccia con l'ignota un'interessante conversazione, che è seguita da molte altre. Colei che si è dichiarata un'impiegata del telefono dice di chiamarsi Anna e finisce per confessarsi innamorata di Alberto. Ma aggiunge di essere brutta e vecchia. Non per questo il giovane traisce la sua amica spirituale, la sua confidente, ed Anna gli dà consigli e finisce col suggerirgli un buon matrimonio.

Alberto sposa la signorina che gli era stata indicata dalla telefonista: soltanto dopo il matrimonio la telefonista si presenta ai coniugi in abiti modesti e con fare impacciato. Durante una serata che trascorre in casa di Alberto, Anna scopre che costui tradisce la moglie con un'avventuriera russa e riesce a mandare a rotoli tale romanzetto. Alberto si crede in dovere di correggere la sua protettrice, che finge una grande confusione e se ne va offesa. L'indomani egli si reca per la prima volta a cercarla in casa sua e — che cosa scopre? — scopre che Anna è un'elegante signora mantenuta, non due bambini e buona dotta alla letteratura. Essendo a corto di argomenti per un romanzo che un editore aspetta, essa aveva ideato di inscrivere uno sui fili telefonici. Ed ecco com'è riuscita a fare quanto vi ho raccontato. La commedia è costruita con l'abilità che Savoir possiede e sebbene pittosto qua e là le frontiere del verosimile, riusciva a mantenere viva la curiosità e divertiva. E' stata molto applaudita.

Rideau.

Al Regio: Stasera *Nerone*.

Ricordiamo che questa sera, giovedì, alle ore 20,30 precise, ha luogo in turno di abbonamento pari (10.o della serie) la prima rappresentazione del *Nerone* di Boito, che sotto la direzione di Gino Marinuzzi ha ai principali: Aureliano Pertile (*Nerone*), Marcello Journet (*Simon Mago*), Celestino Sarobe (*Fanuel*), Delia De Marzi Manconi (*Asteria*), Luisa Bertana (*Rubria*). La vendita dei posti proseguirà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Il Principe Umberto al Teatro Gianduia.

Ieri sera, presente il Principe di Piemonte e un folto pubblico, ha avuto luogo una rappresentazione di beneficenza promossa dall'Associazione delle Dame di Carità della parrocchia di Santa Teresa. I bravi fratelli Lupi, che sempre gentilmente si prestano per opere di carità, hanno replicato con la loro «troupe» marionettistica il ballo *Excelsior*, che da molte sere riscuote il consenso del mondo piccino e dei grandi. Calorose ovazioni hanno salutato l'ingresso nella sala del Principe Umberto. Dopo un saluto di Gianduja al Principe, la rappresentazione ha proseguito tra l'ilarità e gli applausi del pubblico. Una serata magnifica che permetterà alle Dame di Carità di intensificare la loro nobile iniziativa.

Al Chiarella: *Gigolette* di Lehar e Farsano.

Questa nuova operetta di Lehar (o addattamento di C. Costantino Lombardo) ha avuto un caloroso successo. Il pubblico ha trovato i lieti e vivaci motivi dell'autore di *Vedova allegra* e *Finalmente* soli e di altre famose operette e quindi il successo di Gigolette non poteva mancare. L'azione del lavoro si svolge attorno ai due personaggi Gigolette e Coty due «numeri» di situazione che danno motivo ad una vicenda non molto straordinaria ma che fila dritta bene per tre atti. Il libretto è di Giovacchino Forzano e di Carlo Lombardo due... esperti nel genere.

Gigolette, graziosa figlia della Bretagna, è fidata ballerina in una taverna di Porto Said, dove ha come compagno di miseria l'ubbriacone Coty. Essa non è felice; in fondo al cuore è rimasta buona e semplice più di quando la sua vita facile supporre. Un giorno essa si fa scacciare dalla padrona, dall'equivoco locale, ma trova in un giovane marinaio bretone, Yves, un difensore e paladino. Essa si commuove e con lui rievoca la terra lontana, col cuore traboccante di nostalgia. Al paese natale, dove l'ha condotta Yves, si svolge il secondo atto. Ma la vita passata della fanciulla desta la diffidenza degli abitanti, ed essa sente il peso di questa sua mancata esistenza di onestà e purezza. E ricorda, in sogno le candide gioie della sua giovinezza, ad un gruppo di buratini, ai mimi, per celebrare l'amore semplice e puro.

Ma il risveglio è brusco; la triste realtà viene saputa da tutti e Gigolette è costretta ad andarsene. Al terzo atto siamo a Parigi, ove finalmente Gigolette corona le sue aspirazioni di buona ragazza, sposando il suo Yves.

Lehar ha commentato questa trama con musica ora dolce, ora gaia, ora patetica e sentimentale, senza incappare in banalità, mantenendosi in una linea di garbo encomiabile.

Specialmente il secondo atto, con la sua scena popolari ed i balletti campestri, è piaciuto al pubblico. Molti «pezzi» graziosi furono bissati; molti applausi e ripetute chiamate a fine d'atto. La Compagnia ha messo in scena l'operetta con sfarzo e ricchezza di costumi e di scenari. Molte repliche assicurate. Specialmente ampliarati il brillante Fipeschi e la «soubrette» Donati.

«Il Teatro dello Spirito nuovo».

Sabato sera verrà inaugurato il «Teatro dello Spirito nuovo». Vuol essere questa una manifestazione di giovani che hanno intenzioni d'arte e scopi, diremmo, sperimentali. Si tratta cioè di un piccolo palcoscenico, sito in via delle Rosine, e dove la «Compagnia Filodrammatica Torino» — dalla quale esce il nuovo nucleo — conobbe simpatici e familiari successi, e di una sola raccolta e di un gruppo di volonterosi; in tale ambiente si tenta una messa in scena ed una interpretazione di opere di poesia o comunque teatrali, che escano dalle consuetudini tradizionali della scena di prosa. Molto si cercherà di ottenere dalle scenografia, che basata su elementi sintetici, diremo meglio schematici, dovrebbe creare atmosfere tra fiabesche e drammatiche ad integrazione del testo rappresentativo. Rinnovati i mezzi tecnici del palcoscenico, particolarmente per ciò che si riferisce agli impianti d'illuminazione, semplificati gli scenari allo scopo di ottenere più vaste e lineari prospettive, sulle quali i personaggi vadano assumendo le proporzioni di emozionanti fantasmi, il gruppo di dilettanti dello «Spirito nuovo» si accinge ad affrontare ardue difficoltà. I signori Cesare Meano e Rinaldo Rondolino, ideatore l'uno e organizzatore l'altro dell'impresa, hanno messo in programma il *Don Giovanni* di Zorilla, il *Pelleas* di Maeterlinck, il *Revisore* di Gogol. La prova è degna di considerazione.

Al Teatro di Torino.

Il pianista Alexandre Borowsky, concertista di fama europea, del quale è da ricordare il successo ottenuto l'anno scorso al Liceo Musicale, terrà domani sera al Teatro di Torino l'annunziato concerto eseguendo, in unione con l'orchestra diretta dal giovane maestro Angelo Questa, il *Concerto in re minore* di Bach e il *V Concerto in mi bemolle* di Beethoven. Il Questa, del canto suo, si presenterà per la prima volta al pubblico torinese dirigendo la *Sinfonia dell'Oratorio Sant'Elena al Calvario* del settecentista Leonardo Leo (l.a esecuzione a Torino) e il *Don Giovanni* di Strauss. Il concerto, quantunque in più del doppio stabiliti e che saranno compiei di due del Molinari, è compreso nella serie sinfonica in abbonamento. La vendita dei posti comincia questa mattina alle 10.

Al Rossini: Pro «Casa dei bambini».

Oggi, alle ore 15, il comm. Casalegno darà, nel teatro Rossini, una rappresentazione straordinaria di *Gringoire* a totale favore della «Casa dei Bambini di Borgo S. Paolo».

Il naufragio dell'«Orsolo» al capo Mele pan e un grave processo per falso a Genova

Genova, 19 notte.

Nel 1924 il piroscafo «Orsolo» del Compartimento di Genova, naufragava presso Capo Matapan, in seguito ad un incendio. Il piroscafo, secondo risultava dai documenti di bordo, avrebbe dovuto essere carico di merci preziose assicurate per sette milioni e mezzo presso diverse Compagnie. Dapprincipio l'autorità giudicò il naufragio doloso e mandò a giudizio il capitano della nave e gli armatori, che furono però assolti in istruttoria per insufficienza di prove. Ma l'affare ebbe uno strascico. La Ditta di spedizioni Silvetti e Segreto di Roma, la quale si era assunta l'impresa di spedizione delle merci perite nel naufragio, riusciva a farsi liquidare mediante anticipazioni dal Banco di Napoli e da Compagnie di Assicurazione quasi per intero la somma dichiarata; ma più tardi, in seguito ad indagini compiute, la Ditta che nel frattempo era fallita, veniva denunziata all'autorità giudiziaria.

Il Silvetti ed il Segreto sono imputati di avere falsificato documenti, facendo figurare una qualità di merce superiore, sia per numero che per valore, di modo che in seguito al sinistro essa avrebbe realizzato quasi per intero la somma di 7 milioni e mezzo. Il processo si è iniziato oggi dinanzi alla VI Sezione Penale del nostro Tribunale. Il Giuseppe Segreto ed il Corrado Silvetti, titolari della Ditta, sono quindi imputati di falso continuato in atto pubblico e di truffa. I loro corrispondenti genovesi: Giulio Facondini, commissario, Giovanni Pendibene, Carlo Taglione e Aristodemo Santamaria, sono imputati di complicità nel reato di falso. Il processo, che occuperà diverse udienze, è vivamente seguito negli ambienti commerciali e marittimi, sia per l'importanza della causa, sia per la notorietà degli imputati. Si sono costituiti Parte Civile il Banco di Napoli, la Cassa Nazionale di Assicurazioni, e l'Associazione Generale Veneta, rappresentate dall'on. Enrico Ferri, dal sen. Salvatore Barzilai, e dagli avvocati Russo di Roma, Cassanelli, Pellegrini ed altri. Nel Collegio di Difesa sono il grand'uff. Frizzi, il comm. Oppenheim, Boccalandro, Benedetti, Carosio ed altri.

Lo mazza impedita da un'incursione ladresca

Reggio Calabria, 19, notte.

Francesco Polito e Maria Scappatura avevano fissato la celebrazione del loro matrimonio per la mattina del 15 corr. Tutto era preparato. Gli invitati erano stati avvertiti, e la gioia regnava tra i futuri sposi, che pregustavano la gioia e le delizie della luna di miele; ma improvvisamente una notizia si divulgava e turbava l'inizio della cerimonia. Durante la notte, ignoti ladri avevano svaligiato la casa sita nel rione Sant'Anna, che doveva accogliere i futuri sposi, asportando mobili, biancheria, suppellettili, abiti che la sposa doveva indossare per le nozze; confetti, dolci, liquori che dovevano servire per gli invitati, e tutto quanto si conteneva nella casa, lasciando soltanto il letto nuziale che non si era potuto smontare. In seguito a ciò, il matrimonio si dovette rinviare con cordoglio dei fidanzati e rispettivi parenti. I carabinieri indagano per identificare ed arrestare i ladri.

L'istruttoria per l'eccidio di Mede verso la conclusione

Alessandria, 19, notte.

L'istruttoria per l'eccidio dei carabinieri di Mede, l'appuntato Terzano e il milite Bellazzina, avvenuto la notte del 19 giugno u. s., è ormai ultimata e gli atti processuali sono stati inviati al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino per la sentenza della Sezione d'Accusa nei confronti degli imputati. Frattanto l'avv. Alessandro Sacchi, nell'interesse del rag. Domenico Annarumma, cassiere presso la cassa di Mede della Banca Popolare di Novara, accusato di concorso nel duplice proleuo omicidio, ha presentato all'autorità inquirente un lungo, particolareggiato memoriale per prospettare l'innocenza del suo cliente.

BOLLETTINO METEORICO

19 gennaio 1927.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	11	6	coperto	
Milano	5	1	¾ »	
Genova	16	5	»	vecchia
Venezia	8	0	¼ »	legg. m.
Firenze	10	2	»	
Ancona	11	4	nebbioso	tranq.
Bologna	5	4	coperto	
Napoli	11	9	»	legg. m.
Taranto	14	9	»	agitato
Palermo	11	6	»	grosso
Catania	15	8	»	legg. m.
Cagliari	11	7	temporale	grosso
Messina	14	10	coperto	agitato
Trieste	10	1	¼ »	calmo
Trento	4	2	nevoso	
Piacenza	10	4	¼ coperto	
Bari	15	7	coperto	»
S. Remo	13	7	»	agitato

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 6 Minima 0

La giornata di ieri: coperto.

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 0: 738.

Temperatura massima del giorno 18 + 6.

Temp. minima della notte dal 18 al 19 — 3.

MERCATI

GENERALI

Brescia, 18. — Frumento nostrano fino al Q.le da L. 170 a 180; buono mercantile da 168 a 170; inferiore da 160 a 162 — Granoturco agostano da 90 a 94; scelto da 86 a 87; telefono da 80 a 82 — Avena da 112 a 117 — Granoturco bianco da 97 a 99.

Casale Mont., 19. — Frumento al Q.le da L. 175 a 180 — Segale da L. 120 a 125 — Avena estera a mancanza da L. 105 a 120 — Granoturco da L. 90 a 95 — Risone a grana lunga da L. 140 a 150 — Risone Marsaglia da L. 120 a 125 — Risone originario da L. 134 a 146 — Fagiuoli secchi da L. 240 a 250 — Fave da L. 120 a 130 — Farina di frumento da L. 230 a 235 — Farina di granoturco da L. 110 a 120 — Crusca di frumento da L. 105 a 108.

Udine, 19. — Frumento al Q.le da L. 170 a 172 — Granoturco giallo da L. 82 a 90 — id. bianco da L. 77 a 80 — Cinquantino da L. 70 a 75 — Semola da L. 190 a 200 — Orzo da pilare da L. 127 a 135.

FORAGGI

Alessandria, 19. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 70 a 75 — Id. asciutto da L. 55 a 60 — Agostano di prato irriguo da L. 60 a 65 — Paglia pressata di grano da L. 24 a 25 — Paglia sciolta da L. 21 a 23.

Brescia, 19. — Fieno maggengo al Q.le da L. 75 a 95; agostano da 60 a 70; terzuolo da 55 a 57 — Medica da 53 a 54 — Paglia imballata da 25 a 28.

Il Prestito del Littorio

Oltre 100 milioni a Napoli

Napoli, 19, notte.

Martedì scorso le sottoscrizioni per il Prestito hanno raggiunto il loro culmine, assumendo il carattere di un vero plebiscito. In meno di sette ore i versamenti hanno superato gli undici milioni sicchè, dai calcoli approssimativi, Napoli ha sottoscritto per oltre 100 milioni.

PADOVA — Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio hanno raggiunto a Padova la somma cospicua di lire 31.255.000. Dallo spoglio delle ultime liste si ritiene che la cifra potrà raggiungere i 35 milioni.

ASTI — L'importo totale delle somme sottoscritte al Prestito presso gli istituti bancari cittadini sino a tutto il 17 corr. è di 5.253.000 lire.

NOVI PIEMONTE — L'ammontare complessivo delle sottoscrizioni al Prestito, da parte di enti e cittadini, raggiunge la somma di 2 milioni.

PARMA — Secondo i primi comparti effettuati alla Banca d'Italia, le sottoscrizioni raccolte nella nostra provincia per il Prestito ammontavano sino a ieri a lire 15.176.800.

BUSTO ARSIZIO ha cooperato al Prestito del Littorio con la somma complessiva di 8.004.100 lire.

Le valute latine a Londra

Londra, 19, notte.

Stasera, allo Stock Exchange le chiusure latine sono state: lira 158,32, franco 122,32, belga 34,91.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo breve e penosa malattia, a soli due giorni dalla morte dell'amata sorella, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere l'anima buona di

CAUCINO ROSA
nata DOTTO

Addolorattissimi, ne danno il triste annuncio: il marito **Andrea**; i figli **Giuseppe** colla consorte **Folli Clotilde** e famiglia; **Virginio** colla consorte **Dotto Vittorina** e famiglia; **Quinto** colla consorte **Debernardi Giulia**; le figlie **Matilde** col marito **Moglia Fedele** e famiglia; **Irma** col marito **Quinto Doria** e famiglia.

La sepoltura avrà luogo in Ronco Biellese nella propria abitazione, Frazione Veggio, alle ore 9, il giorno 20. Si ringraziano anticipatamente fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Ronco, 19 Gennaio 1927. (840

La Soc. An. **Cartiere Burgo** comunica con profondo dolore la morte del

Cav. Uff.
Dott. Rag. Davide Todros

suo Sindaco Supplente. (16977

Presidenza, Consiglio e Collegio Sindacale della Società Anonima **G. B

APPENDICE DELLA STAMPA (37

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)

Romanzo storico di LUIGI CHIMENDA

Padre Giovanni le coperse il volto col fazzuolo e s'inginocchiò presso il letto mormorando una preghiera.

Da pochi minuti stava così raccolto, allorchè si sentì toccare su una spalla.

— Non vi spiacerebbe, reverendo, di venire ad assistere un condannato? Dei due monaci addetti alla Senatoria, uno è morto di peste e l'altro sta per seguirne l'esempio.

Il carmelitano si alzò e riconobbe un ufficiale di giustizia.

— Dove debbo venire?

— Alla camera della tortura.

— Ah!... Chi è l'infelice?

— L'infelice pare sia un furfante che... Noo posso dirvi nè il suo delitto nè il suo nome: il Senato esige il segreto assoluto.

Padre Giovanni gli accennò di precederlo. Attraversando stretti e scuri corridoi, discendendo mal connesse scale, giunsero alla camera della tortura.

In Milano, durante l'epidemia di quell'anno, a salutare terrore degli untori e delle streghe, la tortura si applicava in tutte le piazze principali della città. In Torino l'operazione si eseguiva in uno dei quattro parerti d'una stanza, e di questo ne esistevano due: una nelle carceri di San Domenico, la quale però si apriva assai più raramente dell'altra, di quella cioè che esisteva nelle Senatorie e che serviva a rischiarare e tranquillare la coscienza dei senatori.

Una sola lucerna illuminava il tetro luogo: ciò non ostante, Padre Giovanni riconobbe subito nel paziente — con quanta dolorosa sorpresa è facile immaginare — il barbiere Torsello. Questi, ritto sul palco apposito, le mani legate, aveva un contegno nè spavaldo nè atterrito, come per lo più accadeva, ma sereno e tranquillo. Egli vide il frate ma non potè scorgerne il volto, nascosto dal cappuccio; e girava l'occhio da un personaggio vestito di nero, che teneva tra le mani una penna ed una scartafaccio, ad un altro vestito di rosso, che si teneva silenzioso ed immobile in fondo al palco. Lo riscosse la voce dell'uomo nero.

— Come esige il Regolamento, è qui un religioso per assistervi nella prova. Desiderate confessarvi?

— Oggi, — rispose mastro Tognino, crollando il capo, — ho la testa un po' confusa, e la mia confessione sarebbe imperfetta. Se codesto buon padre lo permette, mi confesserò domani.

L'uomo nero non insistette; si contentò di sorridere e mormorare al prevosto che gli stava da presso:

— Purchè domani l'abbia ancora sul collo!

— Poi soggiunse forte: — Possiamo dunque incominciare. A norma del Regolamento, prima di sottoporvi all'esperimento, debbo rivolgervi una domanda: Confessate voi il delitto del quale siete accusato?

— Quale, se non vi spiace? — domandò il barbiere con voce calma.

— Di avere, dietro regali e promesse di persone sconosciute, spinto vostro figlio ad assassinare, mediante inchiarmo ed unguento di peste, alla vita di un alto personaggio.

— Non solo non confesso, ma dichiaro, come ho dichiarato all'Illustrissimo Senato, che una simile accusa è tanto infame quanto ridicola.

L'uomo nero scrisse la risposta sullo scartafaccio, cacciò la penna dietro l'orecchio, poi fece col capo un cenno al prevosto, che gridò:

— Mastro Cane, primo tratto!

L'uomo vestito di rosso si accostò a mastro Tognino e gli tolse le manette, biascicando:

— Che il diavolo mi porti se mai avrei creduto che tu m'avresti fatto guadagnare sei lire!

Sei lire (forse il lettore se ne ricorda) era il prezzo dovuto all'*esecutore di giustizia per dare la corda*.

— Oh, sei tu, Canella? — mormorò stupito il barbiere.

— Zitto. Ricorda di urlare quando io tirerò la corda.

Così dicendo, gli legava le mani dietro le schiena, e, con mossa rapida, gli faceva passare di nascosto la fune attraverso il petto. Poi si avvicinò ad una ruota e ne girò lentamente la manovella. La fune, che dalla schiena del paziente saliva ad una carrucola fissata nel soffitto, e di là ritornava alla ruota, a poco a poco si distese, quindi cominciò a sollevare il corpo di mastro Tognino. Questi sentì tosto un forte ma non insopportabile dolore al petto ed alle braccia, tuttavia ricordò il consiglio dell'amico Canella e gettò un urlo, che fece rabbrividire padre Giovanni e trasse un sorriso di soddisfazione al prevosto ed all'uomo nero.

Rimase così due minuti sospeso, poi la fune si allentò, ed egli ritoccò il suolo coi piedi.

— Confessate! — chiese l'uomo nero.

— Non posso — rispose con voce ritornata. — Sarei spergiuro. Sono innocente come l'acqua che mi ha battezzato.

L'altro scrisse la risposta, quindi ripetè, il cenno al prevosto.

— Secondo tratto!!

Nuovamente mastro Canella girò la manovella, e la girò con tanta violenza, che parve la carrucola si volesse staccare dal soffitto. Mastro Tognino fu sollevato di due palmi, e se il dolore fu alquanto maggiore della prima volta, altrettanto i suoi urli furono più acuti. Rimesso coi piedi sul palco e di nuovo interrogato se si decideva a confessare:

— Sono innocente! — strillò. — Mille volte la morte anzichè confessare un così orribile delitto!

L'uomo nero volse al prevosto un'occhiata d'ammirazione. Gli pareva impossibile che quel piccolo e grasso borghese, così poco robusto alle fatiche del corpo, avesse potuto resistere alle due poderose squassate di mastro Cane. Annotò ancora la risposta, poi si volse per dare l'ordine del terzo ed ultimo tratto; ma nel vedere l'aspetto affranto e disfatto del paziente, si sentì alquanto commosso, cosa, raccontava egli poi, che non gli era mai accaduto, il solo quale non avesse tardato a pentirsi.

— Vi prego di pensare ai casi vostri, mastro. Voi avete superato coraggiosamente le due prime prove, ma la terza potrebbe esservi fatale. Confessate, datemi retta. Voi sapete che Sua Altezza ammira gli uomini coraggiosi, sicchè potete quasi essere certo che, in mancanza della forca, vorrà semplicemente condannarvi al servizio perpetuo delle ducali galere.

— Iddio mi è testimonio che son pronto a qualsiasi sacrificio per Sua Altezza, tranne quello di macchiarmi di così mostruosa bugia.

L'uomo nero si strinse nelle spalle; scrisse la nuova dichiarazione, quindi ordinò il terzo tratto. Benchè questo fosse anche più doloroso del secondo, tuttavia il barbiere non perdette i sensi; i suoi strilli furono meno forti e più sinceri del precedenti, ma l'uomo nero e lo stesso prevosto dovettero ammettere che mai avevano veduta una così meravigliosa resistenza; dal che, naturalmente conchiusero che la sua innocenza non poteva essere più luminosamente provata.

Mastro Cane confermò con replicati cenni del capo quella conclusione, e si affrettò a liberare l'*unico suo amico* dalla fune che gli stringeva i polsi e che questo era il frutto della sua riconoscenza) gli girava attorno al petto per modo che la pressione della fune stessa, così divisa tra il petto e le braccia, gli era riuscita assai meno dolorosa.

Convinto che il paziente avesse le ossa slogate, l'uomo nero ordinò fosse trasportato all'infermeria. Due guardie lo sollevarono, ed egli si lasciò trasportare gettando piccoli gridi di dolore e volgendo un'occhiata di riconoscenza a mastro Canella.

Padre Giovanni temeva dietro alla comitiva. Benchè da lunga pezza fortificato dallo spettacolo dei dolori umani, il suo spirito era stato violentemente scosso da quel crudele supplizio. Conosceva da parecchi anni il barbiere, ed era assolutamente convinto ch'egli non poteva esser reo del delitto che gli si attribuiva; ed in cuor suo ringraziava la Provvidenza che gli aveva data la forza di superare l'atroce prova. Fu pertanto non poco stupito e lieto allorchè mastro Tognino, — trasportato in un letto che distava pochi passi da quello in cui giaceva il cadavere della sua Rina, — dopo essersi assicurato con una occhiata che nessuno altro poteva udirlo, disse con voce debole ma chiara:

— Siete voi, padre Giovanni? Non v'avevo conosciuto. Vi ringrazio di...

— Riposatevi, amico. Tornerò questa sera, ed allora...

— No, no, padre. Grazie al mio amico Canella... dice bene il proverbio: semina il bene e raccoglierai letizia. Grazie al mio amico Canella, posso parlare senza singhiozzi! Avete ottimi di mia moglie e dei miei figli?

— No, figlio mio; ma spero che il Cielo, come ha provveduto per la vostra salvezza, così provvederà per la loro.

— Credete che io sarò prosciolto da quella orribile accusa?

(Continua).

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Stucchi)

BADATE!

Sono io che proteggo la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PURGANTE, RINFRESCANTE DISINFETTANTE dello stomaco e dell'intestino.

Ricordatevi

che la MAGNESIA S. PELLEGRINO di cui avete sentito tanto parlare, quella prodigiosa che cura e guarisce, che ha ormai fama mondiale, viene esclusivamente fabbricata da vent'anni dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Torino.

State attenti!

Quando chiedete la MAGNESIA S. PELLEGRINO, assicuratevi subito che la busta od il flacone rechino la marca qui a lato.

Ecco la garanzia

che dovete cercare, la prima cosa a cui dovete pensare, se volete essere sicuri di acquistare veramente la Magnesia che vi occorre, per curarvi e guarire.

Non credete

se vi si dice "questa magnesia è uguale all'altra", la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (nera) è inimitabile e insuperabile, ha una fabbricazione e preparazione speciale da cui dipende la sua benefica potenza. Se vi lascerete ingannare, ve ne pentirete!

Siate fermi

nell'esigere la Marca del Santo Pellegrino attraversata dalla firma Prodet.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 10

CASSETTE economiche, villini, costruisce capomastro, prezzi minimissimi, esecuzione accurata, terreni disponibili. Rivolgersi Portinaia Boiero, 1. 31390

CASSAFORTE, macchina Remington 11, cedonsi occasione. Giuseppe Maltzeda, via Nizza 107. 12623

CERCANSI ritagli lamiera ferro da 8 a 9 decimi. Peirani, via Freydour 12. 31366

DAMIGIANE nuove prime viaggio lire diciotto. Corso Uporto 21 bis. 16045

DOCKS Porta Nuova, grandioso magazzino con ufficio, codesi. Rivolgersi dott. Cantoro, corso Siccardi, 15. 31350

FRUTTEVI, peschevi, giardini, troverete grandioso assortimento piante rivolo Erba, corso Moncalieri, 399. 31367

GEOMETRA libero professionista moralità, referenze, assumerebbe amministrazione stabili e proprietà, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 97 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31336

LAMPADARI Acquisitasi direttamente alla fabbrica ALEA, corso Grosseto 94 (Crocetta), Telefono 48-554. 10891

MORBE paralisi e gambo nuovo, occasione vendo, Regina Margherita 78. 31413

SAPONIFICI macchinario, piccoli grandi impianti fabbricazione saponi. Officine Grampa, Busto Arsizio. 10826

SAPONIFICIO vendesi due presse per modellare, tre caldaiette. Scrivere cassetta 98 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31306

SFRATTO imminente. Occasionissima bicocca fabbrica 18 forno metri 6,70 × 4,80, serrande, vetrine, cantinaia, marmi, luce 8000. Oliana, Principe Tommaso 2. 31396

STUDI e lavori per conto terzi assume Officina elettromeccanica. Scrivere cassetta 156 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10818

TORNI, rettificbe, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza 31. 10897

TORNI, trapani, fresa, rettifiche, limatrici, vasto assortimento macchine usate. Cappabianca, corso Allacombe 58. 30067

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

CAMERIERE signorile abilissimo cerca. Carrozzeria Cagliana, via Montevideo, 10, Milano. 886

CERCASI giurista, ingegnere macchine, ragioniere Cornely, Portinaia, via Pralungo 4. 31431

CERCANSI signorine distinte visitino famiglie, negozi eleganti, per collocamento utilissimo apparecchio. Presentarsi S.I.V.A.R., via Belfiore, 2. 31396

CERCASI buffettista. Conte Verde, 2, pomeriggio.

CERCASI cameriera-infermiera, occupare signora paralitica. Fortunata, corso Regina, due. 10898

CERCASI da importante Società corrispondente di concetto italiano, inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 11 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 787

CERCASI dattilografia lavori ufficio. Presentarsi, S. I. V. A. R., via Belfiore 2. 31393

CERCASI modista lavorante forte. Indicare pretese, scrupolo cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31410

CERCASI personale per Ufficio Viaggi, buona calligrafia, conosca perfettamente inglese, tedesco. Stranni offerta tutto di corrente, presso casella postale 418, Torino. 914

CERCASI ragazzo per commissioni ed apprendista sarta, Carino, via Bonafous 7. 31377

CHIMICO preparatore cercasi da Fabbrica liquori. Scrivere referenze pretese posti occupati, assoluta 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COTONIFICIO del Piemonte cerca capo-ritirtore di tessuti colorati. Scrivere cassetta 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31332

DATTILOGRAFA giovanissima, aiuto ufficio cercasi. Presentarsi Tricelli cav. Giacinto e C., piazza Castello 26. 31395

DITTA tessile cerca sarta signorina conoscenza lingua francese, dattilografia, corrispondenza. Scrivere indicando posti occupati, referenza, pretese, cassetta 68 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTI, pratici impianti telefonici, come fattici, cercansi. Presentarsi via Post, 4. 31390

FAMIGLIA distinta, di cuore, cerca sarta volenterosa ragazza disposta tutto servizio, ottime condizioni. Indirizzare cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31401

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca corrispondente di concetto italiano, francese, tedesco. Specificare posti occupati, pretese e referenze alla cassetta 12 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGLIFICIO cerca provetto contro-maestro per tele circolari con speciale pratica tele elastici. Indirizzare dettagliate offerte indicando posti occupati, a cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10919

OFFRESI stabile impiego rigorosa, calligrafia dattilografia, conoscenza inglese. Scrivere cassetta 49 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31146

PERSONALE di concetto pratico organizzazione commerciale-esportazione, possibilmente conoscenza lingua cercasi da importante Ditta. Scrivere indicando referenze, posti occupati e pretese alla cassetta 13 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PITTORE decorista subito, premura, per presentazione serrà articolo assolutamente cercasi. Scrivere Cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31450

PRIMARIA Casa Firenze cerca tagliatore sarto signora. Scrivere dettagliatamente pretese cassetta 933 P. Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 774

SARTA, maestra taglia trice vestiti fantasia signora, cercasi. Sartoria Palmer, Milano. 870

SCODCAID, abanista e segatore provetto, cercasi, via Petrarca, 31.

SIGNORINA perfetta conoscenza contabilità cercasi importante ufficio. Referenze. Scrivere cassetta 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31221

STIRATRICE camicie nuove, colorate, cottimo, preferisco abbia lavorato fabbrica. Famiglio, Napoleone, 37. 31387

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AIUTANTE sarta offresi in qualche atelier, o privati. Scrivere cassetta 111 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31441

ASSISTENTE tecnico edile costruzione civile industriale stradali, rilievi, misure, contabilità cantieri, disponibile. Scrivere Cassetta 90 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31270

ATTIVO ragioniere, ventiquattrenne, cinque lingue, corrispondente, pratica commerciale estera, cultura universitaria, referenze, moderate pretese, miglioreresbe. Mario, Lamarmora, 77. 10893

BAPO cioccolato, lunga pratica macchinario, cerca ovunque, referenze. Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31393

CHAUFFEUR quarantenne lunga pratica vetture, camion Benzina, elettrici, disponibile. Vanchiglia 16, Mussa. 31403

CINQUANTENNE occuperebbesi cogliabile, assistente, magazziniere, economo, anche fuori Torino. Scrivere Cassetta 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31365

COLONIE italiano rechiembesi cinquantenne assistente, economo, magazziniere o impiego fiducia. Scrivere Cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31329

CONIUGI, portinai, ottime referenze, cercano portineria. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31404

CONIUGI soli impiegato ferroviario cercano portineria. Scrivere Cassetta 90 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31251

CONTABILE ventiquattrenne, pratica bancaria, serio, istruito, accetterebbe qualunque impiego subito. Scrivere cassetta 3 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31388

CORRISPONDENTE inglese, francese, spagnolo, conoscenza tedesco, dispone ore serali, disbrigo corrispondenza. Scrivere cassetta 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31396

DATTILOGRAFO, pratico ufficio, occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 8 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31397

DONNA tutto fare offresi in giornata o ad ora. Scrivere Cassetta 87 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31374

DUE sorelle dispongono mattinata servizio famiglie. Vittorio, Vicoaglio. Scrivere cassetta 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31399

EBANISTA provetto, pratico mobili artistici, occuperebbesi Torino. Girardi, Frisi, 3, Milano. 892

GERANTE impiegherebbesi ufficio od impiego libero anche fuori Torino, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Ital., Torino.

GIOVANE ammogliato vantaquattrenne, diplomato Scuola serale di concerria, impiegherebbesi da capo reparto di lavorazione suola. Scrivere Baroni A., Orbè. 31301

GIOVANE pratico contabilità officina impiegherebbesi anche stabile. Scrivere Cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31309

GIOVANE istruito disposto cauzione, provvisto licenza auto-moto, cerca impiego di fiducia presso garage, agenzia vendita automobili o magazzini pezzi ricambio. Scrivere Cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31428

OPERAIO ombrellaio, conoscenza pelliccerie, pelletterie, ottima referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 83 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAIA cerca portineria. Scrivere Cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31427

QUARANTENNE presterebbe servizio presso signora sola, anche con prole. Scrivere Casalaldello, via Lago Bosco 4, Torino. 31379

RAGIONIERE o dattilografo diplomato, desiderosi migliore carriera, impiegherebbesi subito presso seria ditta torinese, ottima referenze, mite pretese. Scrivere Cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10881

RAGIONIERE giovane, pratica bancaria industriale commerciale, impiegherebbesi anche ore, specialmente forte cauzione. Scrivere cassetta 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31312

RAGIONIERE pratico, ore libere, occuperebbesi. Scrivere cassetta 198 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31435

RAGIONIERE segretario-direttore importantissima amministrazione con beni stabili, lunga pratica, scopo migliorare accetterebbe posto stabile presso seria azienda, cauzione. Scrivere cassetta 33 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31411

SARTA offresi seria famiglie o società lavoro domicilio. Scrivere Cassetta 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31441

SERRISSIMO giovane, referenze assolute, pratico contabilità, corrispondenza francese, offresi posti stabile. Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31341

SIGNORINA lavoro ufficio, impiegherebbesi solo mattina, oppure lavoro in casa. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, stenodattilografia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta postale 834 Torino. 31339

TIPOGRAFO Compositore, 21 anno, cerca occupazione, anche solo ore serali. Scrivere Zanini, via della Rosine, 16. 31362

TRENTACINQUENNE, corrispondente, fatturista, dattilografa, abile contabile, cerca impiego pomeriggio. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31370

VENTICINQUENNE, ammogliato, attivo, volenteroso, praticissimo Torino, offresi quale fattorino, od altro impiego. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31396

VENTIBETTENNE pratico ufficio, magazzino, corrispondenza francese, offresi eventualmente gerente, cassiere cauzione, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

VENTIBETTENNE, serietà, referenze, occuperebbe magazziniere, piazzista, scattore, piccola cauzione. Scrivere Cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31401

36-ENNE, diplomato, occuperebbesi anche mezza giornata, ore serali, disposto viaggiare. Mitt. prof. Divoro, via Ormea, 36. 31310

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alimentaria drogheria, ottima posizione, affare, cedesi prezzo convenientissimo, ragioni malattia. Presso, Settembre, 15. 10795

A. A. Attività Tabaccheria centrale, forte lavoro, cedesi prezzo occasionalissima causa impegni, urgentissimamente. Presso, Settembre, 15. 10796

A. A. Attività negozio angolare centrale confetteria, lussuosa, forte incasso, lunga capitolazione, cedesi causa salute. Presso, Settembre, 15. 10794

A. A. Attività negozio pescheria, privilegi, posizione, unica, centralissimo, fortissima vendita, cedesi causa salute. Presso, Settembre, 15. 10793

A. A. Avviatissimo panificio, forno, 30 quintali settimanali, negozio, vicinissimo Torino, affare, cedesi con casa, terreni, urgentissimamente. Presso, Settembre, 15. 10797

A Alimentario, drogheria, negozio commestibile, con bottiglione, 3 alloggio, 21.000. Ascoa, Barbaroux, 18.

A Bottiglieria, Porta Nuova, sette anni medesimo proprietario, causa decesso, 20.000. Faletti, Nizza, 21.

ACCENDA privilegiata, illimitato vita, alloggio, rilievi. Commerciale, via Milano 16.

A Diciannovenne, per imprevista partenza, bella avviata bottiglieria centrale, tre alloggio. Bargigli, Barbaroux, 18.

A Drogheria angolare, centrale, liquidatore vist. alloggio, 22.000. Ascoa, Barbaroux, 18.

A Fortuna assicurata, tabaccheria cedibile, forte locata, tre alloggio, causa disaiati famigliari, 66.000. Bargigli, Barbaroux, 18.

A Garantito fortuna, cedo avviato alimentario, parte personale, tre alloggio, 10.000. Ascoa, Barbaroux, 18.

Villa, Case, Terreni, vendita, affitti, subaffitti

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A Casa 10 camere, reddito dieci cento, vendesi chiattamente 200.000. Bonati, Magenta, 3.

ACQUISTO casa centrale, 400.000-1.200.000, altre, periferia, 200.000-400.000. Fiatig, Lagrange 18.

AFFITTASI cascina giornate 25, vicinanze Brusasco. Scrivere cassetta 43 E, Unione Pubblicità, Genova.

APPARTAMENTO signorile centrale, libero, comodità moderne, cessabile 16, vendo sottocosto. Santa Giulia 7, ore 14,30-17.

A. Vendo cascina terriccio, Saluzzo, 105 giornate campi prati, acqua irrigua. Presso 11.000 giornate, luogo molto pianeggiante. Pavia, piazza Lagrange 1.

A 200.000 vendo palazzina angolare 10 vani, scala marmo, bagno, termosifone, giardino, libera subito. Pavia, piazza Lagrange 1.

A 180.000 vendo casa angolare, reddito netto 22.500, sensazionale. Pavia, piazza Lagrange 1.

A 240.000 vendo casa angolare 24 camere. Reddito netto 27.000. Pavia, piazza Lagrange 1.

URODONAL

dissolve l'Acido urico

Gotta
Reumatismo
Uricemia
Sciatica
Obesità
Arterio-Sclerosi

L'artritico deve fare ogni mese dopo qualunque disordine dietetico una cura di URODONAL. Il quale drenando l'acido urico lo mette al sicuro dagli attacchi di gotta, reumatismi, e di coliche nefritiche. Non appena le orine diventano rosse e contengono della sabbia si deve ricorrere all'URODONAL.

Commissione Acc. Medicina di Parigi 30 Nov. 1908
Acc. delle Scienze di Parigi 14 Dic. 1908

Avvelenato dall'Acido urico,
Attanagliato dal male, egli non può essere salvato che dall' **URODONAL**
perchè l'URODONAL dissolve l'Acido urico.

15 GRANDS PRIX
ETABLISSEMENTS CHATELAIN
PARIS

Un flacone L. 20. In tutte le buone farmacie o presso ARCHIFAR, 18, Via Trivulzio — Milano (127)

DIALIROL: Bagno turbi garese tonico sedativo. - ANEMIE - DERMATOSI - MALATTIE DELLA DONNA. - *Un tubo di 15 compresse L. 14*
LINYCOL: Balsamo calmante. - REUMATISMO - GOTTA - LOMBAGGINE - NEVRALGIE. Un tubo L. 15

Hunyadi János

La migliore acqua purgativa naturale

Annovarannie rimessa in vendita presso tutte le farmacie e droghierie del Regno. Rimedio sovrano contro la stitichezza, obesità, mal di testa e di stomaco, etc. etc. Amministrare sin dal principio della guerra dell'antica Acqua purgativa naturale «Hunyadi János», che fo consumo nella mia clientela con ottimi risultati, da preferirla perciò sempre alle altre». (Cav. Dott. P. M. Bari, 1904).

Rappresentante esclusivo per la vendita nell'Italia Settentrionale: Dott. Augs. - e SALDÀ.

DENTISTA

Studio Cav. BETTMANN

TORINO - Corso Oporto, 12 - Tel. 49-419
OPERAZIONI senza DOLORE
DENTI e DENTIERE - Sistemi perfezionati

ALBERGO centralissimo, redditizio, tutti comforts moderni, ottime camere, cedesi prezzo occasione. Fiorina, via Palazzo Città, 6. 31382

ALIMENTARIO, latteria, forte incasso, reddito lucroso, pagamento mite. Ravioia, Milano 16. 31307

AVVIATA trattoria bottiglieria dintorni Torino, permessi superiori, urge rimettere causa famiglieri, poco commerciare. Rivolgersi via Lagrange 34.

AVVIATISSIMA stireria con motore, anche vuoto. Rivolgersi portinaia 20 Settembre, 14.

BOTTIGLIERIA caffè angolo, bigliardo, avviatissima, cedesi o concedesi anche gerenza. Vallino, perito, Roma 20.

CAFFÈ avviatissimo, angolo, bigliardo, tre alloggio, causa salute cedesi. Vallino, Roma 20. 10948

CANTIGLENA angolo, 16.000, Ditto mite, Villasco, corso Vercelli 26. 31398

CEDESI avviatissimo atelier sarta, presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31159

CEDESI avviatissimo caffè ristorante bigliardo. Rivolgersi: Fama, Bordighera. 10742

CEDO elegante negozietto sartoria, adatto medista. Portinaio, Gioberti 48. 31519

CEDO via Garibaldi negozio grandi locali. Scrivere Cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINEMATOGRAFO Affittasi rilevasi in Torino periferia. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31393

DENTISTICO studi vicinanze Torino, rendenti 3000 lire mensili netta garantite, ambulatorio mantimale, cedonsi 15.000. Scrivere cassetta 118 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31417

DROGHERIA permesso degustazione, centralissima, cedesi prezzo estimo. Ravioia, Milano 16. 31308

LEVATRICE avviatissima cedesi causa parenza alloggio, clientela, mitissimi pretese. Rivolgersi portinaia, via Nizza 3. 31396

NEGOZIO centro San Paolo con grande magazzino retro, libero subito, cedesi per solo rilievo scaffali. Venti Settembre, 27. 31395

NEGOZIO laboratorio, rimettesi o affittasi anche vuoto. Rivolgersi Moret, Barbaroux, 22. 31424

OCCASIONE, stupenda attrezzata officina meccanica. Alchimo, corso Reg. Margherita, N. 194, Torino.

PER lancio novità assoluta, brevettata, uso domestico mondiale, cercansi 500 mila. Spiamex, Pagli.

RAPALLO cedo bottega articoli lusso con o senza pietre. Ottima posizione centrale. Ramagnoli, via Garibaldi 11, Genova. 727

RILEVERESTESI contagli cinematografi, redditizi, prezzo illimitato. Fialig, Lagrange 15. 31511

RIMETTESI confetteria d'angolo posizione centralissima. Vistosi veicine. Scrivere cassetta 150 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10874

RIMETTESI negozio retro centralissimo, anche vuoto. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI piccolo laboratorio. Via Massena 71.

RIMETTO avviata drogheria, commestibili, alloggio, Borgo San Paolo, sestesi mediatori. Portinaio, Virle 22. 10849

RIMETTO negozio con alloggio, piazza mobilio adattasi qualunque genere, blocco L. 7000. Via Aquila 23.

RITIRO commercio rimettesi panetteria, pasticceria d'angolo. Posizione centrale, forte incasso, minimo, capitolazione. Esclusi mediatori. Rivolgersi Fontana, Quartieri, Spe.

STABACCAIONE cedo Drogheria, vetta permessi, con alloggio. Robba, S. Chiara, 22. 10870

TIPOGRAFIA avviatissima, abbonata clientela, posizione invidiabile, causa salute cedesi migliori offerente. Tessera postale 03473, Fermo Posta, Torino.

UFFICIO centralissimo, quattro ambienti ammobiliati elegantemente, telefono, cedo 8000. Siracusano, Cilista, Lagrange 16.

URGENTEMENTE cedesi negozio formaggi, alimentario, magazzino, alloggio, centralissimo, cedesi anche vuoto, adatto qualsiasi genere. Via Bolero 3.

A. Affitto alloggi 3, 6, 7 ambienti, pronti subito, tutto comodità, esposizione ottima, Galileo Ferraris 191.

A. Cercansi tre camere, paraggi centrali, massima serietà. Carenzio, Artisti 12.

A distinta famiglia occorre alloggio signorile, pochi vani, centrale, termosifone, ascensore, garage. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFRESCHI Camera matrimoniale, cucina, completo, 350 lire, libere subito, cedonsi prezzo inventario (barriera Milano). Fiorina, via Palazzo Città, 8.

APPARTAMENTI due bellissimi locali vuoti, uso negozio, laboratorio. Via Cavour 22.

APPARTAMENTI due quattro camere con due cucine. Pio Quinto, 16.

APPARTAMENTI libero subito due camere cucina vuoto. Via Saluzzo 26.

APPARTAMENTI vegoni con retro, anche uso laboratorio, vendo alloggio, Barriera Milano, Rancelli, Regina Margherita, 176.

APPARTAMENTI subito due locali centrali piano terreno, ufficio deposito. Telefonare 46-258.

APPARTAMENTI, vendonsi alloggi casa centrale, libertà subito. Pio Quinto, 16.

APPARTASI alloggio ammobiliato, visibile 15-30 [illegible] intermedieri. Schina 8.

APPARTASI alloggio mobiliato camera e cucina. Via Bertola 34.

APPARTASI alloggio signorile, libero subito, 9-10 camere, cantina, soffitta; nessun rilievo. Corso Francia, 96.

APPARTASI alloggio signorile, 18 vani, in palazzina, via Legnano, 39. Altro 7 vani, piano terreno. Corso Galileo Ferraris, 37.

APPARTASI locale mq. adatto industria, Giardini, Pozzobelli, Pesti, 14.

APPARTASI salone di mq. 300. Via Cigna 214, Biadiò.

APPARTASI subito alloggio nuovissimo sei ambienti, pianterreno palazzina. Telefonare 40-998.

APPETTO palazzina dieci camere, paraggi signorili, Corso Vittorio 78.

ALLOGGETTI, tre camere, via Genova, 31, vendo fioretto.

ALLOGGETTO ammobiliato con due camere letto, ricerca famiglia civile, primo febbraio. Scrivere Cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO quattro-cinque vani, cedonsi [illegible] corso Alfieri distinti coniugi. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggi 3, 6, 7 ambienti, pronti subito, tutto comodità, esposizione ottima, Galileo Ferraris 191.

A. Cercansi tre camere, paraggi centrali, massima serietà. Carenzio, Artisti 12.

A distinta famiglia occorre alloggio signorile, pochi vani, centrale, termosifone, ascensore, garage. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFRESCHI Camera matrimoniale, cucina, completo, 350 lire, libere subito, cedonsi prezzo inventario (barriera Milano). Fiorina, via Palazzo Città, 8.

APPARTASI due bellissimi locali vuoti, uso negozio, laboratorio. Via Cavour 22.

APPARTASI due quattro camere con due cucine. Pio Quinto, 16.

APPARTASI libero subito due camere cucina vuoto. Via Saluzzo 26.

APPARTASI vegoni con retro, anche uso laboratorio, vendo alloggio, Barriera Milano, Rancelli, Regina Margherita, 176.

APPARTASI subito due locali centrali piano terreno, ufficio deposito. Telefonare 46-258.

APPARTASI, vendonsi alloggi casa centrale, libertà subito. Pio Quinto, 16.

APPARTASI alloggio ammobiliato, visibile 15-30 [illegible] intermedieri. Schina 8.

APPARTASI alloggio mobiliato camera e cucina. Via Bertola 34.

APPARTASI alloggio signorile, libero subito, 9-10 camere, cantina, soffitta; nessun rilievo. Corso Francia, 96.

APPARTASI alloggio signorile, 18 vani, in palazzina, via Legnano, 39. Altro 7 vani, piano terreno. Corso Galileo Ferraris, 37.

APPARTASI locale mq. adatto industria, Giardini, Pozzobelli, Pesti, 14.

APPARTASI

Rifiutate le imitazioni!

TALMONIA
caramella deliziosa alla crema

NOUGATINE
caramella croccante di mandorle nocciole e cioccolato finissimo

PRIMAVERA
caramella alla marmellata di delicata fragranza

B12

UNICA
TORINO

ALLOGGETTO ammobiliato, ottima occasione, ottimi subito. Portineria, via Ospedale, 14. 31484

ALLOGGETTO tre camere, garage, piazza Vittorio, parte mobilio nuovo, cedesi subito lire 3500. Telefonare 45-80, giovedì ore 14-16. 31416

ALLOGGI liberi subito due, quattro, sei, dieci camere, negozi, convenientissimi, vendonsi. Corso Sommeiller, 17, Portineria. 31299

ALLOGGI signorili 4-7 camere disponibili, esenti imposte, vendonsi. Portineria corso Tassoni 69, ore 15-17.

ALLOGGI 2, 3, 4 [illegible] alcuni liberi, in bella casa costruita 1915, vendonsi prezzi convenientissimi. Via Medici 19 angolo via Digione (vecchia Barriera Francia), Martedì-venerdì ore 14-16. 31345

ALLOGGIO ammobiliato quattro [illegible] e cucina affittasi o cedesi completo. Levera, Carlo Alberto, ventidue. 31314

ALLOGGIO nove vani prossimamente libero, negozio disponibile, altri liberi prossimamente, vendonsi Portineria via Nizza 29, ore 14-16. 31433

ALLOGGIO quattro ambienti, corso Vinzaglio, terzo piano, casa signorile, termosifone, lusso 4000, ricchissimamente ammobiliato completamente arredato cedesi subito 28.000. Scrivere Latisse via Foggia 15.

ALLOGGIO sei-sette ambienti cerca piccola famiglia 1.o aprile, anche prima, casa signorile centrale, 3000, 3500. Esclusi intermediari. Scrivere referenze cassetta 158 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile, centrale, alta vani, libero vendesi. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 31345

CAUSA partenza cedonsi cinque ambienti mobiliati, prezzo mite. Via Po, 20, barbiere. 10084

CEDESI alloggio signorile, via Cropello, terzo piano, tre camere, cucina, anticamera, gabinetto, terrazzino, esposizione bellissima. Ribasso parziale mobilio. Scrivere cassetta 93 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31402

CEDESI subito alloggetto tre vani, ribasso mobili, locazione, fitto mite, Portineria, Finanza 14. 31270

CEDO alloggio di 3 ambienti ammobiliato. Nizza 41, Magnani, Vasibile dalle 10 alle 15. 31336

CEDO due camere con mobilio, urgente. Via Sciandra Belli N. 2 citta, Drosetto. 31347

CEDO due camere, poco rilievo, libere subito. Rivoli Palmo via della Rocca, N. 1. 31097

CEDO locale 60 mq. adatto magazzino mercerie drogheria, ecc., completo di scansie, banconi, ufficio. Fitto mite. Capitolazione anni sei. Rivolgersi portinaio Marconi 7. 31343

CEDO tre locali terreno, termosifone, ribasso mite, adatto sarta, moda, ufficio. Lagrange, 29. 31343

CEDONSI due, cinque camere semi vuota. Robilant, 4, Chiara, 28. 10080

CEDESI alloggio otto ambienti divisibile in due, possibilmente con due entrate. Scrivere cassetta 221 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31420

CEDESI alloggio 5-6 camere in Borgo S. Salvario. Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31401

CEDESI alloggio 3 camere ammobiliate, passaggi Barriera Nizza. Scrivere: Culla, via Borgo 9. 31390

CERCASI appartamento 12 camere disponibili primo piano. Offerte. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31369

CERCO alloggio 5-6 camere, Borgo San Salvario-San Secondo. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31334

CONIUGI pensionati cercano subito due camere vuote, possibilmente centrali. Scrivere Cardino, Volta, 3. 31340

CONIUGI soli, Cercansi una, due, tre camere, cantina, subito. Panetteria Martini, 6. 31318

LOCALI per Società famigliare, bello cortile, cerca [illegible] Vinovana Torino. Scrivere cassetta 93 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31414

MATRIMONIO primavera, cerco due-tre camere cucina, eventualmente bagno, preferibili garages Stadium. Librario, Francia. Scrivere particolari cassetta 222 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MONUMENTO Crimea vendo alloggi otto-dieci ottimi, giardino, terrazzi, casa signorilissima libera subito. Magnifico, Ospedale 1. 31429

NEGOZI con retro adattabili anche laboratori, magazzini affittansi. Rivolgersi Carignano, corso Palermo, 129. 31343

NEGOZIO vuoto con grande retro libero subito. Borgheso, via Duchessa Jolanda, 7. 31386

PELLAMI calzaturo cercando commercio cedo locali spaziosi centralissimi, eventualmente divisibili. Scrivere cassetta 16 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31344

PER ragioni affari abbisogno permanenza altra città, cederebbesi centralissima locazione alloggio cinque ambienti, possibilmente con mobilio. Casa signorile vicinanze via Po, Portineria, via Montebello 21.

PROFESSIONISTA distinto cerca in affitto aperta mentino ammobiliato una-due camere letto, salotto, possibilmente bagno, ingresso indipendente, centrale. Giusca, Barbaroux 2.

RILEVANDO posto inabilito reale stanza, cucina, luce elettrica, ufficio 40. Meidi, Beinasco, 6 (Fornino). 31297

SPOSI distinti cercano tre camere confortevoli. Forno Porta Nuova 7253, Torino.

UFFICIO Porta Nuova elegantemente ammobiliato, telefono, affittasi. Scal. Pio Quinto 2. 31390

VENDO alloggi signorili esenti imposte paraggi Porta Susa. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Beaumont angolo via Gressoney. 30179

VENDO alloggio nuovo 4 ambienti, cantina, nuovo, primo piano, prezzo conveniente. Marchisio, via Barriera Lanzo. Rivolgersi portinaio, piazza Maina ma Cristina 7. 31272

VENDO tre camere con cucina. Rivolgersi Sorono, via Dora Bosco, N. 37. 31409

VIA Cavour 4, negozi uffici alloggi, presto liberi, vendesi proprietà. 30145

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,60 per parola — Minimo L. 12

AFFITTASI bella camera ammobiliata a persona seria Portinaio Gioberti, 29. 31409

AFFITTASI camera mobiliata, uso cucina, 2 amici. Giornaiaio, via Susa 18. 31253

AFFITTASI camera due letti, eventualmente pranzo. Gaffy, Quartieri, 2. 31311

AMMOBILIATA, anche due persone, affittasi. Duchessa Francesi, Garibaldi, 30, piano terzo. 10080

CERCA distinta signorina camera e possibile pensione famiglia, non altrecamere, comodità tram 7-9-18-21. Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31417

CERCANSI due camere ammobiliate presso famiglia distinta, adiacenze Porta Nuova. Scrivere cassetta 229 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE impiegati [illegible] cercano ammobiliato, anche una, due letti. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31334

INDIPENDENTE, letto matrimoniale affittasi anche due amici. Mercante, Monferrato, 7. 31432

STATALE serissima cerca mobiliata, vuota, presso non affittacamere. Scrivere avviso 167 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10044

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A

A A Gioielli compro al massimo. Via Roma 41 ter, Tipaldo Cinema Ghersi. 10048

A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A

A A Acquisto, vendo abiti, pellami, impermeabili, guardine, smokings, indumenti militari. Diperto, via Lagrange (cambiare, ciò) angolarsi via Principe Amedeo 44. 31411

A A A A Acquisto brillanti, platino, oro, argento. Ufficio Galleria, Natta 2. 31053

A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio via Santa Teresa 11. 31410

A A A Acquisto oro, brillanti, platino, argebterio, pagamo impegno, pago massimo. Argentina, Cappello, 6. 31403

A. Abiti, smoking, marsina, calzature, indumenti militari compro, vendo. Monti, Stampatori 11.

ABILISSIMA premiata veggente chiromante (Pal. mai), piazza Montebello trentuno. Rivolazioni infallibili. 10193

ADDERITATISSIMA Sonnambula, Settimina, Medium. Unica, Torino. Consulti presenza, corrispondenza. Abbonamenti, cinque. 31406

ANCHE [illegible] proprio potrete divenire praticissimo artisti attori cinematografisti. Scrivere: Cinegrafica, Venezia. 338

ATTRICE vende occasione abito lunghissimo pellegris. ultimo stato. Scrivere cassetta 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31343

BILIARDO, come nuovo, vendo. Rivolgersi Morsi, Barbaroux, 37. 31429

CAMMIO sala pranzo e salotto eleganti, moderni, come nuovi, con sala grande stile antico. Grasso, via Milazzo, 2. 31392

CANE pointer bianco bruno Febo smarrito sabato 15 pregasi riportare o dare notizie. Tesi, via S. Teresa 16, Torino. 31399

CAUSA sgombro vendo ricca camera pranzo, stupendo stile Rinascimento. Scaglione, Ormea 14. 31329

CERCANSI stagno a vetri, adatto piccola macelleria. Portinaio, corso Palermo 130. 10077

CONSIGLI infallibili, amori, malattie, affari, pretensa, corrispondenza, Accademia Alberina 28.

FELICITÀ, Consultazioni) medianico corrispondenza. Via Edoardo Davide Calandra, già Belvedere, 28. Piano 2.o. 31380

RENTIERE vendesi [illegible] orologeria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 10066

FONOGRAFI Re 103, dischi 7,50, riparazioni. Borgesi, via Maria Vittoria 40. 10077

GABINETTO smontabile con specchi cercasi. Alt, largo Urbania, Cernaia, 28. 31393

KARLY predice vostro avvenire. Interrogatorio personale, corrispondenza. San Francesco Paola, 26, piano secondo. 31434

LIBRERIA Rimanimento, sofà, due poltrone Frau, compransi. Sannoni, Piazzi undici. 31365

MACCHINA maglierie 75x60, nuovissima, vendo occasione. Nanni, Sant'Anselmo, 21. 31473

MATERASSI lipido centosessanta, lana purissima, lire dieci. Materassaio piazza Vittorio undici.

MOBILI ufficio, antica fabbrica specialissima, prezzi minimi, marco garantita, troverete pari merce a prezzo sconto venti per cento. 31477

MOBILIO salotto Luigi XV vendesi, adatto anche per sarta, modista. Portinaia, corso Galileo Ferraris, 17. 31426

MOBILIO vario, lavorazione accurata, vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Canavesio, Massari, 35. 10080

OCCASIONE, due macchine maglierie a V 96 lucci 7,50 doppio rigatore. Borgheso, via Duchessa Jolanda, 7. 31386

OCCASIONE sposi, cercare matrimoniali, pranzo, salotti, entrate Raffaellesche, sedie Barocco, scrivanie, tavoli, cristalli, 26. 31354

PASTA Napoli extra 3,00; fino vermicelli 3,00; olio extra 11,50 Rilegramo, sconto quantitativi. Servizio domiciliio, Lipa, Via Giuseppe Verdi, 35.

PIANOFORTE buon stato vendesi. Via Cassini 36, [illegible] 10 alle 12.

PIANOFORTE mezzacoda, Concerto Herr, autentico, vendesi occasione. Piazza Savoia, 5. (Sacco). 31429

REMINGTON 10, ottimo, [illegible] occasione. Meccanico, corso Valentino 31. 31433

RICCO mobilio stile, pendola Reberi, tappeti, quadri Ruskiani. Artisti fragili, pomeriggio, telefono 50-708. 31281

SCAFFALI, grande, piccolo, con porta vetri, banco, adatti negozio, vendonsi. Telefonare 51-451.

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino. Consultazioni, La più antica Casa. 10085

URGENTI vendesi camera, pranzo Rinascimento, letto, entrata. Castellano, Valgrano Calmo, 17.

VENDO macchina Singer, grossa, bellissima, ultimo, Portinaio, Gioberti, 31. 31380

VENDO occasionalissimi salotto mogano camera pranzo noce, camerella letto e varii; complessivo quattrocento. Telefonare 51-660. 31371

VERA occasione vasto grandioso sala pranzo Rinascimento, noce nuova. Bodoni, 3. 31431

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DISTINTISSIMA signora dà lezioni conversazione idioma spagnuolo, individuali. Scrivere cassetta 88 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31317

INGLESE diplomata dà lezioni, traduzioni. Scrivere cassetta 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCO, inglese, francese, spagnuolo: lezioni private, collettive. Traduzioni. Sicurezza. Scuola Lovole, Rosario 2. 31370

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBONATO Ferrovia, serie X, accetterebbe incarichi o vendita qualsiasi articolo. Nanni, Sant'Anselmo, 21. 31478

ALIMENTARI. Grossista certa viaggiatore introdotto clientela Provincia. Stipendio, provvigione. Cauzione. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31425

CERCANSI abbigliati distinti piazzisti Torino e provincia, vendita diretta famiglie, alberghi, teatri apparecchio utilissimo, lucroso. Presentarsi S.I.V.A.T., via Bellfiore, 2.

CERCANSI seri attivi rappresentanti vendita olio di oliva. [illegible] Icardi e Calvi, Oneglia. 10095

DOLOMITE genovese rappresentanza vernice marca immediata introduttissimo piazza Torino cerca produttore praticissimo articolo per Torino Piemonte. Riferenze primordiali. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31324

ESCLUSIVISTI cercansi provincie Alessandria, Novara, Cuneo, Vercelli, Aosta per apparecchio utilissimo famiglie, alberghi, teatri, forte utile. Maggiori negozianti primari. Referenze. S.I.V.A.T., via Bellfiore, 2, Torino. 31326

GENOVESE piazzista maglierie, ottima clientela Liguria, offresi. Scrivere cassetta 127 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31400

INTRODOTTISSIMO farmacia abbonato ferrovia, referenze, cerca rappresentanza seria casa articoli sanitari. Scrivere cassetta 6 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31396

INTRODUCENDO Italia novità indispensabilissimo Alberchi. Uffici, Famiglio Agricoltura, affidiamo regionalmente Agenzie persone facoltose, desiderose formarsi rapidamente posizione commerciale. Mingoni, Mercato, 5, Milano. 333

Automobili, biciclette e sports 12
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI in occasione torpedo lusso ottimissima, preferibilmente 501. Scrivere cassetta 229 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31402

ANSALDO 4 C, funzionamento perfetto, vendo 15.000. Via Ospedale, 39. 31405

AUTOBUS Diamet per (dieci persone vendesi lire [illegible] Via Perrazzo, 31. 31400

CAMBIO guida interna 10 HP. Weymann nuova, attualmente in carrozzeria con torpedo oppure aperto 500. Fortebrio, via Nizza, 131. 31330

CAMIONCINO Fiat vendesi lire seimila, cambiasi con merce o camion. Via Petrarca, 21. 31400

CONTANTI acquistasi occasione coupe oppure balilla 503-503. Musso, Paladina, 28. 10078

FIAT Berlina 501, nuovo, confort, modello lusso, prezzo convenientissimo, cambiasi anche con torpedo Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 31400

LIQUIDO due R. L., un [illegible] due O. L., Diatto 20 6000 tipo, camioncini tipo due tonnellate, via Chivasso, 7. 30783

OCCASIONE 509 guida interna, come nuova, bellissima, 12.500; 501 torpedo 13.000, guida interna 11.000. Autorimessa Nazionale, corso Monterecchio, 37.

OCCASIONISSIMA vendo tipo zero. Cambiarei eventualmente con parti ricambio auto. Cavararo, Coppino, 16, ventiquattro.

PALLAS Apparecchi Gas Berlino. Venti anni di successo. 1000 operai. I più perfetti carburatori del mondo! Rappr Gen. it.: Automila, S. Quintino 15.

PALLAS Carburatori: Km. 900 con 17 litri su 501. Automila, S. Quintino 15, Torino, Agenzia Generale Italiana. 31407

TORPEDO quattroposti, nuova, a sei posti, pronta marcia, elegantissima, sei ruote, cofani, baule, fari Lucidus, vendesi. Garanzia Fiat dal giorno del ritiro. Via Petrarca, 21. 31400

501 guida interna, lusso, buonissimo stato, vendesi Portinaria, via Pisa 40. 31367

502 guida interna Voimar, 501 interna, 501 torpedo, finanziamo 12. 31383

FIAT *NUOVE - OCCASIONE - CAMBIO - PREZZI VANTAGGIOSI*
Corso Castelfidardo 21
C. A. P. Cooperativa Automobilisti - Stadium

Mal di gola

Il minimo colpo di freddo vi infiamma la gola e altera o anche affievolisce la voce. Ricorrete subito e se possibile preventivamente alla **Pastiglia Regina**, la grande pastiglia nazionale, l'amica della gola sofferenti e dei bronchi delicati e sensibilissimi per 2 Lire soltanto, guarisce tosi, catarri, raucedini, raffreddori, mal di gola, raucedini, ecc.

Si vendono in tutte le Farmacie.

L'appetito non esiste più

L'appetito è un piacevole eccitamento delle funzioni dello stomaco, che fa sì che ciascuno si alimenti con sollecitudine e con piacere. Ma capita che da un giorno all'altro l'appetito sparisca. Ci si mette a tavola annoiati. La digestione diventa penosa. Si hanno pesantezze, acidità eruttazioni. Si dimagrisce e si diventa tristi. Perchè fin da questo momento non ricorrere subito al

Carbone di Belloc

la sua azione, sull'insieme delle funzioni digestive è immediata? Disinfettante potente, esso è per giunta un meraviglioso assorbente dei miasmi che soggiornano nell'organismo. Con il suo ausilio l'appetito è ripristinato, la digestione accelerata, l'intestino liberato. La dissenteria o l'enterite non resistono di fronte al suo intervento regolare. E', per meglio dire, il prodotto perfetto, l'uso del quale non dà mai delusioni.

Deposito generale: **Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.**
In vendita in tutte le Farmacie
Filiali per l'Italia: 2, via Giordano Bruno, Doria (Milano)

LA GEMMA Via Viotti, 9 COMPRA **BRILLANTI** Gioielli di valore (anche impegnati: Oro 11 grammo Argenteria Platino

La Tisi può essere guarita

Lo Specialista Dott. Dark P. Yonkerman ha col scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Meravigliosa quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Dark P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure di suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete afflitto da tisi, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Dark P. Yonkerman Co., Limited, No. A 232, Reparto Italiano, 118/120, Fleet Street, Londra, E.C. 4, Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate ne indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

CANTINE BOURGOIN

Hanno disponibile, per gennaio, febbraio, dieci depositi di vini, liquori, centro Parigi e della periferia, ben situati che consentono larghi benefici. — Installazioni e forniture di prima ordine. — Non può convenire che ad assuntore attivissimo.

Quale verrà messo al corrente. Scrivere con referenze al Directeur des Services Vinicoles des Gds. Etabl. **BOURGOIN, Boulevard Saint-Denis, 9, Parigi** (70.o anno). 833

Comm. Prof. Dott. G. ORRICO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12 - 16 a 18 — Festivi 10 a 12.

Telemalori - Esaurimenti sessuali - Intossicazioni
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 29 Scala D. 2
Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20 — Festivi ore 11-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA
Dott. MAGGNIAVELLO, via Gioberti 8. Ore 10-12, 17-20

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA diretto dal
Studio Rühl Spec. Dr. G. A. Rühl
Corso Vinzaglio, 6, e Via Sebastiano Valfrè, 9
Telef. 42-478 Ore 15-19,30 Festivi 10-12

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 13 alle 16 e dalle 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
SESSUALI
con Dott. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20. Festivi 9 a 12.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. N. LATTES —
Orario: 8-9, 11-12, 18-19 - Via Principe Amedeo, 19, p. 2

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanvitelli, 11 bis - Ore 13-14; 18-19 - Fest. 11-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, tra angolo via Garibaldi

LEVATRICE DE-AMICIS Cure materne
Via Lagrange, N. trenta, riclamiamo filatoriani.

OSTETRICA ROSSELLO già Assistente R. Mat. Cure mediche partorienti. Corso S. Martino, 19, P. Rosa.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, otto, Visita anche giorni festivi.

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrezione - Via Po, 2, via P. Custelli

Se un vostro ragazzo è delicato, pallido, affaticato causa la scuola, fortificatelo col

PROTON

che gli farà realmente del bene, come è provato dalla diffusione del Proton in tutte le famiglie, comprese quelle dei Medici.